ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **170**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A.

(Esercizi dal 1997 al 2001)

Trasmessa alla Presidenza il 4 luglio 2003

Volume I

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

Volume I

Determinazione della Corte dei conti n. 40/2003 del 27 giugno 2003 ..... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. per gli esercizi dal 1997 al 2001 ..... » 9

Volume II – Allegati

DOCUMENTI ALLEGATI

Esercizio 1997

Relazione del Consiglio d'Amministrazione ..... *Pag.* 15

Relazione del Collegio Sindacale ..... » 127

Bilancio consuntivo ..... » 133

Bilancio consolidato ..... » 141

Esercizio 1998

Relazione del Consiglio d'Amministrazione ..... » 265

Relazione del Collegio Sindacale ..... » 389

Bilancio consuntivo ..... » 395

Bilancio consolidato ..... » 403

Esercizio 1999

Relazione del Consiglio d'Amministrazione ..... » 539

Relazione del Collegio Sindacale ..... » 661

Bilancio consuntivo ..... » 667

Bilancio consolidato ..... » 675

Volume III – Allegati

Esercizio 2000

Relazione del Consiglio d'Amministrazione ..... *Pag.* 19

Relazione del Collegio Sindacale ..... » 149

Bilancio consuntivo ..... » 159

Bilancio consolidato ..... » 163

Esercizio 2001

Relazione del Consiglio d'Amministrazione ..... » 397

Relazione del Collegio Sindacale ..... » 517

Bilancio consuntivo ..... » 525

Bilancio consolidato ..... » 529

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 40/2003.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 27 giugno 2003;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale la RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1997 al 2001, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento all'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione dott. Mario Giaquinto e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. per gli esercizi dal 1997 al 2001;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi

– corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1997 al 2001 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE — *Mario Giaquinto*

PRESIDENTE — *Luigi Schiavello*

Depositata in Segreteria il 2 luglio 2003.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO CONTABILE

(Vincenzina Azara)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.A. PER GLI ESERCIZI DAL 1997 AL 2001

S O M M A R I O

I - PREMESSA ..... *Pag.* 13

II - IL QUADRO NORMATIVO ..... » 20

III - LA RAI COME AZIENDA OPERANTE IN REGIME DI CONCORRENZA ..... » 26

IV - L'ASSETTO ORGANIZZATIVO ..... » 30

V - COSTI, RICAVI E VALORE AGGIUNTO ..... » 37

VI - IL COSTO DEL PERSONALE ..... » 39

VII - I COSTI DELLA PRODUZIONE DIVERSI DA QUELLI PER IL PERSONALE ..... » 47

VIII - SINTESI CONCLUSIVA ..... » 51

A P P E N D I C I

A - *Prospetti concernenti il gruppo RAI*

1. Stato patrimoniale dai bilanci 1992-2001 - Grandi voci ..... » 61

2. Stato patrimoniale iniziale (31.12.1996) e finale (31.12.2001) - Voci di cui alle lettere ed ai numeri dell'articolo 2424 c.c. (Decreto legislativo 9 aprile 1991 n. 127) (6 fogli) ..... » 62

3. Conto economico dai bilanci 1992-2001 - Grandi voci . » 68

4. Conto economico dai bilanci 1996-2001 - Voci di cui ai numeri dell'articolo 2425 c.c. (2 fogli) ..... » 69

B - *Prospetti concernenti RAI S.p.A.*

1. Stato patrimoniale dai bilanci 1992-2001 - Grandi voci ..... » 73

2. Stato patrimoniale iniziale (31.12.1996) e finale (31.12.2001) - Voci di cui alle lettere ed ai numeri dell'articolo 2424 c.c. (6 fogli) ..... » 74

3. Stato patrimoniale dai bilanci 1996-2001: analisi delle voci « Immobilizzazioni materiali » e « Ammortamenti e svalutazioni » ..... *Pag.* 80

4. Stato patrimoniale dai bilanci 1996-2001: analisi della voce « Debiti » ..... » 81

5. Conto economico dai bilanci 1992-2001 - Grandi voci . » 82

6. Conto economico dai bilanci 1996-2001 - Voci di cui ai numeri dell'articolo 2425 c.c. con evidenziazione del canone, della pubblicità e dei compensi ad amministratori e sindaci (2 fogli) ..... » 83

7. Conto economico dai bilanci 1992-2001: analisi della voce « 7. Servizi » e della voce « 8. Godimento di beni di terzi » (2 fogli) ..... » 85

8. Conto economico dai bilanci 1996-2001: analisi della voce « 9. Personale » ..... » 87

9. Numero medio dei dipendenti, riferito agli anni 1996-2001, distribuito per qualifiche e per tipologia contrattuale ..... » 88

10. Consistenza del personale a tempo indeterminato al 31 dicembre, con riferimento agli anni 1997-2001 .. » 89

11. Canone di abbonamento radiotelevisivo (importo unitario, iscritti a ruolo, entrata RAI) con riferimento agli anni 1996-2001 ..... » 90

I - PREMESSA

La presente relazione, facendo seguito con continuità alla precedente[1], concerne la gestione finanziaria della RAI – Radiotelevisione Italiana s.p.a. con riferimento agli esercizi dal 1997 al 2001, con accenni, peraltro, sino all'attualità per gli aspetti di particolare importanza ed interesse.

Quanto all'attività accertativa, sottesa a questo referto, occorre dichiararne doverosamente i limiti, derivanti essenzialmente dalle modalità entro le quali l'esercizio del controllo della Corte dei conti ha potuto trovare attuazione. Si tratta – come già ampiamente e ripetutamente segnalato al Parlamento nazionale[2] – della esclusione della RAI dal novero dei numerosi enti per i quali è prevista l'assistenza del magistrato della Corte alle riunioni degli organi collegiali. Ne è derivato che si è potuto contare soltanto su fonti cartolari, quasi tutte indirette, dal momento che gli apporti documentali forniti dalla Società si sono praticamente limitati ai bilanci, ad analisi di dati contabili ed a generiche esposizioni illustrative, fatta salva la diligente e puntuale trasmissione dei verbali del collegio sindacale.

In particolare è da porre in risalto che la Corte non ha potuto acquisire i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione né la documentazione dell'attività contrattuale, seppure limitatamente alle vicende di maggiore rilievo gestionale[3]. Gli amministratori della Società hanno assunto, in ordine a questi ultimi aspetti, un atteggiamento di chiusura, che si è poi concretizzato in un contenzioso, di cui è più ampio cenno in prosieguo.
Pertanto, alle limitazioni derivanti dalla esclusione – oramai palesemente sprovvista di razionale e giuridico fondamento – della presenza del Magistrato alle riunioni collegiali, si è sovrapposta una riduttiva lettura delle norme della legge n. 258 del 1959, secondo la quale il controllo della Corte – benché sprovvisto di effetti inibitori e sanzionatori – potrebbe trovare esplicazione soltanto ad esercizio chiuso e rendicontato e potrebbe muovere soltanto dall'esame dei bilanci e da eventuali, relativi elementi di ragguaglio e chiarimento forniti a richiesta.

* * *

Sul tema della inattuata applicazione, nei confronti della RAI, dell'articolo 12 della legge n. 259 del 1958 conviene soffermarsi.
In effetti, rispetto alla situazione esistente nel 1961 – anno in cui la RAI venne assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all'art. 2, e non già dell'art. 12, della legge n. 259 – sono intervenuti radicali mutamenti. Mutamenti che hanno investito, per un verso, la natura funzionale della RAI stessa, e, per altro verso, hanno innovato la lettura dell'ordinamento giuridico nella materia del controllo esterno e neutrale sulle gestioni economiche e finanziarie in mano pubblica.

---

[1] Relativa agli esercizi 1994, 1995 e 1996: Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Doc. XV, n. 76.
[2] V. da ultimo il precedente referto alle pagg. 13 e 14.
[3] Da ultimo, in occasione dell'istruttoria che ha preceduto la pronuncia n. 78 della Sezione controllo enti, in data 11 dicembre 2002, avente ad oggetto la questione delle dimissioni dei consiglieri di amministrazione, si è avuta nuova conferma della mancanza di collaborazione da parte della RAI. Nelle premesse della decisione si accenna al fatto che le copie dei verbali del consiglio di amministrazione sono state inutilmente richieste alla RAI.

Sotto il primo riguardo si consideri che le origini della RAI risalgono senza interruzioni – salvi i cambiamenti di denominazione – ai primi decenni del secolo XX, quando, profilatasi la possibilità dello sfruttamento pratico delle onde radio, per legge veniva riservata allo Stato – inizialmente addirittura al Governo – l'esercizio delle radiodiffusioni circolari[4]. Per l'attuazione di detta attività riservata allo Stato, venne creata una entità organizzativa, la cui natura di società di diritto civile costituiva un mero accidente. In buona sostanza, all'esteriorità costituita dalla personalità giuridica di diritto privato faceva riscontro una sostanza gestionale assolutamente ed inequivocabilmente pubblica, in quanto si trattava di una azienda impiantata ed operante in funzione dell'esercizio di un monopolio statale. A ben vedere – pur se la forma giuridica impiegata per l'entificazione non era stata di tipo pubblicistico – la natura dell'azienda, nella essenza, non era dissimile da quella delle amministrazioni autonome dello Stato, quanto alla autonomia di bilancio ed alla separazione del patrimonio, come non era dissimile da quella dei vari enti strumentali posti al mero servizio dello Stato medesimo.
In questo assetto il fatto che la dotazione iniziale fosse di provenienza pubblica costituiva un aspetto del tutto secondario. Di converso risultava del tutto naturale – e polarizzava ovviamente l'attenzione – il fatto che esistesse un finanziamento d'esercizio annuale, di provenienza statale. Tanto più che, in origine non si presentava – ed in prosieguo per moltissimi anni non si presentò – alcuna possibilità di una apprezzabile attività commerciale e quindi di un autofinanziamento di qualche peso.
Nel 1961, anno in cui la RAI viene assoggettata al controllo della Corte dei conti[5], la prospettiva quanto alla possibilità di realizzare entrate proprie può ritenersi cambiata, giacché sono già iniziate le emissioni televisive, tuttavia la dipendenza dal finanziamento pubblico resta assoluta e, soprattutto, permane il regime di monopolio a favore dello Stato e quindi la RAI – benché formalmente società di capitale di diritto privato – continua ad essere pienamente caratterizzata dalla funzione di ente strumentale al servizio dello Stato medesimo.
Trova così spiegazione la circostanza che il provvedimento di assoggettamento al controllo della Corte dei conti non abbia fatto riferimento alla partecipazione del magistrato alle riunioni degli organi collegiali, cioè non abbia fatto richiamo dell'art. 12 della legge n. 259. Evidentemente, ciò accadde, non tanto per la difficoltà costituita dal tenore letterale dell'art. 12, laddove fa menzione di enti pubblici e non già di enti *tout court*, ma soprattutto perché l'annuale finanziamento d'esercizio per la sua natura e per la sua assoluta necessità, relegava in ombra la partecipazione al capitale. Ed anche perché il modello di controllo di naturale riferimento era conseguentemente quello applicato ai vari e numerosi enti del parastato già controllati dalla Corte dei conti.

Con la cessazione del regime di monopolio pubblico delle emissioni radiotelevisive circolari l'essenza e la funzione della RAI è mutata in radice[6].
Essa è divenuta – in primo grado – una azienda di proprietà pubblica operante, insieme ed al pari di altre aziende di proprietà privata, in regime concessorio, entro i limiti e con gli oneri derivanti da un atto di concessione. Giova sottolineare che in ciò la RAI versa esattamente nella medesima condizione e posizione in cui versano i

---

[4] La legge 30 giugno 1910 n. 395 riserva al Governo l'impiego delle onde hertziane a fini radiotelegrafici, radiotelefonici e di radiodiffusione.
[5] L'assoggettamento è stato disposto con D.P.R. 20 luglio 1961
[6] La demolizione del monopolio statale si realizza progressivamente, ma si può affermare che essa culmina con l'adozione dei decreti legge del 1984 n. 694 e n. 807 e con la legge di conversione 4 febbraio 1985 n. 10.

concessionari privati. Sotto questo riguardo, quindi, si può affermare che la RAI opera in regime di mercato, su un piede di assoluta parità con i concorrenti privati.
Corollario è che la RAI è pienamente abilitata alla cessione di servizi sul mercato e lo fa in larga misura, tanto che le entrate proprie costituiscono quasi la metà dei suoi introiti.
E con la conseguenza - ulteriore e di capitale importanza - che l'apporto di provenienza statale deve ora trovare una giustificazione valida, cioè idonea ad escludere che esso costituisca in ultima analisi una turbativa pubblica del libero mercato.
Ed in effetti l'apporto pubblico, vale a dire il cosiddetto canone di abbonamento radiotelevisivo, non è più un trasferimento statale erogato per il funzionamento di una servente struttura separata ed entificata, bensì può essere assimilato ad un vero e proprio corrispettivo contrattuale, sinallagmaticamente correlato a prestazioni rese dalla RAI allo Stato committente.
A chiarimento della mutata natura e funzione del canone va evidenziato che la RAI - in secondo grado - è legata allo Stato da un ulteriore rapporto concessorio avente ad oggetto il cosiddetto servizio pubblico radiotelevisivo - servizio che, peraltro, potrebbe essere affidato anche ad un operatore a capitale privato, per effetto dell'esito referendario dell'11 luglio 1995 - . Detto ulteriore rapporto concessorio è regolato su base convenzionale, ed allo scopo opera essenzialmente il cosiddetto contratto di servizio[7], il quale, per l'appunto, per un verso, contempla l'assegnazione del canone, e, per altro verso, specifica tutti gli incombenti gravanti sulla RAI.
Come si vede, attualmente ed a differenza della situazione esistente nel 1961, la partecipazione pubblica al capitale della RAI è in piena luce ed evidenza - quale "*apporto al patrimonio in capitale*" come recita l'art. 12 della legge n. 259 - rispetto alla "*contribuzione ordinaria*" - prevista dall'art. 2 della medesima legge - .

Alla stregua di tutto quanto precede, è di palmare evidenza che il controllo della Corte dei conti nei confronti della RAI dovrebbe trovare estrinsecazione secondo le modalità stabilite dall'art. 12 della legge n. 259 del 1958.

Un ultimo accenno va riservato al fatto che la RAI è una società per azioni - ed è quindi dotata di personalità giuridica di diritto privato - mentre l'art. 12 più volte citato fa riferimento alla "*gestione finanziaria degli enti pubblici*". Si tratta di una difficoltà già all'origine meramente formalistica, la quale tuttavia è venuta meno per effetto della pronuncia interpretativa data dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 466 del 1993. Per effetto di detta sentenza - che ha evidenziato anche l'adozione di una nozione sostanziale di impresa pubblica - sono state assoggettate al controllo ex art. 12 delle società per azioni aventi assai ragguardevole peso economico e patrimoniale, vale a dire le società per azioni costituite a seguito della trasformazione dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'ENEL.

* * *

Nella precedente relazione[8] si è dato risalto alla molteplicità di controlli cui la RAI è sottoposta, notandone criticamente la mancanza di adeguato coordinamento.
Nel mantenere ferme le osservazioni in parola, si ritiene opportuno sottolineare in questa sede che il controllo demandato alla Corte dei conti - peraltro, giova

---

[7] V. da ultimo il contratto di servizio stipulato il 23 gennaio 2003, pubblicato nella G.U. n. 59 del 12 marzo 2003.
[8] Pagg. 14 e 15.

ripeterlo, sprovvisto di diretti effetti sanzionatori, di modo che esso resta confinato nei limiti dell'accertamento e della segnalazione - non trova connotazione di specificità nella particolare delicatezza dell'attività svolta dalla RAI.
Delicatezza in ordine alla quale non è da spendere molte parole, bastando ricordare che attiene ad un "prodotto" di comunicazione che, per essere assai penetrante e per essere diretto ad una platea vastissima di destinatari, risulta indubbiamente idoneo ad influire con grande efficacia sulla formazione dell'opinione pubblica e, più in generale, sul costume e sulla cultura della collettività nazionale. D'altra parte, si tratta di potenzialità, propria anche dell'attività svolta dalle emittenti private, in vista della quale l'ordinamento appresta speciali misure di ingerenza e controllo da parte dei pubblici poteri.
Altro aspetto di delicatezza dell'attività di diffusione circolare di programmi radiofonici e televisivi - aspetto meno avvertito ma nondimeno di particolare importanza - sta nella straordinaria efficienza della diffusione stessa quale veicolo di pubblicità massiva, concentrata e penetrante. Vale a dire che l'emittenza radiotelevisiva è strettamente funzionale anche - *omisso medio* - allo sviluppo dell'attività produttiva, industriale e commerciale, la quale, per essere largamente connotata da dimensioni e volumi di grandissima scala, risulta per l'appunto fortemente condizionata dalla possibilità di accesso a quel tipo di pubblicità[9].
Ed in effetti, nell'ordinamento italiano l'attività di radiodiffusione circolare sonora e televisiva, in ambito nazionale, si configura, indipendentemente dalla natura pubblica o privata dell'emittente e dallo scopo di lucro o meno perseguito dallo stesso, come un servizio avente "*carattere di preminente interesse generale*" assoggettato a regime concessorio[10]. In buona sostanza tutto il sistema radiotelevisivo è da ricondurre al concetto di servizio pubblico in senso oggettivo, all'interno del quale, poi, può isolarsi un diverso e più ristretto concetto di servizio pubblico - inteso anch'esso come attività - corrispondente al servizio affidato alla cosiddetta "*concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*" e remunerato - peraltro, in modo indiretto - con il cosiddetto canone. Esistono quindi nel sistema vari concessionari del servizio inteso in senso ampio e generale ed una emittente che è - per così dire - due volte concessionaria, in quanto incaricata anche del servizio remunerato dall'Erario.

Tornando alla accennata peculiarità "di produzione", si osserva che essa non rileva in modo primario nella sede del controllo esercitato dalla Corte dei conti, giacché la RAI viene qui in evidenza soprattutto come una pubblica gestione, tra le tante, rientrante nel novero degli "*enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria*", che il Costituente ha ritenuto di affidare, per la tutela dell'Erario, al controllo esterno della Corte dei conti[11].
Ed è appena il caso di precisare che la pubblicità di gestione viene qui intesa in senso sostanziale, cioè ravvisata nella imputabilità dei risultati della gestione stessa alla finanza statale, imputabilità a sua volta dedotta dalla appartenenza della proprietà azionaria all'Erario. E' pertanto del tutto ininfluente che la RAI sia una società per azioni - sia pure destinataria di speciale disciplina legislativa - e che, quindi, sia dotata di personalità giuridica di diritto privato. D'altra parte, anche sotto questo riguardo la RAI non costituisce un caso particolare, essendo numerose

---

[9] Partendo dalla constatazione dell'ampio peso dei consumi di marca nell'economia generale, è agevole constatare come l'accesso alla pubblicità televisiva costituisca, per l'importanza che essa ha nel processo di costruzione della marca, garanzia di successo imprenditoriale.
[10] Legge 6 agosto 1990 n. 223
[11] Costituzione, art. 100.

le gestioni pubbliche facenti capo a soggetti di diritto privato affidate al controllo-referto della Corte dei conti[12].

Il discorso sugli elementi fondanti del controllo della Corte nei riguardi della RAI richiede una ulteriore annotazione. E' ininfluente, infatti, nell'ambito detto, che la RAI sia esercente del c. d. pubblico servizio radiotelevisivo, tanto più che esso, quanto meno in linea di principio, potrebbe essere affidato in concessione anche ad una emittente privata[13]. Se, in ipotesi, la Società perdesse la specifica concessione e con essa il finanziamento pubblico, rimarrebbe pur sempre – fermo il resto – una Azienda di proprietà pubblica e per ciò stesso rientrerebbe nell'ambito del generale controllo sulle gestioni pubbliche commesso alla Corte dei conti.
La natura privata della RAI merita particolare evidenziazione anche per motivi di sostanza. In effetti, si tratta di un'Azienda che ormai – venuto meno il monopolio radiotelevisivo statale – opera in regime di concorrenza, la quale, oltre tutto, benché imperfetta, risulta assai impegnativa. In questa ottica la partecipazione mediata dello Stato al capitale sociale[14], in misura praticamente totalitaria, tende ad assumere mano a mano importanza sempre maggiore, rispetto all'apporto annuale del finanziamento pubblico sotto la forma del c. d. canone di abbonamento. Infatti, la RAI tende ad avvicinarsi al traguardo del bilanciamento del canone con altrettante entrate proprie[15], di modo che – *rebus sic stantibus* – la prospettiva è di un progressivo aumento della percentuale, dell'autofinanziamento, in concomitanza con una contrapposta stasi sostanziale del canone. Canone che – giova ricordarlo – corrisponde quasi integralmente al gettito di una vera e propria imposta[16], dovuta da ciascun detentore di uno o più apparecchi idonei alla ricezione, indipendentemente dalla fruizione o fruibilità di qualsivoglia servizio[17].

Il tema del controllo della Corte dei conti richiede un particolare approfondimento, in quanto la RAI si è fatta portatrice – peraltro, con ricorso al TAR appellato dalla Corte – di una concezione assai ristretta del controllo stesso. L'occasione è stata offerta da una specifica richiesta di atti e notizie, relativa alla gestione dell'edizione 2001 del Festival di Sanremo e, più in generale, dalla innovativa prescrizione avanzata dalla Corte al fine di acquisire con regolarità ed immediatezza i verbali delle sedute del consiglio di amministrazione.

---

[12] Così, ad es., per Poste, Enel, ed Eni.

[13] A seguito del referendum abrogativo dell'11 giugno 1995, che ha modificato l'art. 2 della legge 6 agosto 1990 n. 223, l'unico requisito che il concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo deve possedere è quello di essere una società per azioni.

[14] Più precisamente il 99,5% del capitale RAI, già intestato ad IRI s.p.a., è stato girato a RAI Holding s.p.a. in data 10 gennaio 2001. La società RAI Holding, con capitale (lire 467.506.803.000) assegnato interamente al socio unico Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è sorta in pari data per scissione parziale dell'IRI s.p.a. in liquidazione. La nuova società, di durata prevista fino al 31 dicembre 2050, ha per oggetto l'assunzione e la gestione di partecipazioni in società operanti nei settori radiotelevisivo, della comunicazione e della multimedialità.

[15] Tra le emittenti pubbliche dell'Unione europea la Rai primeggia come quella caratterizzata dalla minore dipendenza dal finanziamento pubblico. Infatti, con riferimento all'anno 2001, si constata che l'importo del canone per l'Italia è di € 92,45, a fronte di € 107 per l'Irlanda, € 114 per la Francia, € 165 per la Finlandia, € 173 per la Germania, € 174 per il Regno Unito, € 267 per la Danimarca, che presenta il valore più elevato in ambito europeo (fonte: relazione al bilancio RAI 2001).

[16] V. Corte costituzionale, 12 maggio 1988, n. 535, che con espresso riferimento all'art. 15 della legge n. 103/1975 definisce il tributo dovuto dai possessori di apparecchi riceventi come imposta, e non già come tassa.

[17] A stretto rigore l'imposta è dovuta anche nel caso che non si detenga alcun apparecchio ricevente, ma si abbia disponibilità di una presa di antenna (art. 1 del R.D.L. 21.2.1938 n. 246 e art. 15 della L. 14.4.1975 n.103). Comunque è del tutto pacifico che l'imposta è dovuta anche dai residenti nelle c. d. zone d'ombra, non coperte dall'emissioni della RAI (Corte costituzionale, 19-26 giugno 2002 n. 284).

Il punto di partenza delle argomentazioni addotte dalla Società sta nell'affermazione della contrapposizione in seno alla categoria degli "*enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria*" – contemplata dall'art. 100 della Costituzione – tra gli enti tout court cui si riferiscono gli articoli 1 e 2 della legge 21 marzo 1958 n. 259 – legge concernente l'attuazione del detto art. 100 – e gli enti pubblici menzionati dal successivo art. 12 della medesima legge n. 259. In altri termini, la RAI ha posto l'accento sulla propria natura di soggetto di diritto privato, presupponendo una sostanziale diversità tra il controllo previsto per gli enti di cui ai citati artt. 1 e 2 – controllo assunto come meno penetrante – e quello previsto dal contrapposto art. 12.

Questo secondo controllo non la riguarderebbe perché applicabile ai soli enti pubblici.

Tuttavia, la deduzione è già in radice agevolmente confutabile, in quanto l'interpretazione consolidata della legge n. 259, la annosa prassi applicativa e la stessa giurisprudenza della Corte costituzionale[18] consentono di obiettare con sicurezza che la natura pubblica, cui fa riferimento l'art. 12 più volte citato, è quella della sostanza gestionale e degli interessi coinvolti, e non già quella della personalità giuridica dell'ente gestore. Ed infatti, la Corte dei conti esercita il controllo ex art. 12 nei confronti di numerose società per azioni partecipate dall'Erario, quali l'Enel, l'Eni, le Poste.

Va aggiunto, inoltre, che a mente della legge n. 259 esiste un solo tipo di controllo, quanto ad oggetto ed effetti, ed una differenziazione esiste solo per quanto attiene alle modalità di acquisizione dei dati e delle notizie (acquisizione che può ritenersi agevolata, ma non di portata più ampia, quando si tratta di ente cui si applica il menzionato art. 12)[19].

---

18 Nella sentenza n. 466 del 1993 si legge: " ... se è vero che l'art. 12 della legge n. 259 riferisce il controllo agli enti pubblici, è pur vero che la disposizione espressa con tale articolo non può non richiedere un'interpretazione adeguata al dettato costituzionale, anche in relazione alla funzione propria di questo tipo di controllo ed alla evoluzione subita, rispetto al tempo dell'enunciazione della norma, dalla stessa nozione di ente pubblico". In particolare la sentenza medesima dichiara che spetta alla Corte dei conti esercitare nei confronti delle società per azioni derivate dall'IRI, dall'ENI, dall'INA e dall'ENEL il potere di controllo di cui all'art. 12 della legge n. 259.

19 La RAI ha dato risalto anche alla distinzione, anch'essa dedotta dall'impianto della legge n. 259, tra enti beneficiari di contribuzione ordinaria ("*enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria*": artt. 1 e 2) ed enti partecipati o assistiti da garanzia ("*enti pubblici ai quali l'Amministrazione dello Stato o un'azienda autonoma statale contribuisca con apporto al patrimonio in capitale o servizi o beni ovvero mediante concessione di garanzia finanziaria*": art. 12). Ovviamente, la distinzione tende a valorizzare la circostanza che la RAI a suo tempo è stata assoggettata al controllo della Corte dei conti con il necessario provvedimento formale previsto dall'art. 3 successivo. Ed è opportuno chiarire che la formulazione testuale del detto art. 3 consente di escludere che la necessità del provvedimento di assoggettamento ricorra anche nel caso degli enti di cui all'art. 12 ("*Con decreto del Presidente della Repubblica ... gli enti per i quali sussistono le condizioni di cui all'art. 2 sono dichiarati sottoposti al controllo previsto dalla presente legge*"). Alla rivendicazione della propria natura di ente beneficiario di contribuzione – invece che di ente beneficiario di apporto al patrimonio – può essere riconosciuto un qualche fondamento, anche se, esulando dal formalismo, si potrebbe obiettare che la RAI può far valere soltanto l'esiguo schermo, tra sé e l'Amministrazione statale, costituito dalla società RAI Holding – di cui, peraltro, lo Stato è socio unico – la quale, almeno per il momento, svolge soltanto la funzione di intestataria delle azioni RAI provenienti dall'IRI.

Ad ogni modo, sta di fatto che le puntualizzazioni addotte dalla RAI sono del tutto inutili, in quanto non esistono, ai sensi della legge n. 259 del 1958, due controlli distinguibili in termini di portata. In particolare, non è dato distinguere un controllo "*successivo*" – che riguarderebbe gli enti beneficiari di contribuzione – ed un controllo "*concomitante*" – che sarebbe ammissibile soltanto nei confronti degli enti beneficiari di apporto al patrimonio. In effetti nell'impianto della legge n. 259, per un verso, è ignorata la contrapposizione *preventivo-successivo* – contrapposizione, peraltro, che non si rinviene neppure nella retrostante norma costituzionale – e, per altro verso, la possibilità di concomitanza è in *re ipsa* come si deduce dalla natura partecipativa del controllo esercitato dalla Corte dei conti, esplicitata dall'art. 1 della legge e confermata dalla previsione del successivo art. 8 ("*La Corte dei conti ... formula in qualsiasi altro momento ... i suoi rilievi*").

Vale sottolineare che sulla unicità del controllo si è pronunciato anche il Consiglio di Stato (Adunanza della sezione II - 19 aprile 1966), affermando che la differenziazione nella regolazione dell'attività istruttoria non può intendersi quale disciplina di due distinte, autonome e separate forme di controllo.

Esiste, nel sistema della legge n. 259, un unico controllo, cui indistintamente si riferisce l'art. 4 della legge n. 259 cit.

II - IL QUADRO NORMATIVO

Nella precedente relazione si è fatto ampio riferimento alle varie fonti normative concorrenti a formare il regime giuridico specificamente proprio della RAI, che – per l'appunto – può qualificarsi come una società per azioni di diritto speciale[20]. E' appena il caso di ribadire che la particolare attenzione del legislatore trova causa e ragione non tanto nel fatto che le azioni sono in mano pubblica[21], bensì nella particolare natura dell'attività e nell'intento di controllare il "prodotto". D'altra parte si verte in materia di estrema delicatezza che trascende la stessa RAI, per cui la disciplina che concerne quest'ultima si colloca in un contesto normativo via via più ampio, mano a mano che si sposta l'attenzione dalle originarie e tradizionali forme di diffusione radiofonica e televisiva alle molteplici e avanzate forme di comunicazione a distanza.

All'esposizione già fornita con il citato referto – cui si fa rinvio particolarmente per la panoramica generale e per gli aspetti di dettaglio – conviene qui aggiungere, oltre ai necessari aggiornamenti, alcune considerazioni volte essenzialmente all'intento di mostrare come il quadro si sia venuto progressivamente delineando, anche per effetto della giurisprudenza della Corte costituzionale, e come esso si presti a diverse chiavi di lettura.

Un punto di partenza nella delineazione del sistema normativo riferito alla RAI può essere ravvisato nella legge di riforma del 1975[22], la quale, benché ancora ferma al principio del monopolio statale e quindi per questo fondamentale aspetto del tutto superata, resta attuale per varie disposizioni di grande interesse.
A questo particolare riguardo è da menzionare anzitutto l'affermazione del principio della sottrazione del servizio radiotelevisivo all'ingerenza predominante dell'Esecutivo, e quindi – stando alla sostanza – alla possibile strumentalizzazione ad opera della parte politica al momento dominante.
La legge di riforma del 1975 si caratterizza fortemente, infatti, per la istituzione della *Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*, deputata all'attuazione delle finalità compendianti i "*principi fondamentali della disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo*". Precisato che le espressioni in corsivo che precedono si riscontrano contestualmente nella legge, e per di più nel medesimo articolo, colpisce l'incertezza terminologica connessa all'uso sia del singolare che del plurale in riferimento al fenomeno radiotelevisivo, come al fatto che la definizione di "*pubblico*" ricorre una sola volta.
La spiegazione sta nella circostanza che l'esigenza di un più accurato lessico non poteva essere avvertito all'epoca, dal momento che il monopolio televisivo statale aveva ricevuto di recente un nuovo autorevole avallo da parte della Corte costituzionale[23], per cui non era congruo distinguere in senso soggettivo tra servizio pubblico e servizio privato, ed i *servizi* non potevano essere altro che le articolazioni

---

[20] Attaglia ancora alla RAI, prescindendo dalla vigenza della specifica fonte normativa, la definizione di "società per azioni a totale partecipazione pubblica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile"; la formula è contenuta nel comma 3 dell'art. 1 del decreto legge 6.12.1984 n. 807, convertito con modificazioni dalla legge 4 febbraio 1985 n. 10.
[21] Esattamente: già IRI e ora Ministero dell'economia e delle finanze al 99,5% e SIAE allo 0,5%.
[22] Legge 14 aprile 1975 n. 103 che all'art. 1 definiva la diffusione circolare di programmi radiofonici e televisivi "*un servizio pubblico essenziale ed a carattere di preminente interesse generale*" e lo dichiarava "*riservato allo Stato*".
[23] Sentenza n. 225 del 1974.

del *servizio pubblico radiotelevisivo*[24]. Infatti, la Corte costituzionale per giustificare nel 1974 il monopolio statale radiotelevisivo, a parte il vecchio argomento della limitatezza delle frequenze, aveva fatto leva in particolare sulla natura dell'attività, ravvisandola come diretta a soddisfare un *bisogno essenziale della collettività* e perciò come un *servizio pubblico essenziale*.

Il quadro normativo si arricchisce e si precisa nel 1981, ancora ad opera della Corte costituzionale, chiamata nuovamente a pronunciarsi sulla legittimità del monopolio statale in ambito nazionale[25]. La Corte concentra la difesa del monopolio sull'argomento della natura dell'attività radiotelevisiva, da qualificarsi servizio pubblico essenziale per i suoi importanti compiti di informazione e formazione culturale del Paese. Ma, con la stessa decisione, la Corte determina una fondamentale separazione tra la natura del servizio e la necessità del monopolio. Infatti, afferma che anche la diffusione in ambito locale è da considerare come un servizio pubblico, la cui liberalizzazione trova fondamento soltanto nella mancanza di ragioni di utilità generale idonee a giustificarne la riserva.
In altri termini, la peculiare natura del servizio impone regole che ne impediscano la concentrazione in mani private a livello nazionale. La mancanza di regole, allo stato, giustifica ed impone il monopolio pubblico, sottoposto ad indirizzo e vigilanza parlamentare, in ambito nazionale; la pluralità di emittenti esistente di fatto a livello locale – ed anche la relativa facilità, soprattutto in termini economici, dell'attivazione di nuove emittenti nel medesimo ambito – consente invece la

---

[24] Tuttavia, una prima apertura ai privati, limitata all'ambito locale, si era già avuta nel 1974 ad opera della Corte costituzionale (sentenza n. 226). Con la sentenza n. 202 del 1976 la Corte costituzionale estenderà la liberalizzazione in ambito locale alla diffusione radiofonica e televisiva via etere. Pertanto, a precisazione di quanto esposto nel testo, è opportuno evidenziare che a metà degli anni settanta il servizio radiotelevisivo è inteso come servizio pubblico e come monopolio statale, soltanto a condizione che si tratti di diffusione avente portata eccedente l'ambito locale e quindi effettuata su scala nazionale. E' interessante notare che questa sentenza segnala al legislatore la necessità di prevedere limiti temporali per le trasmissioni pubblicitarie delle emittenti private, analoghi a quelli previsti per la concessionaria pubblica.

[25] Sentenza n. 148 del 1981. E' utile ricordare che la pronuncia trasse origine dal fatto che la liberalizzazione ammessa a livello locale si era sostanzialmente ampliata sino all'ambito nazionale, per mezzo dell'espediente dello scambio di cassette preregistrate, messe in onda in contemporanea, espediente resosi possibile per effetto di una fitta rete di collegamenti tra le emittenti locali. In effetti, nel 1980 si era dato vita ad un vero e proprio telegiornale nazionale (telegiornale Rizzoli) diffuso da una emittente privata e ciò aveva comportato l'intervento inibitorio dell'Autorità giudiziaria. Ne seguì un nuova impugnazione, innanzi alla Corte costituzionale, fondata sull'affermazione del notevole ridimensionamento del problema della limitata disponibilità delle frequenze e sull'affermazione della relativa limitatezza del costo degli impianti necessari per la diffusione nazionale e, di conseguenza, della ampia possibilità di ingresso per altri operatori al medesimo livello nazionale. La Corte argomentò, a prescindere dal problema della scarsità delle frequenze, che l'attività radiotelevisiva era da riguardare come un servizio pubblico essenziale per i suoi importanti compiti di informazione e di formazione culturale, per cui il monopolio pubblico costituiva "*necessario strumento di allargamento dell'area di effettiva manifestazione della pluralità delle voci esistenti nella nostra società*". E ciò con riferimento anche alla diffusione effettuata a livello locale, per la quale, tuttavia, la liberalizzazione – già introdotta con la sentenza costituzionale n. 202 del 1976 – era giustificata dall'esistenza di una pluralità di emittenti variamente ispirate ed orientate. A livello nazionale, invece, le ragioni di *utilità generale* richieste dall'articolo 43 della Costituzione, si rinvenivano nella necessità di evitare l'accentramento dell'emittenza radiotelevisiva in un monopolio od oligopolio privato. La Corte costituzionale, quindi, argomentò, al di là dello sperimentato accenno alla scarsità delle frequenze, anche in termini di condizionamenti economici e di inadeguatezza del quadro legislativo, carente di regole idonee a garantire il pluralismo delle emittenti private a livello nazionale. In sintesi, la sentenza n. 148 del 1981 si caratterizza per la duplice affermazione: a) l'attività radiotelevisiva ha carattere di servizio pubblico, in ragione della capacità del mezzo di immediata e capillare penetrazione nell'ambito sociale; b) nondimeno, la legittimità costituzionale del monopolio statale deve trovare fondamento nell'esistenza di ragioni di utilità sociale.

liberalizzazione. La diffusione radiotelevisiva, quindi, per la sua potenzialità non può essere riguardata come una qualsiasi attività produttiva ed imprenditoriale, deve essere, invece, inquadrata in una disciplina legislativa che ne garantisca il pluralismo: il monopolio statale è soltanto uno dei possibili aspetti che tale disciplina può esprimere.

I primi anni ottanta sono caratterizzati dalla riaffermazione solenne - come si è visto - della legittimità della riserva statale per le trasmissioni di livello nazionale, ma nel contempo dal progressivo sgretolamento in via di fatto della riserva stessa. Il limite dell'ambito locale viene ripetutamente superato con l'espediente della interconnessione ed il conseguente intervento inibitorio dell'Autorità giudiziaria viene vanificato dalla sanatoria dell'esistente disposta dal Governo ed avallata dal Parlamento[26]. Detta sanatoria legislativa offre l'occasione per una nuova, importante pronuncia della Corte costituzionale[27], la quale, abbandonato l'argomento della limitatezza delle frequenze, riafferma - peraltro, senza ripristinarlo - la legittimità del monopolio statale in quanto fondato sull'esigenza della difesa del valore del pluralismo contro i pericoli di monopolio od oligopolio privato. In tal modo la Corte precisa e perfeziona il proprio orientamento già abbozzato nel 1981 con la pronuncia che aveva adombrato la possibilità dell'eliminazione del monopolio dopo l'introduzione di una idonea normativa antitrust[28].

Sulla direttrice tracciata dalla Corte costituzionale, nel senso del superamento del monopolio radiotelevisivo statale in presenza di una disciplina del settore idonea ad evitare concentrazioni e, con ciò, a garantire concretamente il pluralismo

---

[26] Il riferimento è al decreto legge n. 694 del 20 ottobre 1984, decaduto, reiterato (decreto legge n. 807 del 1984) ed alla legge di conversione, con modificazioni, 4 febbraio 1985 n. 10. L'intervento governativo trasse immediata occasione dall'oscuramento delle emittenti private seguito a pronunce dell'Autorità giudiziaria in data 16 ottobre 1984: oscuramento, peraltro, volontario per una parte, in quanto esso riguardò anche le trasmissioni di livello locale, mentre l'intervento inibitorio della Magistratura aveva investito le sole emissioni di livello nazionale.

[27] Sentenza n. 826 del 1988, incentrata essenzialmente sulla necessità della difesa del principio pluralistico. La configurazione del principio in parola prende le mosse dall'art. 21 della Costituzione, riguardato come presidio della libertà di manifestazione del pensiero, in senso sia attivo che passivo. In altri termini, è meritevole di tutela anche l'interesse del singolo ad essere informato in modo corretto, completo ed obiettivo. Esiste, pertanto, anche una libertà di informazione ed un interesse all'informazione che postulano la concreta possibilità di scelta tra programmi che garantiscano l'espressione di tendenze eterogenee. La pluralità di iniziative imprenditoriali diversificate rappresenta un valore costituzionale ed un obiettivo da assegnare al legislatore, dal momento che il pluralismo in materia di radio e televisione costituisce un presupposto della democraticità dello Stato. E' di particolare interesse sottolineare che la sentenza n. 826 si dà carico anche di esaminare il profilo attinente al rapporto tra salvaguardia del pluralismo informativo e libertà d'impresa, affermando che questa trova una limitazione in quello. In altri termini, non c'è pluralismo se non c'è possibilità di ingresso, nell'ambito dell'emittenza pubblica e di quella privata, di quante più voci consentano i mezzi tecnici, con la concreta possibilità, nell'emittenza privata, che i soggetti portatori di opinioni diverse possano esprimersi senza il pericolo di essere emarginati o menomati nella loro autonomia a causa dei processi di concentrazione delle risorse tecniche ed economiche nelle mani di uno o di pochi. Corollario è che si impone l'adozione di una disciplina che impedisca il formarsi di concentrazioni, anche attraverso l'introduzioni di limitazioni all'iniziativa economica privata. Infine, particolarmente significativa risulta l'affermazione contenuta nella sentenza n. 826, secondo cui non è sufficiente a realizzare il pluralismo il concorso tra un polo pubblico ed uno polo privato che sia rappresentato da un soggetto unico o che comunque detenga una posizione dominante nel settore privato.
Tutte le argomentazioni svolte nella motivazione della sentenza conducono alla conclusione della illegittimità costituzionale della legge di conversione del decreto legge di sanatoria dell'avvenuto superamento del monopolio pubblico dell'emittenza di livello nazionale. La pronuncia della sentenza, tuttavia, salva la legge in considerazione della asserita temporaneità della disciplina dalla stessa dettata.

[28] Sentenza n. 148 del 1981.

informativo, si colloca la svolta legislativa del 1990[29], che per l'appunto comporta il passaggio ad un sistema misto, o meglio, concorrenziale.
Il baricentro logico e funzionale della radicale riforma del sistema radiotelevisivo pubblico e privato[30] sta nell'apprestamento di una disciplina ispirata all'intento di evitare concentrazioni e di assicurare il pluralismo. Con ciò viene meno la giustificazione del monopolio pubblico, quale era stata progressivamente individuata dalla Corte costituzionale, ma nello stesso tempo muta anche la ragion d'essere di una presenza pubblica tra le emittenti radiotelevisive.
In altri termini – ed almeno in teoria – è la pluralità delle emittenti e la disciplina legislativa delle emissioni, comune a tutte le emittenti, indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata delle stesse, che salvaguarda il pluralismo, come tutela la libertà di informare ed il diritto ad essere informato in modo completo ed obiettivo.
La RAI, quindi, non ha più la funzione di presidiare l'area della diffusione radiotelevisiva, bensì soltanto quella di partecipare all'agone in condizione di parità rispetto a tutti gli altri operatori del settore. Secondo la filosofia di fondo della riforma del 1990 – tanto più dopo la radicalizzazione operata dall'esito referendario del 1995 – le regole sono eguali per tutti e quindi la RAI incontra gli stessi limiti ed usufruisce degli stessi spazi che incontrano e di cui usufruiscono gli operatori privati[31]. In questa logica, la conservazione del finanziamento pubblico, sotto la forma del trasferimento del gettito di una imposta di scopo (il c. d. canone di abbonamento), può essere ricondotta al concetto di corrispettivo: il finanziamento pubblico trova la propria contropartita nelle prestazioni che la emittente beneficiaria rende allo Stato per la realizzazione di interessi pubblici generali. In questa logica trova collocazione e giustificazione il trattamento di maggior rigore riservato alla RAI in tema di limiti alle trasmissioni pubblicitarie[32]. In effetti, i tempi più ristretti previsti per la concessionaria del servizio pubblico si risolvono nella utilità di una più agevole e naturale fruizione della comunicazione radiotelevisiva da parte degli utenti, e questa utilità concorre con altre a concretizzare il *quid* economico di contrappeso al trasferimento statale.

La nuova disciplina risulta, quindi, ispirata ad una concezione unitaria del *sistema radiotelevisivo*, il quale, pur essendo previsto che alla sua realizzazione concorrono soggetti privati e soggetti pubblici, resta sostanzialmente caratterizzato da principi e regole fondamentali non differenziati in relazione alla natura – gestionale – pubblica o privata dell'emittente. In buona sostanza, la legge del 1990 opera, contestualmente alla rifondazione del sistema, una sorta di presa d'atto del lascito storico costituito dall'emittente in mano pubblica. Certamente la legge stessa intende radicarne in qualche modo l'esistenza in termini di necessità laddove prevede che il *servizio pubblico radiotelevisivo* sia affidato ad una società a totale

---

[29] Legge 6 agosto 1990 n. 223: "Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato" (nota come legge Mammì).
[30] Art. 15 della legge n. 223 del 1990. L'articolo – significativamente intestato "*Divieto di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa e obblighi dei concessionari*" – ha quali destinatari la concessionaria pubblica ed i concessionari privati.
[31] Il principio secondo cui l'attività radiotelevisiva è in ogni caso un pubblico servizio in senso oggettivo impronta anche il sistema misto vigente nel Regno Unito. In quel contesto le emittenti private incontrano limiti ed obblighi molto simili a quelli cui è assoggettata la BBC. Comune è il vincolo funzionale a gestire l'attività "as a public service for disseminating education, information and entertainment"
[32] Art. 8 della legge n. 223 del 1990, la quale per i limiti massimi applicabili a qualsivoglia emittente resta nella cornice posta dalla direttiva CEE 3 ottobre 1989 n. 552 (direttiva modificata dalla direttiva 97/36/CE [sez. 38]). – Il citato art. 8 è stato modificato dall'art. 3 del D.L. 19 ottobre 1992 n. 408, convertito con modificazioni nella L. 17 dicembre 1992 n. 483. – Disposizioni in materia di pubblicità si rinvengono anche nella L. 30 aprile 1998 n. 122 (art. 3).

partecipazione pubblica, ma è pur vero che l'innesto, nel 1995, del deliberato referendario[33] ha radicalmente modificato la lettera e la ratio della previsione legislativa, la quale ora presenta il seguente testo: "*Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione ad una società per azioni.*" E questa disposizione, posta in combinazione con quella di portata generale che prevede la ripartizione della radiodiffusione di programmi radiofonici e televisivi tra la società concessionaria del servizio pubblico ed altri concessionari, porta alla conseguenza che è prevista una platea di concessionari omologhi, nel novero dei quali uno si distingue perché affidatario del servizio pubblico.

Nelle stesse previsioni della legge del 1990[34], la *concessionaria pubblica – rectius*: la concessionaria del servizio pubblico – resta sul mercato della raccolta pubblicitaria in concorrenza con gli altri concessionari.

La riforma del 1990, di grande rilievo per i principi che se ne possono trarre e per la funzione di portatrice dell'innesto referendario della eliminazione del connubio tra servizio pubblico e natura pubblica del relativo concessionario, resta sul piano pratico scarsamente incisiva, dal momento che essa rinvia a provvedimenti successivi e intanto proroga il regime transitorio inaugurato con i decreti legge del 1984 e con la legge n. 10 del 1985. Regime transitorio che – venendo all'attualità – persiste tutt'ora, per essere stato ulteriormente prorogato[35].

Si può, pertanto, fare un primo punto nei seguenti termini:

1) la diffusione di programmi radiofonici e televisivi costituisce – adottando la terminologia degli articoli 41 e 43 della Costituzione – un'attività economica avente carattere di preminente interesse generale;
2) in quanto tale essa è assoggettata al regime concessorio al fine di coordinarla ed indirizzarla a fini sociali;
3) il servizio pubblico radiotelevisivo rientra nel concetto di attività sopra delineato – intendendo peraltro in questo caso l'economicità in senso non lucrativo – tuttavia con una portata ristretta in quanto attività propria dello Stato, realizzata a mezzo di apposita e distinta – almeno concettualmente – concessione per il perseguimento di più specificati e puntuali interessi pubblici, tra i quali, fondamentale, quello di rafforzare con il pluralismo "*interno*" quello "*esterno*"[36].

---

[33] Il comma 2 dell'art. 2 della legge n. 223/1990 con referendum abrogativo dell'11 giugno 1995 è stato abrogato limitatamente alle parole "*a totale partecipazione pubblica*". V. DPR 28 luglio 1995 n. 315.

[34] V. art. 8 della legge n. 223/1990

[35] La disciplina transitoria delle trasmissioni radiotelevisive ha inizio con la legge 10/1985 che consente la prosecuzione dell'attività di radiodiffusione alle emittenti i cui impianti fossero già in funzione. Analogamente dispone la legge 223/1990. Le proroghe successive sono state disposte con i seguenti provvedimenti: 1) DL 407/92 e L 482/92 – 2) DL 323/93 e L 422/93- 3) DL 545/96 e L 650/96 – 4) L 249/97 – 5) L 122/98 – 6) L 78/99 – 7) DL 433/99 e L 5/2000 – 8) DL 5/2001 e L 66/2001 – 9) DL 411/2001 e L. 463/2001.

[36] La formula e la correlazione sono nella sentenza n. 420/1994 della Corte costituzionale, la quale chiarisce, nella medesima pronuncia, che il supporto del pluralismo *interno* (assicurato dall'emittente pubblica con l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali e culturali) non va oltre il rafforzamento, cioè non produce l'effetto di rimediare alla mancanza del pluralismo *esterno*, surrogandolo (pluralismo esterno inteso come pluralità di emittenti variamente orientate). Si specifica, altresì, nella sentenza che la presenza della concessionaria pubblica non è di per sé sola sufficiente a bilanciare una posizione dominante nel settore privato ed, ancora, che il pluralismo in sede nazionale non potrebbe in ogni caso considerarsi realizzato dal concorso tra un polo pubblico ed un polo privato che sia rappresentato da un soggetto unico o che comunque detenga una posizione dominante nel settore privato.

La lettura attualizzata della norma non può che portare alla conclusione che la rilevanza pubblica del servizio radiotelevisivo è intrinseca al servizio stesso, per cui sussiste indipendentemente dalla soggettività pubblica o privata dell'esercente o, meglio, per superare il dubbio che trattasi di discorso formalistico, indipendentemente dalla provenienza pubblica o privata del capitale investito nell'esercizio. La denominazione di *servizio pubblico* correntemente e comunemente riferito alla RAI, pertanto, deve essere inteso in senso ristretto ed, in questo caso, in senso del tutto soggettivo, come finalizzata a definire la particolare situazione del concessionario RAI nell'ambito generale dei concessionari radiotelevisivi.

Con la legge di riforma del 1990, con la sentenza della Corte costituzionale n. 420 del 1994 ed infine con il risultato del referendum del 1995 si è pervenuti alla delineazione di un sistema di principi incentrato sulla assoluta salvaguardia del pluralismo e sulla convivenza di emittenti commerciali – autofinanziate – con un'emittente, eventualmente in mano anche privata, al servizio dello Stato e quindi da questo finanziata con un apporto avente sostanza di corrispettivo.
Si tratta tuttavia di un sistema per così dire ideale, senza riscontro nella realtà, in quanto la realizzazione del pluralismo resta un traguardo da raggiungere; da raggiungere al più presto secondo la raccomandazione della Corte costituzionale, e che tuttavia si allontana progressivamente con il protrarsi del regime transitorio. La RAI resta un braccio operativo pubblico, caratterizzato, peraltro, da forte impaccio per dover rispondere in qualche modo a due diverse proprietà – il Parlamento ed il Governo – e per essere costretto anche a competere sul mercato per procacciarsi una larga parte dei necessari mezzi finanziari. La situazione di fatto è recepita, più o meno consapevolmente, come del tutto precaria, in quanto, in un quadro di rapida e radicale evoluzione tecnica, si preconizza a breve termine il venir meno della limitatezza delle frequenze, grazie al ricorso al cablaggio con fibre ottiche, alla digitalizzazione del segnale e, soprattutto, alla trasmissione satellitare[37]. Nell'attesa l'attenzione si sposta sul versante – del tutto secondario secondo la sistematica della Corte costituzionale – del pluralismo *interno*, vale a dire si polarizza sulla RAI, sia a livello normativo generale, che a livello di puntualizzazione degli obblighi assunti nei confronti dello Stato, il quale continua a rivestire la duplice legittimazione di azionista, pressoché totalitario, e di committente del cosiddetto servizio pubblico.

[37] Il collegamento tra nuove tecnologie e pluralismo (ovviamente *esterno*) è del tutto evidente. I nuovi *media* hanno la potenzialità di "*moltiplicatori del pluralismo*", dal momento che l'uso del cavo, che non impegna frequenze, consente un numero di emittenti sostanzialmente illimitato, mentre il satellite allarga enormemente la gamma delle frequenze utilizzabili e quindi aumenta il numero dei canali disponibili, così come la digitalizzazione del segnale consente un'ottimale utilizzazione delle singole frequenze.

III - LA RAI RIGUARDATA COME AZIENDA OPERANTE IN REGIME DI CONCORRENZA

Uno dei possibili approcci alla complessa realtà aziendale e gestionale costituita dalla RAI. sta nel considerarla nella attuale sua natura di impresa impegnata sul mercato[38], per di più in un settore particolarmente difficile, sia per la agguerrita concorrenza che vi si pratica, sia per la radicale e rapidissima evoluzione tecnica che lo caratterizza.

Sembra infatti produttivo dare maggiore risalto all'attività svolta ed ai risultati conseguiti in termini di fatturato, collocando in secondo piano la circostanza che la proprietà dell'Azienda è in mano pubblica e che il mantenimento di questa peculiarità, almeno al momento, trova fondamento e giustificazione nel fatto che l'Azienda stessa è onerata della prestazione del cosiddetto servizio pubblico radiotelevisivo.

Essere in mano pubblica per la RAI. significa in buona sostanza dover operare secondo direttive - o forse meglio nell'ambito di limitazioni - poste dal Governo e dal Parlamento. Così, come per qualsiasi altra grande azienda ad assetto societario, la politica produttiva, o più latamente operativa, viene influenzata dai deliberati di chi detiene quel tanto di azioni che ne consenta il controllo. Ed il parallelismo può tenersi fermo, considerando che anche per la RAI. in definitiva l'impulso di indirizzo della Proprietà si estrinseca, in termini di efficacia, nella scelta degli uomini da porre ai vertici dell'Azienda.

Certamente non si può trascurare la circostanza che la RAI. è destinataria di un finanziamento pubblico istituzionalizzato, tuttavia deve essere riconosciuta importanza anche al fatto che il finanziamento stesso, stando alla realtà gestionale degli ultimi anni, risulta parziale copertura rispetto a tutto il fabbisogno finanziario dell'Azienda.

* * *

Dall'angolo visuale dei risultati economici si deve riconoscere che l'Azienda negli ultimi anni - e segnatamente nel quinquennio in esame - ha prodotto risultati di tutto riguardo, i quali trovano immediatezza di rappresentazione negli utili (al netto delle imposte sul reddito) realizzati con gli esercizi 1997-2001, ammontanti complessivamente a € 261,7 milioni (pari a 506,8 miliardi di lire), tenuto conto anche dei risultati delle società controllate[39].

---

[38] Che la Rai debba provvedere al fabbisogno finanziario anche con i proventi derivanti dalla pubblicità è sancito espressamente dalla legge 14 aprile 1975 n. 103 (art. 15). E' appena il caso di ricordare che le risorse pubblicitarie negli anni '70 hanno cominciato ad essere contese non più solo tra emittente pubblica e stampa, bensì anche tra emittente pubblica ed emittenti private. E' da notare che, come si apprende dai conti economici degli esercizi in esame di RAI s.p.a., l'entrata costituita dal canone supera la soglia del 50% del "totale del valore della produzione" negli anni 1996 (54,88%), 1997 (53,49%), 1998 (50,45%) e 2001 (50,44%). E' restata al di sotto della detta soglia nel 1999 (49,35%) e nel 2000 (46,51%). Per gli esercizi 1998 e 1999 è stato computato nel canone il contributo che in quegli anni è stato attribuito alla RAI in sostituzione del soppresso canone sulle autoradio (cosiddetto "contributo sostitutivo").

[39] Dato desunto dai bilanci consolidati di Gruppo, i cui conti economici consolidati presentano i seguenti risultati prima delle imposte, in miliardi di lire: esercizio 1997: 427,1; - esercizio 1998: 368,3; - esercizio 1999: 292,8; - esercizio 2000: 255,6; - esercizio 2001: 37,6. Le relative decurtazioni per imposte sul reddito dell'esercizio sono state, nell'ordine, di miliardi di lire: 211,0; 227,9; 182,5; 172,2; 81,0.

Di più immediata significatività della *performance* gestionale risulta l'andamento della raccolta pubblicitaria, che ha prodotto entrate via via crescenti – ad eccezione della battuta d'arresto del 2001 – in progressivo avvicinamento al finanziamento pubblico. Di modo che si può constatare come la capacità di autosostentamento della RAI abbia raggiunto un livello tale da ipotizzare un rapporto sinallagmatico tra canone, da una parte, e vincoli ed obblighi derivanti dall'impegno al servizio pubblico, dall'altra.
Si consideri al riguardo la seguente analisi della voce di conto economico "ricavi delle vendite e delle prestazioni", voce che, per l'appunto, è comprensiva dei proventi del canone e della pubblicità:

Rai-Radiotelevisione italiana – Conto economico – Ricavi delle vendite e delle prestazioni
Miliardi di lire

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Ricavi delle vendite	2,0	2,6	1,5	2,7	3,3	3,0
Canoni di abbonamento	2.409,5	2.476,0	2.267,1	2.324,5	2.538,7	2.614,1
Pubblicità	1.422,4	1.594,9	1.703,4	1.888,5	2.105,1	1.842,7
Promozioni	72,3	73,8	88,3	109,6	116,8	111,7
Sponsorizzazioni	17,6	22,0	24,1	27,1	38,1	36,2
Servizi speciali da convenzioni	132,6	124,1	133,2	135,5	134,0	150,3
Altro	160,6	170,2	226,4	215,2	174,6	171,1
totale	**4.217,0**	**4.463,6**	**4.444,0**	**4.703,1**	**5.110,6**	**4.929,1**

L'ammontare e l'andamento delle voci suesposte sono tali da rendere con tutta evidenza il senso della crescita cui si fa riferimento[40].

Si può aggiungere che il finanziamento pubblico, inteso come destinato alla copertura di costi di esercizio, risulta poi sostanzialmente ridimensionato dal progressivo accrescimento del patrimonio netto[41], potenzialmente acquisibile all'Erario statale. Inoltre, si può tenere conto del fatto che la RAI, per effetto degli obblighi derivanti dalla convenzione e dal contratto di servizio, risulta impegnata anche in investimenti strategici di larghissimo respiro rispondenti ad interessi di economia più generale che aziendale[42].

---

[40] Per intendere al meglio i dati in tabella relativi alla voce "canoni di abbonamento", è opportuno tener presente che a decorrere dall'esercizio 1998 è venuto meno il canone per l'autoradio. La serie 1996-2001, pertanto, è composta di dati non del tutto omogenei. Per renderli omogenei si può detrarre dagli importi relativi agli esercizi 1996 e 1997 i seguenti gettiti per canone autoradio: nell'ordine 197,6 e 255,7 miliardi di lire. Per doverosa precisazione, si segnala che il contributo sostitutivo del soppresso canone autoradio – attribuito per i soli esercizi 1998 e 1999 nella misura, rispettivamente di 210 e 207 miliardi di lire – non figura nella tabella del testo, in quanto contabilizzato nel conto economico al di fuori della voce "ricavi delle vendite e delle prestazioni", alla cui analisi è limitata la tabella stessa.

[41] Il patrimonio netto del gruppo RAI alla data del 31 dicembre 2001 ammonta a 1.339 miliardi di lire, mentre al 31 dicembre 1996 era di 816 miliardi (in € rispettivamente 691,7 milioni e 421,2 milioni).

[42] All'art. 12 della Convenzione Ministero Poste/RAI (DPR 28.3.1994) si legge: "La concessionaria è tenuta a destinare adeguate risorse, correlate all'entità degli investimenti, per svolgere ricerche e sperimentazioni sulle più avanzate tecniche riguardanti i sistemi di produzione, trasmissione, diffusione e ricezione radiofonica, televisiva e dati associati tenendo conto anche delle potenzialità del mercato nazionale ed internazionale". Inoltre, dal successivo art. 14 deriva alla RAI l'obbligo di assicurare che gli impianti necessari all'esercizio dei servizi in concessione siano realizzati con l'adozione di ogni perfezionamento consentito dal progresso tecnologico.
Dal Contratto di servizio 2000/2002 deriva (art. 15) che la RAI è impegnata ad attuare, per quanto di sua competenza, il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive anche rinnovando ed ammodernando gli impianti di rete. Ed inoltre (art. 16) che il grado di copertura del servizio di radiodiffusione televisiva deve essere non inferiore al 99% della popolazione per ciascuna delle tre reti

Da ultimo, anche se marginale, va considerato l'apporto dato dall'Azienda per l'accertamento del canone radiotelevisivo, il quale, pur se ormai ravvisabile, almeno in larghissima parte, come un'entrata statale destinata allo scopo, resta pur sempre una vera e propria imposta[43], per cui l'attività aziendale che lo concerne si affianca a quella dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

* * *

Se il finanziamento pubblico può essere riguardato come un corrispettivo da ricondurre al rapporto sinallagmatico tra Stato e RAI, rapporto al quale resta estraneo l'utente, il quale, a stretto rigore, è soltanto accidentalmente anche contribuente (quando lo è di fatto[44]), è tuttavia vero che la particolarissima natura dell'imposta-canone, dichiaratamente[45] finalizzata al finanziamento dell'emittenza pubblica, costituisce di per sé una forte remora rispetto alla possibilità di ritocchi in aumento. In altri termini il meccanismo è tale da favorire una decisiva pressione dell'opinione pubblica in senso frenante, come dimostra l'andamento della misura del canone negli anni a fronte del generale andamento dei prezzi al consumo. Ed infatti, l'importo del canone del 2001, pari a € 92,45 (lire 179.000) rapportato a quello del 1996 – opportunamente rivalutato per compensare la svalutazione monetaria[46] – mostra un incremento di appena lo 0,76%.
Ne deriva che la RAI, se può apparire un'impresa sovvenzionata, è tuttavia un'impresa che non può contare assolutamente su un adeguamento automatico del canone alle esigenze. Essa può fronteggiare la dinamica della spesa soltanto parzialmente con quella dell'entrata, per essere larga parte di questa fortemente condizionata nell'espansione da fattori essenzialmente politici. Ed è appena il caso di considerare che anche l'entrata di natura privata e commerciale – costituita per la quasi totalità dai due filoni dei proventi derivanti dalla raccolta pubblicitaria e dalla cessione di servizi a pagamento – è legata a ritmi di crescita imposti dal mercato, sia per quanto concerne i prezzi richiesti che le quantità offerte[47].

---

televisive. Il Contratto di servizio (art.24) fa anche accenno alla ricerca, richiamando il succitato art. 12 della Convenzione, nonché (art. 27) all'innovazione tecnologica ed industriale, laddove contempla la possibilità di utilizzazione di satelliti funzionanti su frequenze di radiodiffusione.

[43] Nel comune sentire il canone è percepito come una entrata diretta della RAI e, d'altra parte, l'Azienda stessa si atteggia in conformità (così, ad esempio, negli inviti televisivi di sollecitazione al pagamento). Al riguardo si deve riconoscere che l'atteggiamento della RAI trova fondamento, almeno di natura contrattuale, nel contratto di servizio che per l'appunto tratta anche del canone. Si deve, tuttavia, ribadire che sulla natura tributaria del canone di abbonamento non vi sono dubbi. Originariamente individuato come tassa dalla Corte costituzionale (sentenza n. 81 del 1963) è stata poi dalla medesima Corte (sentenza n. 535 del 1988) riconosciuto quale imposta, in considerazione del fatto che trattasi di contribuzione svincolata dall'effettivo godimento del servizio, sino al punto di essere dovuta anche nel caso di mancanza del servizio stesso (aree non servite da idonei ripetitori). Nella medesima linea è la più recente sentenza costituzionale in materia: n. 284 del 19-26 giugno 2002.

[44] Nel delineare il quadro, per così dire, psicologico entro il quale si colloca il canone radiotelevisivo, torna utile ricordare che si tratta di una imposta largamente evasa, con punte elevatissime concentrate in alcune regioni (Campania, Calabria e Sicilia).

[45] Espresso richiamo al canone, quale copertura del fabbisogno finanziario, è contenuto nell'art. 15 della legge 14 aprile 1975 n. 103. Accenni al canone si rinvengono anche nel Contratto di servizio, agli artt. 29, 30 e 31.

[46] Il canone del 1996 pari a € 83,38 (lire 161.450), mediante l'applicazione del coefficiente 1,1004 ricavato dall'Annuario ISTAT, risulta rivalutato in € 91,75 (lire 177.660).

[47] Infatti, a parte l'ovvia esistenza di un limite massimo di affollamento pubblicitario di natura per così dire tecnica connesso alla necessità di collocare il messaggio in un contesto munito di adeguata capacità di richiamo, la propensione delle imprese a ricorrere alla pubblicità non può non essere fortemente condizionata dai relativi costi.

Corollario è che il versante della spesa assume un'importanza decisiva e presenta profili di particolare delicatezza, per le contrapposte esigenze di contenimento dei costi, da una parte, e di disponibilità di mezzi congrua ai fini del mantenimento della qualità del prodotto, dall'altra.

Le suesposte considerazioni inducono ad affermare che l'obiettivo utilmente perseguibile è quello della razionalizzazione dell'organizzazione e della produzione, nel perseguimento della duplice finalità del contenimento dei costi e del potenziamento della capacità di richiamo sul mercato della raccolta pubblicitaria[48].

[48] Ovviamente per questo ultimo aspetto, che trascura la missione per così dire educativa e culturale del Servizio pubblico radiotelevisivo, è d'obbligo il richiamo al fatto che la RAI, per disposizione di legge, deve procacciarsi entrate operando sul mercato.

IV – L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

In tema di razionalizzazione - in premessa - è utile ricordare che la RAI venne impegnata dal Legislatore nazionale, a metà del 1997, a presentare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, "*un piano per una ristrutturazione*" che consentisse "*pur nell'ambito dell'unitarietà del servizio pubblico, di trasformare una delle sue reti televisive in una emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie*"[49].
D'altra parte, anche il contratto di servizio, stipulato successivamente a breve distanza, impegnò la RAI al "*ridisegno della propria macrostruttura organizzativa ... sulla base di uno schema divisionale*"[50].

Al generale orientamento legislativo – peraltro finalizzato più alla realizzazione di un ragionato disegno della complessiva emittenza televisiva nazionale che al miglioramento dell'assetto aziendale della RAI – è ricollegabile il fatto che la stessa RAI abbia prodotto[51] un piano di ristrutturazione basato sull'articolazione dell'organizzazione produttiva in macrodivisioni facenti capo ad una direzione (*corporate)* svincolata dalle attività produttive, ma con la funzione di operare le scelte di lungo periodo e di largo respiro, di intrattenere i rapporti con l'esterno e di curare i profili finanziari[52].
Al sottostante livello il piano prevede alcune strutture di servizio, comuni, aventi compiti vari[53], e, soprattutto, prevede cinque – poi divenute quattro – divisioni operative[54], ognuna con piena responsabilità degli elementi patrimoniali di dotazione e di tutte le voci del conto economico della propria gestione.
I sottesi intenti ispiratori possono sinteticamente adombrarsi nei seguenti punti:

- individuare aree produttive omogenee cui assegnare obiettivi ed imputare risultati;
- stabilire un sistema di responsabilità e di meccanismi operativi, idoneo ad avviare un naturale processo di miglioramento in termini sia di efficienza (contenimento dei costi) che di efficacia (risposta dell'utenza e domanda della clientela);
- porre le premesse per la creazione eventuale di società autonome;
- aumentare la capacità competitiva dell'Azienda e delle sue singole componenti, sia sul mercato nazionale che su quello internazionale;

---

[49] In effetti un "*piano per la Nuova Rai Tre*" è stato messo a punto d'intesa con l'Autorità e da questa è stato trasmesso per il prescritto parere alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, come previsto dal comma 9 dell'art. 3 della legge 31 luglio 1997 n. 249 (cosiddetta legge Maccanico).

[50] Art. 37 del Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI – Radio-Televisione Italiana s.p.a., stipulato il 1° ottobre 1997, approvato con D.P.R. 29 ottobre 1997, in G.U. n. 286 del 9.12.1997.

[51] Consiglio di amministrazione del 29 aprile 1998.

[52] La relativa articolazione, secondo la rappresentazione più recente disponibile (febbraio 2002), è la seguente: Comunicazione e relazioni esterne – Relazioni istituzionali – Internal Auditing – Marketing strategico, offerta e palinsesti – Staff del Direttore generale – Amministrazione e finanza – Pianificazione, budget e controllo – Strategia e sviluppo business – Risorse umane – Relazioni industriali – Affari legali

[53] Secondo la rappresentazione più recente disponibile (febbraio 2002) si tratta dei seguenti servizi: Servizi immobiliari – Produzione abbonamenti e attività per le pubbliche Amministrazioni – Sistemi ICT – RAI Teche – Centro ricerche ed innovazioni tecnologiche – Orchestra sinfonica nazionale

[54] 1) Divisione I che incorpora Rai 1, Rai 2, Rai Sport e RAI Notte – 2) Divisione II che incorpora Rai 3, Raisat, Rai Educational, Tribune e Servizi parlamentari, RAI News 24 e Televideo - 3) Divisione Radiofonia – 4) Divisione Trasmissioni (impianti e mezzi tecnici) – 5) Divisione Produzione TV.
E' opportuno precisare che la Divisione Trasmissioni è poi venuta meno per assorbimento nella società, costituita allo scopo, Rai Way s.p.a. (anno 1999).

- innovare radicalmente i comportamenti gestionali mediante la instaurazione di una sorta di mercato interno alla Rai, con rapporti cliente-fornitore finalizzati al trasferimento di beni e servizi tra le diverse articolazioni aziendali.

* * *

Il disegno al quale la RAI si è orientata si compendia, oltre che nel concetto di "*divisionalizzazione*", in quello di "*societarizzazione*", vale a dire di progressiva trasformazione verso il traguardo della holding finanziaria, con partecipazioni in varie società operative aperte a tutte le scelte appropriate alla competizione sul mercato nazionale e mondiale della comunicazione.
Tuttavia, al di là delle prospettive di lungo periodo, per il momento si tratta della istituzionalizzazione societaria di specifici filoni produttivi, al fine di disporre di strutture snelle tali da offrire ad un tempo minore resistenza a negativi fattori esterni e maggiore prontezza di adattamento alle mutate esigenze del mercato. Si tratta ovviamente di società a piena partecipazione della RAI, le quali, peraltro, possono costituire in futuro occasioni di richiamo per il capitale privato[55]. Il discorso è riferito a società di recente costituzione venute ad affiancarsi ad altre sorte a suo tempo sotto la spinta di specifiche esigenze di supporto, quale quella di operare su piazze estere con soggetti idonei al locale ordinamento giuridico oppure quella di mantenere in mano pubblica la funzione di raccolta della pubblicità che comportava, vigente il regime di monopolio radiotelevisivo, di fatto anche un delicato potere di selezione degli accessi[56].

---

[55] E' da ricordare che nel 1995, a seguito di *referendum* popolare, sono venute meno le disposizioni che riservavano allo Stato, enti pubblici e società a totale partecipazione pubblica la titolarità delle azioni della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (in particolare: sono state cassate le parole "a totale partecipazione pubblica" contenute nel comma 2 dell'art. 2 della legge 6 agosto 1990 n. 223 (cosiddetta legge Mammì). Si è affermata, pertanto, pur rimanendo allo stato soltanto potenziale, la concezione in senso oggettivo del servizio pubblico, giusta la impostazione data dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 7 del 1995, sulla ammissibilità del *referendum*.

[56] Le società di proprietà Rai sono le seguenti: 1) Rai Trade s.p.a. per la produzione e lo scambio di beni e servizi relativi a programmi radiofonici e televisivi, a prodotti audiovisivi (sport, film, fiction, ecc.) (costituita nel 1997); 2) RaiSat s.p.a. per lo sviluppo dei canali per la tv satellitare (1998); 3) Rai Net s.p.a. per lo sviluppo dei contenuti della programmazione Rai in Internet (1999); 4) Serra Creativa s.p.a. per reperire nuove idee e scoprire nuovi talenti (1999); 5) Rai Way s.p.a. per la distribuzione del segnale e la gestione degli impianti di trasmissione (1999); 6) Rai Cinema s.p.a. per la produzione e distribuzione di film (1999), 7) Rai Click s.p.a. per la realizzazione e commercializzazione di prodotti audiovisivi e multimediali attraverso Internet (costituita nel 2000); 8) Rai New Media s.p.a. per la gestione e la commercializzazione di diritti inerenti allo sfruttamento di prodotti e servizi audiovisivi (costituita nel 2000).
Si tratta di società, se non formalmente almeno sostanzialmente, di esclusiva proprietà Rai.
Queste più recenti risultano affiancate alle seguenti, preesistenti società, anch'esse in sostanziale esclusiva proprietà Rai: 9) Rai Corporation (sede in USA, costituita nel 1960); 10) Rai Corporation Canada (sede in Canada, costituita nel 1987); 11) Sacis s.p.a. (costituita nel 1955 e posta in liquidazione nel 1998); 12) Sipra s.p.a. (1926); 13) Publicitas s.p.a. (costituita nel 1947 e posta in liquidazione nel 1994).
Infine, sono da considerare anche le seguenti altre società, variamente partecipate e collegate: 14) San Marino RTV s.p.a. (sede nella Repubblica di San Marino, costituita nel 1991, posseduta da Rai al 50%); 15) Servizi Contabili e Fiscali - S.C.F. s.r.l. (costituita nel 1992, posseduta da San Marino RTV al 95%); 16) Labia Services s.p.a. (costituita nel 1992 e posta in liquidazione nel 1998, posseduta da Rai al 49%); 17) Audiradio s.r.l. (costituita nel 1996, posseduta da Rai al 33,33%); 18) Auditel s.r.l. (costituita nel 1984, posseduta da Rai al 33%); 19) Secemie Societè Anonyme (sede in Francia, costituita nel 1992, posseduta da Rai al 25,32%); 20) 01 Rai Cinema e Studiocanal Distribution s.r.l. (costituita nel 2001 e posseduta da Rai al 50%); 21) Sport Set s.p.a. (costituita nel 2000 e posta in liquidazione nel 2001, posseduta da Rai al 50%).
Rai Way s.p.a., sostanziata dal conferimento della Divisione Trasmissione e Diffusione, è divenuta operativa il 1° marzo 2000. Ciò ha costituito il presupposto dell'accordo (27 aprile 2001) con la Crown

La finalità di acquisire la partecipazione di capitale privato è stata concretamente perseguita – ancorché con finale esito negativo – con la costituzione di una società (Rai Way s.p.a.) cui sono stati conferiti gli apparati e strutture di trasmissione e diffusione e la successiva cessione del 49% delle azioni ad una impresa statunitense (aprile 2001). Il contratto di compravendita azionaria prevedeva l'automatica risoluzione nel caso di mancato rilascio dell'incondizionata autorizzazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ai sensi della legge n. 287/1990, e/o di mancato rilascio da parte del Ministero dell'attestazione di conformità dell'operazione alla Convenzione. L'Autorità governativa ha negato l'autorizzazione (ottobre 2001) e, a richiesta della controparte, la RAI ha restituito il corrispettivo maggiorato degli interessi. E' da notare che il diniego ministeriale ha superato il vaglio di legittimità del Giudice amministrativo, cui la RAI ha fatto ricorso con insuccesso[57].

Allo stato attuale, indipendentemente dagli aspetti giuridico-formali, l'articolazione societaria e quella divisionale si possono ipotizzare come accomunate nella funzione di facilitare i processi gestionali e soprattutto di favorirne il controllo in termini di assegnazione di costi e di ricavi. Il tutto può essere riguardato come una suddivisione della compagine aziendale in comparti dotati di autonomia contabile e di bilancio, di modo da avere ognuno propri costi e propri prodotti, e quindi un proprio risultato gestionale.
Ne consegue che sarebbero evidenziabili scambi nell'ambito dell'Azienda, come sarebbe possibile l'isolamento di costi di produzione interni e di connessi prezzi di cessione interna; il risultato ultimo dovrebbe essere l'acquisizione di elementi utili a confronti stimolanti all'autocorrezione.

* * *

Altro corollario da trarre è che il complessivo, e formalmente composito, corpo aziendale della emittenza pubblica radiotelevisiva trova compiuta rappresentazione più nel *bilancio consolidato di gruppo* che nel vero e proprio bilancio RAI. Lo scarto dimensionale tra le due rappresentazioni è certamente significativo, come mostra il raffronto delle medesime grandi voci desunte dai due menzionati bilanci.
Per verifica, basti considerare nel quinquennio 1997-2001 la RAI da sola risulta aver realizzato un utile di esercizio complessivo di circa 232 milioni di euro, mentre il Gruppo presenta l'omologo risultato, ben più consistente, di circa 262 milioni di euro.
E' interessante annotare, a margine, che negli esercizi considerati (1997-2001) il Gruppo, salvo che per l'esercizio 2001, presenta un risultato prima delle imposte migliore di quello della RAI considerata isolatamente, e ciò vale anche per l'utile finale (al netto delle imposte) salvo che per gli esercizi 1999 e 2001.
Restando in tema di raffronto tra RAI e Gruppo, risalta che l'esercizio 2001 costituisce un punto di svolta. Infatti, se per gli esercizi 1999 e 2000 la divaricazione tende alla diminuzione[58] – talché se ne potrebbe dedurre una sorta di

---

Castle International concernente la cessione da parte della Rai del 49% di Rai Way per il corrispettivo di 409 milioni di euro.
Rai Cinema s.p.a., sostanziata dal conferimento del ramo d'azienda corrispondente alla Direzione Acquisto Fiction, Produzione Cinema e Vendita Prodotti, è divenuta operativa il 1° giugno 2000.

[57] TAR Lazio, Sez. II, sentenza n. 1897 del 27 febbraio-12 marzo 2002.

[58] Il biennio 1999-2000 è fortemente caratterizzato dall'attivazione operativa delle società Rai Cinema e Rai Way. La rilevata diminuzione della divaricazione, apparentemente contrastante con la detta attivazione, autorizza a dedurre, con accettabile approssimazione, una conferma della pura funzione strumentale e di servizio che le due società prestano a vantaggio della Rai, e della conseguente scarsa

neutralità contabile connessa all'esistenza di numerose società strumentali – nell'anno successivo si constata un capovolgimento che induce a ravvisare un mascheramento derivante dall'esistenza stessa.
L'esercizio 2001 si chiude per RAI con un utile di 3,99 milioni di euro; utile che, peraltro, resta assorbito nel risultato del Gruppo, che registra una perdita di 22,41 milioni di euro.

I prospetti che seguono consentono una sintetica, più articolata esposizione dei termini di raffronto tra le due distinte rappresentazioni contabili, facenti capo a RAI s.p.a. ed al Gruppo RAI.

Raffronto tra bilancio Rai spa. e bilancio consolidato di Gruppo Rai – milioni di euro

	Esercizio 1996		**Esercizio 1997**		**Esercizio 1998**	
	Rai spa.	Gruppo	Rai spa.	Gruppo	Rai spa.	Gruppo
Immobilizzazioni	1.424,54	1.522,02	1.467,98	1.576,66	1.529,46	1.654,59
Attivo circolante	639,58	671,68	783,75	829,78	828,51	846,96
Ratei e risconti	14,31	16,75	20,47	21,74	21,40	23,35
Totale attivo	2.078,43	2.210,45	2.272,20	2.428,18	2.379,37	2.524,90
Patrimonio netto	378,67	421,21	449,19	532,95	492,23	605,46
Fondi rischi e oneri	472,65	495,62	500,30	517,79	517,63	546,29
T.F.R.	283,33	294,97	278,82	291,11	289,86	301,01
Debiti	941,35	995,95	1.042,77	1.084,93	1.077,67	1.070,11
Ratei e risconti	2,43	2,70	1,12	1,40	1,98	2,03
Totale passivo	2.078,43	2.210,45	2.272,20	2.428,18	2.379,37	2.524,90
Valore della produzione (a)	+2.267,92	+2.404,47	+2.390,52	+2.536,04	+2.535,79	+2.654,39
Costi della produzione (b)	-2.103,94	-2.206,18	-2.219,08	-2.323,60	-2.385,35	-2.455,64
(a-b)	+163,98	+198,29	+171,44	+212,44	+150,44	+198,75
Proventi e oneri finanziari	-1,50	-0,60	+23,97	+16,50	+12,53	-3,74
Rettifiche valore attività finanz.	-13,74	-4,34	-19,14	-8,58	-2,92	-5,48
Proventi e oneri straordinari	-11,72	-12,88	+0,40	+0,21	-0,20	+0,68
Risultato prima delle imposte	+137,02	+180,47	+176,67	+220,57	+159,85	+190,21
Imposte sul reddito dell'esercizio	-86,72	-89,15	-106,15	-108,98	-116,81	-117,68
Utile dell'esercizio	**+50,30**	**+91,32**	**+70,52**	**+111,59**	**+43,04**	**+72,53**

rilevanza dei ricavi delle società stesse per coincidere essi ricavi, in larga misura, con corrispondenti voci di costo del bilancio Rai.

Raffronto tra bilancio Rai spa. e bilancio consolidato di Gruppo Rai – milioni di euro						
	Esercizio 1999		**Esercizio 2000**		**Esercizio 2001**	
	Rai spa.	Gruppo	Rai spa.	Gruppo	Rai spa.	Gruppo
Immobilizzazioni	1.600,99	1.744,11	1.324,43	1.743,20	1.317,03	1.760,15
Attivo circolante	993,85	1.015,04	1.098,,53	1.068,74	1.097,98	1.008,53
Ratei e risconti	20,41	22,45	28,32	32,60	13,65	17,39
Totale attivo	2.615,25	2.781,60	2.451,28	2.844,54	2.428,66	2.786,07
Patrimonio netto	565,93	664,89	608,45	724,36	602,12	691,69
Fondi rischi e oneri	543,24	627,23	573,80	610,60	518,06	551,42
T.F.R.	287,29	299,10	274,21	307,18	287,97	322,60
Debiti	1.217,24	1.188,75	992,00	1.199,89	1.017,63	1.217,52
Ratei e risconti	1,55	1,63	2,82	2,51	2,88	2,84
Totale passivo	2.615,25	2.781,60	2.451,28	2.844,54	2.428,66	2.786,07
Valore della produzione (a)	+2.648,80	+2.798,24	+2.819,37	+2.964,87	+2.676,33	+2.879,63
Costi della produzione (b)	-2.521,68	-2.606,66	-2.688,94	-2.825,38	-2.672,46	-2.849,56
(a-b)	+127,12	+191,58	+130,43	+139,49	+3,87	+30,07
Proventi e oneri finanziari	+14,28	-3,64	+25,37	-3,63	+60,13	+3,98
Rettifiche valore attività finanz.	+1,28	+1,33	-22,29	-1,54	-1,71	+0,09
Proventi e oneri straordinari	+4,82	-38,07	-20,16	-2,29	-14,69	-14,73
Risultato prima delle imposte	+147,50	+151,20	+113,35	+132,03	+47,60	+19,41
Imposte sul reddito dell'esercizio	-73,83	-94,27	-72,62	-88,96	-43,61	-41,82
Utile/Perdita dell'esercizio	**+73,67**	**+56,93**	**+40,73**	**+43,07**	**+3,99**	**-22,41**

Quanto precede mostra – relativamente al dato di sintesi di maggiore interesse – che il patrimonio netto dalla RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a. nel periodo in esame, vale a dire nel quinquennio 1997-2001, si è incrementato in modo notevole (di 223,45 milioni di euro) e mostra, altresì, che la consistenza dell'aumento risulta nettamente migliore a livello di Gruppo (+ 270,48 milioni di euro)[59].

[59] E' interessante notare che – come si evince dai prospetti – gli incrementi dei due patrimoni netti non sono coincidenti con la somma algebrica dei risultati dei relativi esercizi. Infatti, i cinque esercizi hanno prodotto un utile complessivo di 231,95 milioni di euro per la RAI (a fronte di un incremento del patrimonio netto di 223,45 milioni di euro) ed un utile complessivo di 261,71 milioni di euro per il Gruppo (a fronte di un incremento del patrimonio netto di 270,48 milioni di euro).
Il quadro generale di andamento che si ricava dai prospetti non è comparabile con alcuna altra gestione del settore pubblico (complesso degli enti pubblici e privati assoggettati al controllo della Corte dei conti per essere sovvenzionati, partecipati o garantiti dallo Stato), in quanto la RAI costituisce nel settore stesso un caso del tutto unico. Per offrire comunque un qualche elemento di raffronto, da utilizzare ovviamente con ogni cautela, si ritiene opportuno esporre, qui di seguito, i medesimi dati sintetici con riferimento al Gruppo Mediaset, ricavati dai bilanci di dominio pubblico disponibili (Internet) e quindi limitatamente agli anni 1998-2001:

Gruppo Mediaset – Bilancio consolidato Dallo stato patrimoniale e dal conto economico, in milioni di euro:				
anno	1998	1999	2000	2001
Immobilizzazioni	1.921,2	2.667,1	2.799,6	2.999,5
Attivo circolante	1.079,7	1.093,3	1.277,8	1.225,3
Ratei e risconti	9,9	10,4	17,4	17,2
Totale attivo	3.010,8	3.770,8	4.094,8	4.242,0
Patrimonio netto	**2.006,7**	**2.179,5**	**2.389,2**	**2.354,6**
Fondi rischi e oneri	86,1	90,8	71,6	181,8

Emerge anche in tutta evidenza come – con particolare riferimento all'esercizio 2001 – per avere piena consapevolezza del reale andamento gestionale non ci si può fermare al risultato RAI, ma occorre estendere l'indagine al livello del Gruppo.

* * *

L'attenzione sull'articolazione divisionale e societaria della RAI è stata qui portata per evidenziarne il profilo di razionalizzazione a fini di contenimento dei costi e della spesa.
Non manca ovviamente una valenza più propriamente pratica, peraltro – a quanto consta – ancora non pienamente realizzata, consistente nella possibilità di dimostrare *per tabulas* la corrispondenza tra le prestazioni rese allo Stato concedente ed il corrispettivo restituito da questo sotto forma di finanziamento pubblico. Per il momento è dato soltanto di prendere atto che – stando alle affermazioni dell'Azienda – il canone viene destinato prevalentemente alla seconda divisione, cui fa capo, tra l'altro, Rai 3, talché la divisione stessa è finanziata con i proventi della pubblicità soltanto per il 20%. La prima divisione, che incorpora Rai 1 e Rai 2, di converso, è alimentata per l'80% dalla pubblicità e per il 20% dal canone.

* * *

E' doveroso chiarire che le recenti modificazioni introdotte nell'assetto organizzativo mediante la istituzionalizzazione societaria di rami di azienda e mediante la compartimentazione verticale della struttura amministrativa e produttiva trovano sicuro fondamento sul piano astratto nelle considerazioni e ragioni sopra illustrate. Vale a dire, esse appaiono razionalmente riferibili ad una strategia di potenziamento aziendale nonché di adeguamento a possibili evoluzioni dell'emittenza radiotelevisiva nazionale nel suo complesso.
Per quanto attiene agli immediati effetti pratici derivati dalle suddette recenti innovazioni, e segnatamente circa eventuali aggravi di costi ed appesantimenti procedimentali, non si dispone di elementi di conoscenza idonei a supportare giudizi di valore.
Si può soltanto dare risalto al fallimento del perseguito obbiettivo di acquisire capitale privato – e qui, ovviamente, il riferimento è alla mancata cessione del 49% della società Rai Way – come al fatto che tuttora manca, almeno a livello di

T.F.R.	73,3	80,7	85,1	93,1
Debiti	823,6	1.400,2	1.513,8	1.596,9
Ratei e risconti	21,1	19,6	35,1	15,6
Totale passivo	3.010,8	3.770,8	4.094,8	4.242,0
Valore della produzione (a)	1.917,4	2.062,6	2.383,0	2.407,7
Costi della produzione (b)	1.424,6	1.502,4	1.691,5	1.820,5
(a-b)	**492,8**	**560,2**	**691,5**	**587,2**
Proventi e oneri finanziari	19,6	18,5	- 52,4	- 14,8
Rettifiche valore attività finanziarie	- 6,3	2,4	10,0	- 183,7
Proventi e oneri straordinari	- 0,4	5,0	- 1,1	29,4
Risultato prima delle imposte	505,7	586,1	648,0	418,1
Imposte sul reddito dell'esercizio	- 220,7	- 246,9	- 224,4	- 169,6
Risultato dell'esercizio	285,0	339,2	423,6	248,5
Utile di terzi	- 0,5	- 0,1	- 0,1	- 0,1
Utile dell'esercizio	**284,5**	**339,1**	**423,5**	**248,4**

pubblica evidenza, una contabilizzazione separata che dia contezza della corrispondenza tra il canone ricevuto e le prestazioni rese in esecuzione del contratto di servizio.
Più in generale, non si può sottacere che i costi di produzione hanno fatto registrare un incremento di notevole entità, e ciò più marcatamente proprio nel passaggio 1999-2000.

Infine, per connessione, ancorché trattasi di aspetto economicamente secondario, appare utile segnalare che la spesa per gli Amministratori ed i Sindaci, a livello di Gruppo, risulta enormemente aumentata (+ 574%) se si pone a raffronto il dato dell'esercizio 2001 con quello iniziale del 1996[60]. Se ne deduce che, almeno sotto questo ristretto angolo visuale, l'ampliamento del ricorso alla societarizzazione si è sicuramente risolto in un incremento dei costi.

[60] I due dati a raffronto – come ricavati dai bilanci consolidati di Gruppo – sono, in lire milioni, 1.100 per il 1996 e 8.160 per il 2001. Per neutralizzare il deprezzamento monetario il primo dato può essere rivalutato mediante l'applicazione del coefficiente 1,1004 talché si passa a lire milioni 1.210 e si perviene ad una differenza di 6.950 lire milioni, corrispondente ad un incremento del 574%. Il quadro delle voci di costo per compensi e rimborsi agli Amministratori ed ai Sindaci, con riferimento agli esercizi in discorso è il seguente:
a partire dall'esercizio 1996 e sino all'esercizio 2001 compreso, in milioni di lire:
- agli Amministratori: 845, 1.671, 3.538, 3.670, 6.001, 7.052
- ai Sindaci: 255, 472, 439, 609, 831, 1.108

V – COSTI, RICAVI E VALORE AGGIUNTO

Dati valutativi oggettivi e di sicura utilizzazione si desumono dai conti economici consolidati, che consentono di evidenziare, con riferimento agli ultimi anni, l'andamento della spesa nelle sue componenti fondamentali ("*costi della produzione*"), tenendo presente nel contempo il complessivo risultato conseguito in termini di prodotto ("*valore della produzione*"):

Rai-Radiotelevisione italiana – **Consolidato di Gruppo** - Conto economico – **Costi della produzione**

Milioni di lire

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Per materie prime, sussidiarie ecc.	125.673	58.758	63.132	63.295	64.031	70.775
Per servizi	736.986	954.870	1.017.145	1.073.042	1.213.681	1.282.516
Per godimento di beni di terzi	691.532	747.768	847.162	920.167	1.006.225	934.028
Per il personale	1.623.387	1.665.984	1.644.739	1.675.143	1.600.321	1.625.057
Ammortamenti e svalutazioni	842.772	898.814	966.862	1.073.931	1.244.033	1.400.851
Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie ecc.	1.285	1.518	-143	3.328	-1.038	836
Accantonamenti per rischi	73.906	33.314	21.241	41.994	95.177	39.194
Altri accantonamenti	81.042	17.065	64.967	57.105	15.312	19.719
Oneri diversi di gestione	95.183	121.021	129.684	139.201	232.972	144.543
totale	**4.271.766**	**4.499.112**	**4.754.789**	**5.047.206**	**5.470.714**	**5.517.519**
Valore della produzione	4.655.713	4.910.468	5.139.625	5.418.161	5.740.803	5.575.755
di cui : canoni di abbonamento	*2.409.521*	*2.476.006*	*2.477.065*	*2.531.434*	*2.538.649*	*2.614.112*

Rai-Radiotelevisione italiana – **Consolidato di Gruppo** - Conto economico – **Costi della produzione**

Migliaia di euro

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Per materie prime, sussidiarie ecc.	64.905	30.346	32.605	32.689	33.069	36.552
Per servizi	380.622	493.149	525.311	554.180	626.814	662.364
Per godimento di beni di terzi	357.146	386.190	437.523	475.226	519.672	482.385
Per il personale	838.409	860.409	849.436	865.138	826.497	839.272
Ammortamenti e svalutazioni	435.255	464.199	499.343	554.639	642.489	723.479
Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie ecc.	664	784	-74	1.719	-536	432
Accantonamenti per rischi	38.169	17.205	10.970	21.688	49.155	20.242
Altri accantonamenti	41.855	8.813	33.553	29.492	7.908	10.184
Oneri diversi di gestione	49.158	62.502	66.976	71.891	120.320	74.651
totale	**2.206.183**	**2.323.597**	**2.455.643**	**2.606.662**	**2.825.388**	**2.849.561**
Valore della produzione	2.404.475	2.536.045	2.654.396	2.798.246	2.964.877	2.879.637
di cui : canoni di abbonamento	*1.244.414*	*1.278.750*	*1.279.297*	*1.307.377*	*1.311.103*	*1.350.076*

I dati desumibili dalla tabella che precede consentono di apprezzare l'incremento di valore derivato direttamente dall'attività produttiva dell'Azienda.
In altri termini è possibile pervenire – pur senza pretese di scientifica precisione ed accuratezza – alla quantificazione della ricchezza prodotta dalla Rai, con cognizione nel contempo delle assegnazioni fattene ("*valore aggiunto*" e sua ripartizione).
Si tratta in buona sostanza di considerare il valore della produzione al netto del finanziamento pubblico e di decurtarlo dei costi di produzione sopportati per l'acquisizione di beni e servizi:

Rai-Radiotelevisione italiana – **Consolidato di Gruppo** - Conto economico – **Valore aggiunto**

Miliardi di lire

Esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Totale dei costi per materie e servizi (A)	1.650,7	1.883,9	2.057,0	2.199,0	2.515,9	2.432,7
Valore della produzione (a)	4.655,7	4.910,5	5.139,6	5.418,1	5.740,8	5.575,7
Canone di abbonamento (b)	2.409,5	2.476,0	2.477,1	2.531,4	2.538,6	2.614,1
Valore ricavi in senso stretto (a-b = B)	2.246,2	2.434,5	2.662,5	2.886,7	3.202,2	2.961,6
Valore aggiunto (B - A)	**595,5**	**550,5**	**605,6**	**687,7**	**686,3**	**528,9**

Rai-Radiotelevisione italiana – **Consolidato di Gruppo** - Conto economico – **Valore aggiunto**

Milioni di euro

Esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Totale dei costi per materie e servizi (A)	852,5	973,0	1.062,3	1.135,7	1.299,3	1.256,4
Valore della produzione (a)	2.404,5	2.536,0	2.654,4	2.798,3	2.964,9	2.879,6
Canone di abbonamento (b)	1.244,4	1.278,7	1279,3	1.307,4	1.311,1	1.350,1
Valore ricavi in senso stretto (a-b = B)	1.160,1	1.257,3	1.375,1	1.490,9	1.653,8	1.529,6
Valore aggiunto (B - A)	**307,6**	**284,3**	**312,8**	**355,2**	**354,5**	**273,2**

I dati suesposti relativi alla quantificazione della ricchezza prodotta ("*valore aggiunto*") – ancorché di prima approssimazione – confermano l'assoluta dipendenza dell'Azienda dal finanziamento pubblico, come risulta del tutto evidente alla constatazione che non vi è capienza neppure per la sola spesa per il personale.
I dati stessi, peraltro, consentono di cogliere un andamento del tutto favorevole in termini di progressiva riduzione della dipendenza in questione nel triennio 1998-2000 e, purtroppo, un radicale ribaltamento con l'esercizio 2001, il cui risultato, inferiore anche a quello del 1996, nel raffronto con quelli che lo precedono, appare di maggiore gravità se si tiene conto del deprezzamento monetario.

VI – IL COSTO DEL PERSONALE

Nel quadro della gestione della RAI come emerge dai dati del conto economico, e segnatamente tra i costi della produzione quello relativo al personale assume peso di grande rilievo. Infatti, rapportando il valore del costo del personale a quello complessivo dei costi della produzione, si constata che nell'arco temporale 1996-2001 l'incidenza non è mai inferiore al 27%.

Si può affermare, sotto altro riguardo, con buona approssimazione che un terzo della spesa di produzione della Rai, nel quinquennio oggetto di esame, si è riversata in retribuzioni del lavoro subordinato e nella copertura degli oneri connessi. Il trend prevalente del periodo considerato è nel senso della diminuzione dell'incidenza (trend prevalente, perché il 2001 presenta un'inversione di tendenza peraltro assai contenuta: + 0,16%), il che, se autorizza ad ipotizzare uno spostamento verso l'utilizzo di diversi fattori produttivi di natura diversa, deve essere valutato con opportuna cautela alla stregua dell'intervenuta diminuzione, a far tempo dall'esercizio 1998, del carico degli oneri sociali per la soppressione del contributo al Servizio sanitario nazionale, nonché – e soprattutto – alla stregua della progressiva societarizzazione e del connesso trasferimento di non trascurabile parte dell'organico. Quest'ultimo fenomeno, ovviamente, sposta il costo dalla remunerazione del personale nella categoria del pagamento del prezzo di beni e servizi forniti dalle società strumentali (essenzialmente: Rai Cinema e Rai Way), con una trasformazione puramente formale della natura del costo stesso.

Inoltre, persistendo nell'intento di mostrare l'importanza economica della gestione del personale, conviene anche porre in evidenza in quale misura i ricavi della produzione si volgono in remunerazione del lavoro dipendente. Ovviamente, il discorso resta sostanzialmente invariato, rispetto a quello svolto sopra, dal momento che in tutti i casi il totale del valore della produzione resta superiore a quello dei costi della produzione stessa.

Ponendo per il momento in disparte la circostanza che la voce di bilancio della RAI, tra i costi della produzione, intestata al "personale" non esaurisce la rappresentazione contabile del ricorso al fattore lavoro[61], è opportuno notare che la serie storica dei valori propri della voce stessa mostra, a prima vista, una qualche sintonia con la politica di riduzione dell'organico attuata nel periodo considerato. In effetti, negli anni 1997-2001 è proseguita l'azione, già avviata da alcuni esercizi, di riduzione del personale. Basta confrontare il numero medio dei dipendenti (personale a tempo indeterminato, a tempo determinato, a contratto di formazione lavoro) dell'anno 1996 con quello dell'anno 2001 per apprezzare il fenomeno (si passa da 12.599 a 11.534 unità). Comunque la quasi totalità della riduzione[62] di personale si concentra nel 2000, ed è proprio in questo esercizio che il costo scende per la prima volta ad un livello inferiore a quello del 1996 (nel 1996: 1.554 miliardi di lire; nel 2000 e nel 2001: 1.446 miliardi di lire in ciascun esercizio).

---

[61] La voce di costo "Personale" non comprende le collaborazioni coordinate e continuative né gli incarichi affidati a persone (professionisti e non) diverse dai dipendenti in servizio. Inoltre, sotto la voce di costo "Servizi" risultano contabilizzate delle spese che sono strettamente connesse con l'utilizzazione del personale dipendente (v. infra).

[62] Il fenomeno rileva per il solo bilancio Rai ma non per quello del Gruppo Rai, dal momento che la riduzione deriva dal trasferimento di personale alle società Rai Way e Rai Cinema. Per i dettagli del turnover v. tabelle in appendice.

D'altra parte il costo complessivo del personale per ciascun esercizio risente per un verso della consistenza dell'organico, per altro verso della sussistenza o meno della contribuzione al Servizio sanitario nazionale e dell'ammontare delle spese straordinarie (per incentivazione all'esodo ed altro).
Da ciò l'opportunità di apprestare la serie storica dei costi unitari medi di ciascun anno, anche al fine di verificare se il costo del personale è diminuito in proporzione di quanto è diminuito l'organico.
La costruzione della serie richiede particolare accortezza al fine di neutralizzare le contingenze di ciascun esercizio e realizzare così un confronto tra valori omogenei.
Per neutralizzare il cambiamento di regime, operante dall'esercizio 1998, derivato dalla sostituzione con l'IRAP della contribuzione al Servizio sanitario nazionale, è stato necessario dedurre la contribuzione in questione dal totale di costo degli esercizi 1996 e 1997; inoltre dal totale di costo di ogni esercizio è convenuto dedurre la spesa per l'incentivazione all'esodo, oltre tutto assai variabile da anno ad anno, e dedurre i costi contingenti relativi agli accantonamenti al fondo pensioni del personale non in servizio e relativi al contenzioso del lavoro (v. tabelle in appendici B/8, B/9 e B/10).

Il totale dei costi per il personale, così rettificato, di ciascun anno, diviso per il numero medio dei dipendenti a ruolo nell'anno medesimo, fornisce il costo unitario medio per unità di personale. La serie relativa agli anni 1996-2001 mostra che in ciascun esercizio la RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a. per ogni unità di personale ha sopportato un costo ordinario, pressoché in costante ascesa, come dal prospetto che segue:

esercizio	costo unitario medio annuo in migliaia di euro	costo unitario medio annuo in milioni di lire
1996	55,010	106,514
1997	59,242	114,709
1998	60,105	116,380
1999	59,078	114,391
2000	61,053	118,215
2001	62,846	121,686

Ma non basta.

Per una più affinata valutazione dell'andamento è opportuno tenere conto del deprezzamento monetario verificatosi nell'arco temporale considerato. Al valore attuale (moneta del 2001) la tabella che precede può essere riformulata con l'applicazione di un opportuno coefficiente per ciascun esercizio. All'uopo ci si avvale dei dati forniti dall'Annuario statistico italiano 2001, edito dall'ISTAT. Peraltro, poiché l'Annuario non va oltre l'anno 2000, i coefficienti in esso indicati[63] sono stati maggiorati del 2%, stimando che tale sia stata la misura dell'incremento dei prezzi nel 2001 rispetto al 2000. Pertanto, per il costo medio per unità di personale, al valore attuale (2001) negli ultimi sei anni valga il seguente prospetto:

[63] Annuario ISTAT 2001, Tavola 22.12

esercizio	coefficiente	costo unitario medio annuo in migliaia di euro al valore 2001	costo unitario medio annuo in milioni di lire al valore 2001
1996	1,1004	60,533	117,208
1997	1,0817	64,082	124,081
1998	1,0626	63,868	123,665
1999	1,0461	61,801	119,664
2000	1,0200	62,274	120,579
2001	1	62,846	121,686

Come si vede, a parte il netto salto che segna il passaggio 1996-97, si tratta di un andamento, in termini monetari reali ed al netto di fattori contingenti, che può definirsi, con accettabile approssimazione, lineare ed in discesa[64].

[64] Il costo unitario medio del personale della RAI s.p.a. può apparire fuori linea, per eccesso, se confrontato a quello del personale della generalità degli enti pubblici assoggettati al controllo della Corte dei conti. Diverso sarebbe il discorso se a termine di paragone venissero assunte le varie realtà aziendali-produttive con struttura societaria anch'esse rientranti nell'area del controllo delle gestioni sovvenzionate dallo Stato. Tuttavia, si tratterebbe di raffronto tra realtà del tutto eterogenee, essendo la RAI isolata nell'ambito di controllo di cui si è detto.
Al contrario, significativo può risultare il confronto del Gruppo RAI con l'antagonista Gruppo Mediaset, pur con le doverose riserve derivanti dal fatto che non si dispone di una analisi della specifica voce di costo ("Personale") del bilancio consolidato del Gruppo Mediaset sufficientemente spinta e quindi tale da garantire l'assoluta omogeneità dei dati posti a raffronto con i corrispondenti dati del bilancio consolidato del Gruppo RAI.
Disponendosi (fonte: Internet) dei dati sulla consistenza del personale del Gruppo Mediaset solo a partire dall'anno 1998, l'indagine comparativa resta limitata agli ultimi quattro anni. I risultati, di cui al seguente prospetto, mostrano andamenti e scostamenti in ordine ai quali, allo stato, non è possibile fornire esaurienti spiegazioni:

Costo del personale del Gruppo RAI e del Gruppo Mediaset in migliaia di euro

	Gruppo RAI		**Gruppo Mediaset**	
esercizio	Costo unitario medio annuo	Costo unitario medio annuo al valore 2001	Costo unitario medio annuo	Costo unitario medio annuo al valore 2001
1998	849.436 : 13.231 = 64,200	64,200 X 1,0626 = 68,219	279.454 : 4.667 = 59,879	59,879 X 1,0626 = 63,627
1999	865.138 : 13.211 = 65,486	65,486 X 1,0461 = 68,505	289.268 : 4.600, 5 = 62,878	62,878 X 1,0461 = 65,777
2000	826.497 : 13.240 = 62,424	62,424 X 1,0200 = 63,672	290.300 : 4.382 = 66,248	66,248 X 1,0200 = 67,573
2001	839.272 : 13.033 = 64,396	64,396 X 1,0000 = 64,396	285.700 : 4.384 = 65,169	65,169 X 1,0000 = 65,169

N.B.: I valori di costo totale annuo (dividendi) sono quelli esposti nei bilanci consolidati di ciascun Gruppo alla voce "Personale" del conto economico. - I valori di consistenza media del personale nell'anno (divisori) per il Gruppo Mediaset sono quelli esposti nei bilanci consolidati del Gruppo stesso. - Il numero medio dei dipendenti in servizio nell'esercizio (divisori) per il Gruppo RAI è quello esposto nei corrispondenti bilanci consolidati, tuttavia maggiorato della consistenza del personale a tempo determinato in servizio alle dipendenze della sola RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

Il calo degli ultimi anni può trovare spiegazione in una maggiore incidenza, sulle categorie di più elevata retribuzione, dello sfoltimento indotto dall'esodo e dal conferimento di personale a società del Gruppo[65].

* * *

Avuto riguardo all'accennato fenomeno della societarizzazione, va ribadito che una visione compiuta della sostanziale gestione RAI non può prescindere dalla considerazione congiuntamente estesa al personale in carico a tutte le società del Gruppo.

Costo del personale del Gruppo RAI e del Gruppo Mediaset in milioni di lire

	Gruppo RAI		**Gruppo Mediaset**	
esercizio	Costo unitario medio annuo	Costo unitario medio annuo al valore 2001	Costo unitario medio annuo	Costo unitario medio annuo al valore 2001
1998	1.644.739 : 13.231 = 124,310	124,310 X 1,0626 = 132,092	541.100 : 4.667 = 115,942	115,942 X 1,0626 = 123,200
1999	1.675.143 : 13.211 = 126,799	126,799 X 1,0461 = 132,644	560.100 : 4.600, 5 = 121,748	121,748 X 1,0461 = 127,361
2000	1.600.321 : 13.240 = 120,870	120,870 X 1,0200 = 123,287	562.100 : 4.382 = 128,275	128,275 X 1,0200 = 130,841
2001	1.625.057 : 13.033 = 124,688	124,688 X 1,0000 = 124,688	553.200 : 4.384 = 126,186	126,186 X 1,0000 = 126,186

N.B.: I valori di costo totale annuo (dividendi) sono quelli esposti nei bilanci consolidati di ciascun Gruppo alla voce "Personale" del conto economico. - I valori di consistenza media del personale nell'anno (divisori) per il Gruppo Mediaset sono quelli esposti nei bilanci consolidati del Gruppo stesso. - Il numero medio dei dipendenti in servizio nell'esercizio (divisori) per il Gruppo RAI è quello esposto nei corrispondenti bilanci consolidati, tuttavia maggiorato della consistenza del personale a tempo determinato in servizio alle dipendenze della sola RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

[65] Particolarmente caratterizzato da conferimenti di personale è l'esercizio 2000, che risente del passaggio di 768 dipendenti a tempo indeterminato dalla Rai alle società Rai Way e Rai Cinema.
La Rai ha proceduto all'esposizione di dati definiti "a perimetro costante", i quali prescindono dai conferimenti di personale alle società. Dai dati in questione si desume il seguente quadro dei costi per il personale in miliardi di lire:
Esercizio 1996 - Totale 1.553,7 di cui: incentivazione all'esodo 109,1 - contributo SSN 76,9 - accantonamento a fondo pensioni personale non in servizio 10,1 - contenzioso del lavoro 15,6
Esercizio 1997 - Totale 1.597,9 di cui: incentivazione all'esodo 57,8 - contributo SSN 76,9 - accantonamento a fondo pensioni personale non in servizio 11,0 - contenzioso del lavoro 16,8
Esercizio 1998 - Totale 1.577,4 di cui: incentivazione all'esodo 89,5 - contributo SSN 0,0 - accantonamento a fondo pensioni personale non in servizio 0,0 - contenzioso del lavoro 15,3
Esercizio 1999 - Totale 1.601,8 di cui: incentivazione all'esodo 122,6 - contributo SSN 0,0 - accantonamento a fondo pensioni personale non in servizio 13,2 - contenzioso del lavoro 21,9
Esercizio 2000 - Totale 1.446,2 di cui: incentivazione all'esodo 33,4 - contributo SSN 0,0 - accantonamento a fondo pensioni personale non in servizio 10,4 - contenzioso del lavoro 10,8
Esercizio 2001 - Totale 1.446,0 di cui: incentivazione all'esodo 20,0 - contributo SSN 0,0 - accantonamento a fondo pensioni personale non in servizio 18,2 - contenzioso del lavoro 4,3

I prospetti che seguono danno ragione del numero medio dei dipendenti in servizio nei vari esercizi, con la limitazione, tuttavia, derivante dal fatto che per le società dipendenti non si è potuto tenere conto del personale assunto a tempo determinato, per mancanza di dati (per comodità di lettura in calce al secondo prospetto viene indicato - e sommato - il numero medio dei soli dipendenti RAI a tempo determinato):

Gruppo Rai - Numero medio dei dipendenti in servizio nell'esercizio (dipendenti a tempo indeterminato e dipendenti con contratto di formazione lavoro)

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Dirigenti	428	391	392	358	368	374
Giornalisti	1.643	1.675	1.659	1.633	1.649	1.663
Quadri	1.081	1.070	1.179	1.197	1.217	1.239
Impiegati	6.905	6.711	6.504	6.943	7.028	6.877
Orchestrali e coristi	149	141	145	139	134	133
Medici ambulatoriali	17	16	16	16	16	15
Produttori abbonamenti	57	26	10	0	0	0
Operai	1.488	1.420	1.370	1.351	1.292	1.206
Dipendenti RAI a c. formaz. lav. **(*)**	=	=	475	=	=	=
TOTALE	**11.768**	**11.450**	**11.750**	**11.637**	**11.704**	**11.507**

(*) N.B.: Per gli anni 1996 e 1997 non consta che vi siano stati dipendenti Rai con contratto di formazione lavoro. - Per gli anni 1999, 2000 e 2001 i dipendenti Rai con contratto di formazione lavoro sono già ricompresi nelle categorie sopra elencate.

Gruppo Rai - Numero medio dei dipendenti in servizio nell'esercizio (dipendenti a tempo indeterminato e dipendenti con contratto di formazione lavoro)

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
RAI Radiotelevisione Italiana spa	11.077	10.801	11.173	11.050	10.236	10.008
Nuova FONIT Cetra	62	56	=	=	=	=
Rai Trade	=	18	61	61	77	88
SACIS	70	61	=	=	=	=
SIPRA	436	441	437	416	420	420
Rai Corporation	34	35	38	43	44	44
Rai Canada	1	1	=	=	=	=
San Marino RTV	32	37	41	42	41	46
Nuova ERI	56	=	=	=	=	=
Rai Sat	=	=	=	24	51	56
Serra creativa	=	=	=	1	3	=
Rai cinema	=	=	=	=	57	67
Rai Net	=	=	=	=	14	56
Rai Way	=	=	=	=	761	719
Rai Click	=	=	=	=	=	3
TOTALE (A)	**11.768**	**11.450**	**11.750**	**11.637**	**11.704**	**11.507**
Personale a tempo determinato in servizio alle dipendenze della sola RAI Radiotelevisione Italiana spa (B)	1.522	1.713	1.481	1.574	1.536	**1.526**
TOTALE GENERALE (A+ B) (*)	**13.290**	**13.163**	**13.231**	**13.211**	**13.240**	**13.033**

(*) Si tratta di dato che potrebbe essere approssimato per difetto, in quanto non si hanno elementi per escludere con certezza l'esistenza di personale a tempo determinato alle dipendenze di società del Gruppo diverse da RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

* * *

A questo punto sembra possa essere di qualche utilità constatare come varia la voce di costo "Personale" nel raffronto tra conto economico della RAI ed il corrispondente conto economico del Gruppo:

Esercizio	Costo del personale della RAI (come da bilancio)				Costo del personale del Gruppo Rai (come da bilancio)		
	Migliaia di euro	Milioni di lire	Differenza % rispetto all'esercizio precedente		Migliaia di euro	Milioni di lire	Differenza % rispetto all'esercizio precedente
1996	802.399	1.553.662	=		838.409	1.623.387	=
1997	825.267	1.597.940	+ 2,85		860.409	1.665.984	+ 2,62
1998	814.679	1.577.440	- 1,28		849.437	1.644.739	- 1,27
1999	827.257	1.601.793	+ 1,54		865.139	1.675.143	+ 1,84
2000	746.913	1.446.226	- 9,71		826.497	1.600.321	- 4,46
2001	746.810	1.446.026	- 0,01		839.272	1.625.057	+ 1,55

I dati relativi al Gruppo mostrano andamento sostanzialmente parallelo a quello dei dati della Rai; parallelismo che sussiste al di là dell'apparenza numerica anche per l'esercizio 2000, per il quale il forte calo del costo della Capogruppo è correlato ad un massiccio trasferimento di personale a società controllate.

* * *

Si è accennato sopra al fatto che la voce di costo "Personale", come esposta nei conti economici dei vari esercizi di RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a., non esaurisce tutti i carichi derivanti dall'utilizzazione del fattore lavoro.

Ciò, innanzitutto perché, come già menzionato, esiste, specialmente a partire dagli ultimi esercizi, la mediazione di società collegate nell'utilizzazione di un cospicuo contingente prima alle dirette dipendenze, e perché vi sono forme di utilizzazione delle prestazioni lavorative sottratte all'inquadramento nella categoria del lavoro subordinato, anche se a questo assimilate sotto il profilo degli oneri sociali.

Ciò, anche perché, come mostra l'analisi di altra voce dei costi della produzione, vi sono dei carichi attinenti, almeno indirettamente, all'utilizzazione del personale dipendente (lavoro subordinato) che la Società ha ritenuto di esporre diversamente che sotto la categoria "Personale".

Quanto precede – con esclusione dei dati di costo delle società collegate per i quali si fa rinvio all'esposizione dedicata in prosieguo al Gruppo Rai – trova evidenziazione nelle tabelle che seguono, nelle quali si accorpano la voce di costo "Personale" con stralci operati per derivazione dalla voce di costo "Servizi":

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro milioni di lire						
esercizio	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Voce "Personale" del conto economico	1.553.662	1.597.940	1.577.440	1.601.793	1.446.226	1.446.026
Dalla voce "Servizi" del conto economico:						
- Prestazioni di lavoro autonomo	132.293	164.405	191.319	211.840	214.373	226.259
- Diarie, viaggi di servizio e trasferimenti	56.868	65.657	64.523	60.835	59.296	60.344
- Servizi per costi accessori del personale	38.555	34.331	35.993	27.107	26.902	26.101
totale	1.781.378	1.862.333	1.869.275	1.901.575	1.746.797	1.758.730

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro Migliaia di euro						
esercizio	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Voce "Personale" del conto economico	802.399	825.267	814.679	827.257	746.913	746.810
Dalla voce "Servizi" del conto economico:						
- Prestazioni di lavoro autonomo	68.324	84.908	98.808	109.406	110.714	116.853
- Diarie, viaggi di servizio e trasferimenti	29.370	33.909	33.323	31.419	30.624	31.165
- Servizi per costi accessori del personale	19.912	17.730	18.589	14.000	13.894	13.480
totale	920.005	961.814	965.399	982.082	902.145	908.308

Giova precisare che l'esposizione di cui sopra deve essere considerata in qualche misura approssimativa, giacché si tratta di dati tratti a prima lettura dei prospetti analitici di corredo al bilancio di esercizio e, d'altra parte, non si può escludere che altri oneri attinenti al personale siano sottesi a voci generiche come "Assicurazioni e prevenzioni", "Servizi generali" ed "Altri".

* * *

A questo punto sarebbe opportuno estendere il discorso dalla sola RAI all'intero Gruppo Rai, per pervenire all'acquisizione di un dato omogeneo a quello fornito sopra (totale dei costi correlati all'utilizzo del fattore lavoro). Purtroppo ciò non è possibile, giacché i bilanci consolidati di Gruppo, considerate anche le relative relazioni illustrative, non forniscono un'adeguata analisi dalla voce di costo "Servizi". Allo stato degli atti, quindi, si può evidenziare soltanto come aumenta la voce di costo "Personale" del conto economico del Gruppo per effetto dei costi similari contenuti nella voce "Servizi" del conto economico della sola RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

Valgano in proposito le seguenti tabelle:

Gruppo Rai – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro milioni di lire						
Esercizio	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Voce "Personale" del conto economico	1.623.387	1.665.984	1.644.739	1.675.143	1.600.321	1.625.057
Dalla voce "Servizi" del conto economico della sola RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.:						
- Prestazioni di lavoro autonomo	132.293	164.405	191.319	211.840	214.373	226.259
- Diarie, viaggi di servizio e trasferimenti	56.868	65.657	64.523	60.835	59.296	60.344
- Servizi per costi accessori del personale	38.555	34.331	35.993	27.107	26.902	26.101
Totale	1.851.103	1.930.377	1.936.574	1.974.925	1.900.892	1.937.761
Totale al valore attuale (moneta del 2001)	2.036.954	2.088.089	2.057.804	2.065.969	1.938.910	1.937.761

Gruppo Rai – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro Migliaia di euro						
Esercizio	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Voce "Personale" del conto economico	838.409	860.409	849.436	865.138	826.497	839.272
Dalla voce "Servizi" del conto economico della sola RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.:						
- Prestazioni di lavoro autonomo	68.324	84.908	98.808	109.406	110.714	116.853
- Diarie, viaggi di servizio e trasferimenti	29.370	33.909	33.323	31.419	30.624	31.165
- Servizi per costi accessori del personale	19.912	17.730	18.589	14.000	13.894	13.480
Totale	956.015	996.956	1.000.156	1.019.963	981.729	1.000.770
Totale al valore attuale (moneta del 2001)	1.051.999	1.078.407	1.062.767	1.066.984	1.001.364	1.000.770

Pur con le riserve imposte dalla incompletezza dei dati, si può dire che la riga del totale delle tabelle su estese fornisce, con accettabile approssimazione, indicazione dell'ordine di grandezza dell'onere economico e finanziario cui il Gruppo RAI fa fronte per l'utilizzazione diretta del fattore lavoro; consente altresì di constatare come l'onere stesso sia stato assai ingente e resti tale, pur se il dato più recente costituisce l'estremo di un trend in diminuzione rispetto al valore iniziale del raffronto[66].

[66] Anche in questo caso risulta utile tentare un raffronto con il Gruppo Mediaset, limitato, tuttavia, ai soli quattro ultimi esercizi. Le due tabelle che seguono, pertanto, devono essere lette in parallelo con quelle del testo, con la raccomandazione di tener ben presente che l'operazione può offrire indicazioni soltanto di larga massima:

Gruppo Mediaset – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro Milioni di lire				
	1998	**1999**	**2000**	**2001**
Voce "Personale " del conto economico	541.100	560.100	562.100	553.200
Dalla voce "Servizi" del conto economico:				
- Consulenze, collaborazioni e prestazioni	320.200	306.000	315.999	329.747
- Compensi ad amministratori e sindaci	6.200	4.300	4.066	4.260
- Spese di viaggio	25.900	22.800	20.137	20.137
- Ricerca, formazione ed altri costi del personale	2.200	2.200	2.517	2.711
Totale	895.600	895.400	904.819	910.055
Totale al valore attuale (moneta del 2001)	951.665	936.678	922.915	910.055

VII – I COSTI DELLA PRODUZIONE DIVERSI DA QUELLI PER IL PERSONALE

Si è accennato nella esposizione che precede alla preponderante importanza rivestita dal versante della spesa nell'economia aziendale del Gruppo RAI. In buona sostanza si è appuntata l'attenzione sulla opportunità di concentrare gli sforzi nella direzione del contenimento dei costi. A questo specifico riguardo, si è osservato come la cessione di spazi pubblicitari incontri limiti tecnici da parte dell'offerente nonché limiti economici per il richiedente.

L'andamento dei costi, quindi, merita un approfondimento per quanto concerne la parte residua[67] della spesa, enucleandola dalla voce di conto economico "costi della produzione".

Per ovvi motivi di economia espositiva, si fa diretto riferimento alla contabilità del Gruppo RAI. E valgano in proposito le tabelle che seguono:

GRUPPO RAI - Costi della produzione al netto dei costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro milioni di lire

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Costi della produzione come da bilancio (A)	4.271.766	4.499.112	4.754.789	5.047.206	5.470.714	5.517.519
Costi per utilizzazione del fattore lavoro (B)	1.851.103	1.930.377	1.936.574	1.974.925	1.900.892	1.937.761
Costi residui (A – B)	**2.420.663**	**2.568.735**	**2.818.215**	**3.072.281**	**3.569.822**	**3.579.758**
di cui:						
Materie prime, sussid. di consumo e merci	125.673	58.758	63.132	63.295	64.031	70.775
Servizi (parte residua) (*)	509.270	690.477	725.310	773.260	913.110	969.812
Godimento di beni di terzi	691.532	747.768	847.162	920.167	1.006.225	934.028
Ammortamenti e svalutazioni	842.772	898.814	966.862	1.073.931	1.244.033	1.400.851
Variaz. rimanenze materie prime ecc.	1.285	1.518	-143	3.328	-1.038	836
Accantonamenti per rischi	73.906	33.314	21.241	41.994	95.177	39.194
Altri accantonamenti	81.042	17.065	64.967	57.105	15.312	19.719
Oneri diversi di gestione	95.183	121.021	129.684	139.201	232.972	144.543
Totale (= A – B)	2.420.663	2.568.735	2.818.215	3.072.281	3.569.822	3.579.758
Totale al valore attuale (moneta del 2001)	**2.663.698**	**2.778.601**	**2.994.635**	**3.213.913**	**3.641.218**	**3.579.758**

(*) N.B.:
I valori qui esposti corrispondono a quelli del bilancio consolidato di Gruppo alla voce "7. Servizi" decurtati della parte relativa al fattore lavoro, come indicata nel paragrafo che precede "VI – IL COSTO DEL PERSONALE" alla tabella "Gruppo Rai – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro".

Gruppo Mediaset – Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro Migliaia di euro

	1998	1999	2000	2001
Voce "Personale " del conto economico	279.454	289.268	290.300	285.700
Dalla voce "Servizi" del conto economico:				
- Consulenze, collaborazioni e prestazioni	165.369	158.036	163.200	170.300
- Compensi ad amministratori e sindaci	3.202	2.221	2.100	2.200
- Spese di viaggio	13.376	11.775	10.400	10.400
- Ricerca, formazione ed altri costi del personale	1.136	1.136	1.300	1.400
Totale	462.537	462.436	467.300	470.000
Totale al valore attuale (moneta del 2001)	491.492	483.754	476.646	470.000

[67] Per la parte dei costi relativa al personale – e più precisamente all'utilizzazione del fattore lavoro – si è già visto, constatando tra l'altro che l'onere per il Gruppo non è diminuito sostanzialmente nell'ultimo quinquennio, anche se si può ravvisare un tenue segno di inversione nel dato del 2001 che segna una diminuzione dello 0,06 % rispetto all'esercizio precedente, pur tenuto conto del deprezzamento monetario (da € milioni 1.001,4 a € milioni 1.000,8).

GRUPPO RAI - Costi della produzione
al netto dei costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro

migliaia di euro

esercizio	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Costi della produzione come da bilancio (A)	2.206.183	2.323.597	2.455.643	2.606.662	2.825.388	2.849.561
Costi per utilizzazione del fattore lavoro (B)	956.015	996.956	1.000.157	1.019.963	981.729	1.000.770
Costi residui (A - B)	1.250.168	1.326.641	1.455.486	1.586.699	1.843.659	1.848.791
di cui:						
Materie prime, sussid. di consumo e merci	64.905	30.346	32.605	32.689	33.069	36.552
Servizi (parte residua) (*)	263.016	356.602	374.591	399.355	471.582	500.867
Godimento di beni di terzi	357.146	386.190	437.523	475.227	519.672	482.385
Ammortamenti e svalutazioni	435.255	464.199	499.342	554.638	642.489	723.479
Variaz. rimanenze materie prime ecc.	664	784	-74	1.719	- 536	432
Accantonamenti per rischi	38.169	17.205	10.970	21.688	49.155	20.242
Altri accantonamenti	41.855	8.813	33.553	29.492	7.908	10.184
Oneri diversi di gestione	49.158	62.502	66.976	71.891	120.320	74.650
Totale (= A - B)	1.250.168	1.326.641	1.455.486	1.586.699	1.843.659	1.848.791
Totale al valore attuale (moneta del 2001)	1.375.685	1.435.028	1.546.600	1.659.847	1.880.532	1.848.791

(*) N.B.:
I valori qui esposti corrispondono a quelli del bilancio consolidato di Gruppo alla voce "7. Servizi" decurtati della parte relativa al fattore lavoro, come indicata nel paragrafo che precede "VI - IL COSTO DEL PERSONALE" alla tabella "Gruppo Rai - Costi correlati all'utilizzazione del fattore lavoro".

L'esposizione che precede mostra come la spesa sia andata crescendo di esercizio in esercizio sino a tutto il 2000, e come abbia subito una leggera flessione soltanto l'anno successivo.
Anzi, si deve constatare che il dato del 2001 perde il significato di una battuta di arresto nel trend generale, se si pone mente al fatto che l'esercizio di riferimento, vale a dire il 2000, presenta un fortissimo incremento rispetto al precedente.
Sta di fatto che mediando, cioè sull'intero arco temporale considerato, e pur tenendo conto del deprezzamento monetario, il quinquennio presenta un incremento dei costi per la produzione, al netto degli oneri per il personale, di ben il 34,39%[68].
Si tratta di un dato incrementale di forte significatività in termini di politica gestionale, tanto più se lo si compara con l'omologo dato relativo al valore della produzione (sostanzialmente, relativo al gettito del canone ed ai proventi della raccolta pubblicitaria), il quale mostra un aumento limitato all'8,83%[69].

La constatazione dell'elevato incremento dei costi per servizi, e, soprattutto, del suo abnorme disallineamento rispetto all'andamento di ciò che si può definire il fatturato del Gruppo, porta ad avvertire l'esigenza di approfondimenti, che, peraltro, allo stato sono destinati a risultare del tutto inadeguati per carenza di elementi analitici.
In proposito deve essere posto in rinnovata evidenza il fatto che la disponibilità dei verbali del consiglio di amministrazione avrebbe consentito di acquisire elementi di prima mano circa la politica aziendale degli acquisti, e di conoscere le valutazioni

[68] Come mostra il raffronto dal dato 2001 con il dato 1996 della riga "totale al valore attuale (moneta del 2001)". Le omologhe (totale al valore attuale - moneta del 2001) variazioni di ciascun anno rispetto al precedente sono espresse dalle seguenti percentuali: - 1997: +4,31 - 1998: +7,77 - 1999: +7,32 - 2000: +13,30 - 2001: -1,69.

[69] Come mostra il raffronto tra il dato "valore della produzione" del bilancio consolidato di Gruppo del 2001 (5.575.755 milioni di lire) ed il corrispondente dato del 1996 (4.655.713 milioni di lire), opportunamente attualizzato (mediante l'applicazione del coefficiente 1,1004 che lo rivaluta a 5.123.147 milioni di lire).

critiche in ordine alle varie soluzioni alternativamente prospettate e dibattute in quella sede.
Il rifiuto della RAI di fornire i verbali in questione ha lasciato in ombra aspetti di rilievo, come ad esempio quelli attinenti ai contratti di maggiore portata – quali quelli relativi a programmi televisivi di grande impatto e costo – e quelli concernenti le fondamentali scelte strategiche ed il monitoraggio del crescente andamento dei costi.
Sta di fatto che la mancanza di una convinta collaborazione da parte dell'ente controllato si risolve anzitutto in una limitazione della funzione di controllo sulla gestione, la quale, per essere essenzialmente proiettata verso risultati di accertamento e di analisi, vede realizzata la propria missione soltanto quando riesce a produrre un apprezzabile valore aggiunto rispetto a quello delle normali fonti di conoscenza.
Ne soffrono così le aspettative dei superiori livelli di governo come quelle della pubblica opinione.
Detto esito incide sul principio di trasparenza che deve connotare l'operato della RAI, ed esso non si concilia con la sostanza pubblica della gestione e con l'investitura istituzionale degli amministratori.

Ma a ben vedere si perviene anche ad un diretto danno per gli stessi amministratori, sia perché si privano dell'apporto conoscitivo e valutativo, di provenienza terza e di natura obiettiva, che può costituire un utile contributo nelle cure degli interessi ad essi affidati, sia perché possono ottenere il paradossale risultato di lasciare in ombra giustificazioni atte a spiegare i negativi andamenti gestionali.

Ad ogni modo, procedendo per congetture, si può osservare che il suaccennato divario tra i due dati incrementali – 34,39% per i costi ed 8,83% per il valore della produzione – risulterebbe meno marcato se il confronto fosse effettuato tra la totalità dei costi della produzione ed il cosiddetto fatturato. A sostegno di questa asserzione è da evidenziare che il complesso dei costi della produzione registrato dall'esercizio 2001 del Gruppo RAI rapportato a quello del 1996 rivalutato comporta un incremento del 17,38% (invece del 34,39%).

Ma non basta.

Si deve anche considerare che il maggiore incremento dei costi rispetto a quello dei ricavi potrebbe costituire anche la spia di un positivo potenziamento destinato a dare frutti in un prossimo futuro. A questo riguardo, in mancanza di notizie dirette, si può intanto osservare che la situazione patrimoniale al 31 dicembre 2001, quanto alle immobilizzazioni, presenta un miglioramento rispetto alla situazione esistente all'inizio del periodo in esame (31 dicembre 1996). Infatti, alla fine del 2001 le immobilizzazioni del Gruppo ammontano a 3.408 miliardi di lire (pari ad € 1.760 milioni) ed esse risultano maggiorate rispetto alla situazione iniziale, al valore attuale, del 5,09%, come risulta dal raffronto dal dato 1996, pari a 2.947 miliardi di lire (pari a € 1.522 milioni), che in moneta del 2001 diventa 3.243 miliardi di lire (€ 1.675 milioni)[70].

[70] Il dato deriva dall'attualizzazione del valore al 31 dicembre 1996, pari a 2.947 miliardi di lire (€ 1.522 milioni), mediante l'applicazione del coefficiente 1,1004

Un'ultima annotazione concerne il fatto che l'incremento dei costi di produzione sostenuti dal Gruppo risulta particolarmente elevato nell'esercizio 2000 (13,30% rispetto al 1999). Nella relazione illustrativa di corredo al bilancio consolidato il fenomeno è stato posto in relazione con ammortamenti anticipati effettuati da alcune società in applicazione di norme tributarie.

VIII – SINTESI CONCLUSIVA

Premessa

La presente relazione continua a risentire della forte limitazione derivante dalla perdurante – ed ormai sprovvista di fondamento giuridico e razionale – inibizione alla assistenza del magistrato della Corte dei conti alle riunioni degli organi collegiali della Società. Assistenza peraltro prevista ed operante per numerose altre importanti gestioni di pubblica rilevanza economica, cui la RAI è del tutto fondatamente equiparabile per complessità, struttura patrimoniale ed elevatissima entità dei valori d'esercizio in gioco.

Né si è potuto parzialmente ovviare con l'acquisizione dei verbali del consiglio di amministrazione, perché il tentativo esperito in tal senso ha dato occasione ad un atteggiamento di chiusura della Società. Chiusura sfociata nell'instaurazione di un contenzioso il cui esito, peraltro non definitivo, è stato utilizzato dalla Società stessa per bloccare la richiesta istruttoria degli atti.
E ciò , pur se non è mancato, nelle motivazioni della decisione del TAR, ampio riconoscimento della piena applicabilità alla RAI delle disposizioni della legge n. 259 del 1958, attuative di quanto statuito dalla Costituzione nella materia del controllo sugli enti finanziati dallo Stato.

In proposito è opportuno evidenziare quale è il fondamento del controllo esterno – di puro accertamento e sprovvisto di effetti inibitori e sanzionatori – commesso alla Corte dei conti nei confronti della RAI. Fondamento che si rinviene proprio nel fatto che il capitale sociale appartiene alla mano pubblica e che può ritenersi di origine pubblica parte del finanziamento d'esercizio, piuttosto che nella delicatezza ed importanza dell'attività svolta. E ciò, ovviamente, concorda con il concorso dei diversi, penetranti controlli esercitati da altre Autorità sul prodotto editoriale della Società.

Resta ferma comunque la natura d'imposta del canone, regolata per legge; canone che rientra nelle previsioni dell'art. 2, lettera b), della legge n. 258 del 1959.

La RAI riguardata come azienda operante in regime di concorrenza

Considerazione preliminare è che il finanziamento pubblico già da molti anni risulta ben lungi dal dare copertura totale al fabbisogno finanziario della RAI. In effetti, nel periodo considerato il canone ha oscillato intorno al valore del 50% del totale del valore della produzione.
E, dando per scontato che il canone non è suscettibile di crescita a richiesta, si deve ammettere che il largo ricorso ad altre entrate si è reso e si rende necessario per porre l'Azienda al riparo dal pericolo di graduale ridimensionamento e di distacco

dai progressi tecnici e qualitativi, i quali caratterizzano il settore radiotelevisivo come una produzione in rapida e tumultuosa evoluzione.

Nel quinquennio in esame - 1997-2001 - la RAI, tenuto conto anche dei risultati delle società controllate e, quindi, il Gruppo RAI ha realizzato utili di esercizio per complessivi 261,7 milioni di euro al netto delle imposte.
E' da aggiungere che alla realizzazione ha concorso la raccolta pubblicitaria, con andamento ripidamente crescente nei primi quattro anni, e con un ridimensionamento nel 2001 che l'ha riportata di poco al di sotto del valore del 1999. In effetti, per pubblicità, promozioni e sponsorizzazioni la RAI, nel periodo considerato, ha avuto ricavi come segue:

esercizio	miliardi di lire
1997	1.690,7
1998	1.815,8
1999	2.025,2
2000	2.260,0
2001	1.990,6

Nel medesimo arco temporale l'ammontare del corrispettivo erogato dall'Erario statale a titolo di canone - e di contributo sostitutivo del soppresso canone per autoradio nei soli esercizi 1998 e 1999 - è ammontato ai valori qui appresso esposti:

esercizio	miliardi di lire
1997	2.476,0
1998	2.267,1 + 210,0
1999	2.324,5 + 207,0
2000	2.538,7
2001	2.614,1

Come si arguisce dai dati posti sopra a raffronto, il finanziamento pubblico dell'esercizio è di grandissima importanza, ma non è di certo ipotizzabile una prospettiva di esaustività del fabbisogno. D'altra parte, l'effettiva portata del contributo pubblico alla gestione corrente risulta ridimensionato rispetto all'evidenza numerica degli importi esposti, se si considera che il patrimonio netto, potenzialmente acquisibile all'Erario statale, si è largamente incrementato per effetto dei cinque esercizi qui considerati (da 816 miliardi di lire a 1.339 miliardi di lire). Così pure se si pone mente al fatto che la RAI, per effetto degli obblighi derivanti dalla convenzione e dal contratto di servizio, si è impegnata anche in investimenti strategici di larghissimo respiro rispondenti ad interessi di economia più generale che aziendale. Da ultimo, nella stessa logica riduttiva, si può inquadrare l'apporto all'accertamento del canone, il quale resta pur sempre una vera e propria imposta per cui l'attività della RAI, che lo concerne, si affianca a quella dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

L'assetto organizzativo

Il tema dell'assetto organizzativo è venuto in particolare evidenza nel 1997 per effetto sia della legge n. 249 sia del contratto di servizio, entrambi di quell'anno. La prima ipotizzò una ristrutturazione che portasse la RAI a trasformare una delle sue reti televisive in una emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie; il secondo successivamente impegnò la Società a ridisegnare la propria macrostruttura organizzativa sulla base di uno schema divisionale.
Nei fatti è seguito, nel 1998, un riassetto caratterizzato da una direzione (*corporate*) svincolata dalle attività produttive e da sottostanti strutture di servizio e da divisioni operative, ognuna con piena responsabilità degli elementi patrimoniali di dotazione e di tutte le voci di conto economico della propria gestione.
Le linee guida dell'orientamento riformatore possono individuarsi come indirizzate ai principi della *divisionalizzazione* e della *societarizzazione*, dei quali il primo può essere riguardato anche come momento propedeutico dell'attuazione del secondo.
In effetti il ricorso, da parte della RAI, all'istituzionalizzazione societaria di specifici filoni produttivi nel periodo qui considerato si è ampiamente sviluppato. Infatti, alle cinque preesistenti società puramente strumentali, se ne sono aggiunte ben otto, aventi la medesima caratteristica funzionale.
Tra le dette otto società costituite negli anni 1997-2000 merita particolare cenno Rai Way s.p.a., avente ad oggetto la distribuzione del segnale e la gestione degli impianti di trasmissione. Concepita anche come occasione di richiamo per il capitale privato, nel 2001 Rai Way s.p.a. è stata ceduta per il 49% contro il corrispettivo di circa 792 miliardi di lire (409 milioni di euro). Tuttavia, il contratto di compravendita azionaria prevedeva l'automatica risoluzione nel caso di mancato rilascio dell'incondizionata autorizzazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e/o di mancato rilascio da parte del Ministero dell'attestazione di conformità dell'operazione alla Convenzione. Alla cessione ha fatto seguito il diniego ministeriale – che ha superato il vaglio di legittimità del TAR Lazio – per cui la RAI ha restituito il corrispettivo, maggiorato degli interessi.

L'esistenza di numerose società costituenti sostanzialmente delle mere propaggini operative della RAI, inducono a ravvisare nel Gruppo RAI – e non già in RAI s.p.a. – il riferimento soggettivo cui rapportare la sostanza della gestione dell'emittenza radiotelevisiva in mano pubblica. Infatti, lo scarto dimensionale tra le due diverse rappresentazioni è notevole, come mostrano i seguenti dati salienti.
Nel quinquennio 1997-2001 RAI s.p.a. figura aver realizzato un utile di esercizio complessivo di circa 232 milioni di euro, ma in effetti – a livello di Gruppo – il risultato della gestione è stato positivo per circa 262 milioni di euro. In senso inverso opera il raffronto, se si considera il solo esercizio 2001, il cui risultato appare positivo, sia pure di poco (3,99 milioni di euro) se si considera la sola RAI s.p.a., mentre in effetti è pesantemente negativo (22,41 milioni di euro) come mostra il consolidato dell'intero Gruppo RAI.

L'articolazione divisionale e societaria dell'organizzazione aziendale della RAI, si può almeno astrattamente inquadrare in una strategia volta alla razionalizzazione ed al contenimento dei costi e delle spese. Il nuovo assetto può anche essere posto in relazione – oltre che con il già accennato intento di favorire l'acquisizione di capitale privato – con la finalità di evidenziare al meglio la corrispondenza tra prestazioni rese allo Stato ed il corrispettivo reso da questo sotto forma di canone.

Sul piano pratico si deve constatare – oltre che il fallimento dell'operazione di parziale cessione di Rai Way – la permanente mancanza di una adeguata documentazione della correlazione tra finanziamento pubblico e prestazioni rese in esecuzione della Convenzione e del Contratto di servizio.
Né si hanno elementi per affermare l'esistenza di un positivo impatto sui costi e sulle spese. Si può soltanto evidenziare come la spesa per gli Amministratori ed i Sindaci, a livello di Gruppo, risulti enormemente aumentata (+ 574% in moneta del 2001) se si pone a raffronto il dato dell'esercizio 2001 con quello dell'esercizio 1996 (nel 1996 il costo fu di 1.100 milioni di lire, nel 2001 è stato di 8.160 milioni di lire). Né si può sottacere che i costi di produzione sono notevolmente aumentati proprio nel passaggio 1999-2000.

Costi, ricavi e valore aggiunto

Considerando per economia espositiva il solo livello del Gruppo RAI – che, peraltro, è il solo pienamente significativo – emerge che la curva dei costi della produzione a partire dal 1996 e sino al 2001 risulta in continua ascesa, passando da 4.271,8 miliardi di lire (2.206,2 milioni di euro) a 5.517,5 miliardi di lire (2.849,6 milioni di euro). I tassi incrementali annui sono stati i seguenti:

esercizio	incremento % rispetto all'esercizio precedente
1997	5,32
1998	5,68
1999	6,15
2000	8,39
2001	0,86

Volendo identificare la ricchezza prodotta dal gruppo RAI (*valore aggiunto*) nel dato di bilancio "*valore della produzione*" decurtato del finanziamento pubblico e del costi per beni e servizi sopportati per la produzione stessa, emerge che detta ricchezza non supera in alcuno degli esercizi considerati la soglia dei 688 miliardi di lire (355 milioni di euro). Soglia nettamente inferiore al costo medio annuo del personale (al di sopra dei 1.600 miliardi di lire, pari a circa 826 milioni di euro), per cui si rinviene una palmare evidenza della dipendenza del Gruppo RAI dal finanziamento pubblico.
Da notare che l'entità della ricchezza qui considerata (*valore aggiunto*) è andata crescendo di esercizio in esercizio, salvo che per il 2001 che ha segnato il regresso ad un valore inferiore a quello del 1996 (528,9 miliardi di lire a fronte di 595 miliardi di lire).

Il costo del personale

Il costo del personale nella gestione della RAI assume peso di grande rilievo: nel periodo in esame la sua incidenza sul complesso dei costi della produzione non scende mai al di sotto del 27%.

Per la maggioranza degli esercizi qui in esame si tratta di un costo della produzione che interessa pressoché esclusivamente la Società capogruppo, tuttavia, in particolare per effetto dell'attivazione della Società Rai Way - risultato dell'assorbimento della Divisione Trasmissioni - gli ultimi due esercizi sono caratterizzati da un consistente spostamento di personale. Conviene, pertanto, esaminare la materia direttamente a livello di Gruppo.

Dai conti economici dei bilanci consolidati del Gruppo RAI si evince che nel quinquennio 1997-2001 il costo del personale è assommato complessivamente a 8.211,2 miliardi di lire, con un importo medio per esercizio di 1.642,2 miliardi di lire. Il *trend* della spesa risulta sostanzialmente in discesa, dal momento che il costo sopportato in ciascuno dei due ultimi esercizi risulta nettamente inferiore al dato medio (1600,3 miliardi di lire nell'esercizio 2000; 1625,1 miliardi di lire nell'esercizio 2001). Il fenomeno è correlabile ad una diminuzione dei dipendenti del Gruppo soltanto in parte. Infatti, il numero medio dei dipendenti in servizio nell'esercizio 2000, pari a 13.240 unità è persino superiore a quello dell'esercizio precedente (13.211 unità), e soltanto nell'esercizio 2001 il detto numero medio diminuisce in modo apprezzabile, calando a 13.033 unità.

In termini di costo medio unitario il *trend* della spesa si mostra complessivamente in discesa, pur dopo aver tenuto conto della soppressione della contribuzione al Servizio sanitario nazionale (dall'esercizio 1998) e dopo aver attualizzato gli importi (moneta del 2001) per neutralizzare il deprezzamento monetario. Il quadro che segue mostra in dettaglio l'andamento:

esercizio	coefficiente di rivalutazione ISTAT	costo unitario medio annuo in migliaia di euro al valore 2001	costo unitario medio annuo in milioni di lire al valore 2001
1997	1,0817	70,706	136,906
1998	1,0626	68,219	132,092
1999	1,0461	68,505	132,644
2000	1,0200	63,672	123,287
2001	1	64,396	124,688

I dati medi unitari sopra esposti, poiché non si è potuto tenere conto di eventuale personale a tempo determinato alle dipendenze delle Società in proprietà di RAI s.p.a., potrebbero essere minimamente approssimati per eccesso.
Va tuttavia osservato che i costi medi - a valori correnti - si mostrano in pressoché costante ascesa.

L'esposizione che precede si basa sui dati di bilancio rinvenuti sotto la voce "*Personale*", inserita tra i costi della produzione nel conto economico. I costi così rilevati, peraltro, non esauriscono l'onere derivante dall'utilizzo del fattore lavoro. Infatti, per forme di utilizzazione di prestazioni lavorative sottratte

all'inquadramento nella categoria del lavoro subordinato nonché per carichi attinenti, almeno indirettamente, alla gestione del personale dipendente, i costi relativi risultano allocati in bilancio sotto la voce "*Servizi*".
Queste spese (prestazioni di lavoro autonomo; diarie, viaggi di servizio e trasferimenti; servizi per costi accessori del personale) costituiscono un peso aggiuntivo di notevole consistenza. A livello di sola RAI s.p.a. - mancano, infatti, dati concernenti le società dipendenti - esse sono ammontate nel quinquennio 1997-2001 complessivamente a circa 1.469 miliardi di lire, quindi con un carico medio annuo di circa 293,8 miliardi di lire. E' interessante notare che il *trend* del quinquennio è nettamente in ascesa, infatti il dato annuale di ciascuno degli ultimi tre esercizi è nettamente superiore a quello medio (per il 2001: 312,7 miliardi di lire). Vi si può ravvisare una sorta di compensazione della tendenza alla diminuzione riscontrata sopra, a proposito del costo esposto in bilancio sotto la voce "*Personale*".

I costi della produzione diversi da quelli per il personale

Nel quinquennio 1997-2001 il Gruppo Rai ha sopportato costi della produzione per complessivi 25.289 miliardi di lire, quindi con un peso medio annuo di circa 5.058 miliardi di lire. Nello stesso periodo nel detto complesso di oneri sono isolabili costi riferibili all'utilizzazione del fattore lavoro – identificati, come si è visto, al di là della formale classificazione in bilancio - per complessivi 9.681 miliardi di lire (onere medio annuo di circa 1.936 miliardi di lire).

Pertanto i costi residuali - vale a dire i costi per l'acquisto di beni e di servizi, per il godimento di beni di terzi, per gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti - nell'arco temporale cui si riferisce l'indagine sono ammontati complessivamente a 15.608 miliardi di lire, per un carico medio annuo di circa 3.122 miliardi di lire.
E' da notare che il *trend* di questo complesso di spese risulta - salvo che per l'ultimo esercizio - in forte ascesa anche se si tiene conto del deprezzamento monetario. Infatti, rapportando ogni valore annuale al potere di acquisto della lire nell'anno 2001, si ottiene il seguente andamento della spesa di anno in anno:

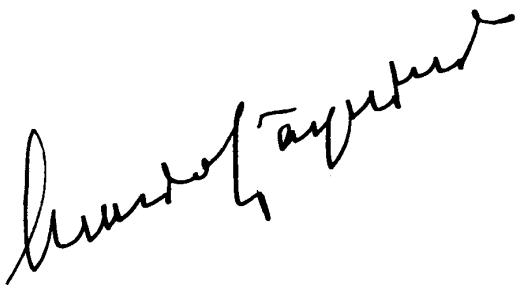
esercizio	variazione % rispetto all'esercizio precedente
1997	+ 4,31
1998	+ 7,77
1999	+7,32
2000	+ 13,30
2001	- 1,69

Ed è appena il caso di sottolineare che la battuta di arresto registratasi nel 2001 risulta nella sostanza fortemente ridimensionata, in quanto si tratta di una lieve riduzione rispetto ad un termine di riferimento espressivo per suo conto di una vera e propria esplosione di spesa. In altri termini, anche secondo i valori espressi in moneta del 2001, il costo di ciascuno dei due ultimi esercizi risulta nettamente al di

sopra del valore medio annuale del quinquennio (rispettivamente, per gli esercizi 2000 e 2001, 3.641,2 e 3579,8 miliardi, a fronte del dato medio di 3.241,6 miliardi).

Comunque, sta di fatto che, tenuto conto del deprezzamento monetario, quanto ai costi per la produzione al netto dei costi per il fattore lavoro, il dato finale del quinquennio (costi dell'esercizio 2001) segna un incremento di ben il 34.39% rispetto al dato iniziale (costi dell'esercizio 1996, ammontanti a 2.663,7 miliardi di lire in moneta 2001). Si tratta di un dato incrementale di forte significatività in termini di politica gestionale, se lo si raffronta all'omologo dato relativo al valore della produzione, cioè relativo, per la quasi totalità, al gettito del canone ed ai proventi della raccolta pubblicitaria. Infatti, questi ricavi mostrano un aumento limitato all'8,83 % (come mostra il rapporto tra il dato "*valore della produzione*" del bilancio consolidato di Gruppo del 2001, pari a 5.575,8 miliardi di lire, ed il corrispondente valore dell'esercizio 1996, pari a 5.123,1 miliardi di lire in moneta del 2001).

La constatazione dell'abnorme disallineamento tra l'andamento dei costi e l'andamento di ciò che può definirsi il fatturato del Gruppo porta ad avvertire l'esigenza di adeguati approfondimenti. Al riguardo occorre prendere intanto riserva, esprimendo peraltro il convincimento che la disponibilità dei verbali del consiglio di amministrazione – sin quando perdurerà l'ormai ingiustificata esclusione del magistrato della Corte dei conti dagli organi collegiali della Società – costituisce un irrinunciabile fattore propedeutico.



APPENDICE A

Appendice A/1

Gruppo Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Bilancio consolidato - Stato patrimoniale - in milioni di lire

al 31 dicembre	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Attivo										
A) Crediti verso soci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B) Immobilizzazioni	2.966.495	3.502.246	3.198.559	2.974.205	2.947.044	3.052.851	3.203.731	3.377.068	3.375.311	3.408.128
C) Attivo circolante	1.591.324	1.390.233	1.218.145	1.213.305	1.300.556	1.606.666	1.639.951	1.965.390	2.069.372	1.952.786
D) Ratei e risconti	26.530	20.996	42.621	28.085	32.431	42.101	45.213	43.471	63.127	33.683
Totale	4.584.349	4.913.475	4.459.325	4.215.595	4.280.031	4.701.618	4.888.895	5.385.929	5.507.810	5.394.597
Passivo										
A) Patrimonio netto	304.775	460.675	434.385	638.454	815.586	1.031.934	1.172.329	1.287.403	1.402.549	1.339.295
B) Fondi per rischi ed oneri	457.624	586.198	741.690	883.660	959.651	1.002.590	1.057.773	1.214.489	1.182.288	1.067.694
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subord.	651.591	642.726	578.003	558.430	571.139	563.670	582.838	579.136	594.782	624.650
D) Debiti	3.150.092	3.210.813	2.694.171	2.124.356	1.928.421	2.100.721	2.072.023	2.301.733	2.323.317	2.357.455
E) Ratei e risconti	20.267	13.063	11.076	10.695	5.234	2.703	3.932	3.168	4.874	5.503
Totale	4.584.349	4.913.475	4.459.325	4.215.595	4.280.031	4.701.618	4.888.895	5.385.929	5.507.810	5.394.597

Gruppo Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Bilancio consolidato - Stato patrimoniale - in migliaia di euro

al 31 dicembre	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Attivo										
A) Crediti verso soci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B) Immobilizzazioni	1.532.067	1.808.759	1.651.918	1.536.048	1.522.022	1.576.665	1.654.590	1.744.110	1.743.203	1.760.151
C) Attivo circolante	821.850	717.995	629.119	626.620	671.681	829.774	846.964	1.015.040	1.068.742	1.008.530
D) Ratei e risconti	13.702	10.844	22.012	14.505	16.749	21.744	23.350	22.451	32.602	17.396
Totale	2.367.619	2.537.598	2.303.049	2.177.173	2.210.452	2.428.183	2.524.904	2.781.601	2.844.547	2.786.077
Passivo										
A) Patrimonio netto	157.403	237.919	224.341	329.734	421.215	532.950	605.458	664.889	724.357	691.688
B) Fondi per rischi ed oneri	236.343	302.746	383.051	456.372	495.618	517.794	546.294	627.231	610.601	551.418
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subord.	336.519	331.940	298.514	288.405	294.969	291.111	301.011	299.099	307.179	322.605
D) Debiti	1.626.887	1.658.247	1.391.423	1.097.138	995.947	1.084.932	1.070.110	1.188.746	1.199.893	1.217.524
E) Ratei e risconti	10.467	6.746	5.720	5.524	2.703	1.396	2.031	1.636	2.517	2.842
Totale	2.367.619	2.537.598	2.303.049	2.177.173	2.210.452	2.428.183	2.524.904	2.781.601	2.844.547	2.786.077

Appendice A/2

GRUPPO RAI – BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in milioni di lire

A t t i v o

Anno	1996	2001
totale	4.280.031	5.394.597
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0
di cui: Parte già richiamata	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	2.947.044	3.408.128
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	738.611	1.351.252
di cui: 1. Costi di impianto e di ampliamento	440	2.391
2. Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	27	0
3. Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	460.917	896.007
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	155	798
5. Avviamento	0	0
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	234.819	426.092
7. Altre	42.253	25.964
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	2.116.104	1.890.607
di cui: 1. Terreni e fabbricati	1.475.252	986.803
2. Impianti e macchinario	388.417	479.146
3. Attrezzature industriali e commerciali	18.060	32.157
4. Altri beni	69.622	84.336
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	164.753	308.165
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	92.329	166.269
di cui: 1. Partecipazioni	58.947	102.548
a) in imprese controllate	0	4.755
b) in imprese collegate	57.278	6.093
c) in imprese controllanti	0	0
d) in altre imprese	1.669	91.700
2. Crediti	30.050	57.575
a) verso imprese controllate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
b) verso imprese collegate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
c) verso controllanti	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
d) verso altri	30.050	57.575
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	19.421	4.843
3. Altri titoli	3.332	6.146
4. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0

(segue)

Appendice A/2

(foglio 2)

(continua: GRUPPO RAI - stato patrimoniale al 31 dic. in milioni di lire - attivo)

Anno	1996	2001
C) ATTIVO CIRCOLANTE	**1.300.556**	**1.952.786**
I. RIMANENZE	**26.316**	**21.886**
di cui: 1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	22.800	18.674
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0
3. Lavori in corso su ordinazione	307	1.764
4. Prodotti finiti e merci	2.015	1.448
5. Acconti	1.194	0
II. CREDITI	**1.166.529**	**1.697.911**
di cui: 1. verso clienti	851.462	1.204.221
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
2. verso imprese controllate	31.482	114
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
3. verso imprese collegate	4	5.164
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
4. verso controllanti	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
5. verso altri	283.581	488.412
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	111	?
III. ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	**4.969**	**6.777**
di cui: 1. Partecipazioni in imprese controllate	0	0
2. Partecipazioni in imprese collegate	0	0
3. Partecipazioni in imprese controllanti	0	0
4. Altre partecipazioni	0	0
5. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0
6. Altri titoli	4.969	6.777
IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	**102.742**	**226.212**
di cui: 1. Depositi bancari e postali	101.953	225.704
2. Assegni	13	41
3. Danaro e valori in cassa	776	467
D) RATEI E RISCONTI	**32.431**	**33.683**
di cui: Disaggio sui prestiti	9	?

Appendice A/2
(foglio 3)

GRUPPO RAI – BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in milioni di lire

P a s s i v o

Anno	1996	2001
totale	**4.280.031**	**5.394.597**
A) PATRIMONIO NETTO	**815.586**	**1.339.295**
I. Quote della Capogruppo	**815.083**	**1.324.980**
1. Capitale sociale	**120.000**	**968.135**
3. Riserve e risultati portati a nuovo	**518.254**	**399.997**
4. Utile (perdita) dell'esercizio	**176.829**	**(43.152)**
II. Quote di terzi	**503**	**14.315**
1. Capitale, riserve e risultati portati a nuovo	**503**	**14.561**
2. Utile (perdita) dell'esercizio	**0**	**(246)**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**959.651**	**1.067.694**
di cui: 1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	356.704	272.172
2. Per imposte	18.259	63.150
3. Altri	584.688	732.372
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**571.139**	**624.650**
D) DEBITI	**1.928.421**	**2.357.455**
di cui: 1. Obbligazioni	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
2. Obbligazioni convertibili	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
3. Debiti verso banche	50.727	28.303
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	47.375	19.068
4. Debiti verso altri finanziatori	329.045	300.000
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	299.868	300.000
5. Acconti	26.834	37.519
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
6. Debiti verso fornitori	885.740	1.504.770
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
7. Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
8. Debiti verso imprese controllate	0	11.989
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	?
9. Debiti verso imprese collegate	1.860	15.298
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
10. Debiti verso controllanti	27	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	0
11. Debiti tributari	207.825	159.421
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	?
12. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	84.407	72.982
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	12.856	?
13. Altri debiti	341.956	227.173
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	245	1.696
E) RATEI E RISCONTI	**5.234**	**5.503**
di cui: Aggio su prestiti	?	?

Appendice A/2

(foglio 4)

GRUPPO RAI – BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in migliaia di euro

A t t i v o

Anno	1996	2001
totale	**2.210.452**	**2.786.077**
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	**0**	**0**
di cui: Parte già richiamata	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	**1.522.022**	**1.760.151**
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	**381.461**	**697.863**
di cui: 1. Costi di impianto e di ampliamento	227	1.235
2. Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	14	0
3. Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	238.044	462.749
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	80	412
5. Avviamento	0	0
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	121.274	220.058
7. Altre	21.822	13.409
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	**1.092.877**	**976.417**
di cui: 1. Terreni e fabbricati	761.904	509.641
2. Impianti e macchinario	200.601	247.458
3. Attrezzature industriali e commerciali	9.327	16.608
4. Altri beni	35.957	43.556
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	85.088	159.154
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	**47.684**	**85.871**
di cui: 1. Partecipazioni	30.444	52.962
a) in imprese controllate	0	2.456
b) in imprese collegate	29.582	3.147
c) in imprese controllanti	0	0
d) in altre imprese	862	47.359
2. Crediti	15.520	29.735
a) verso imprese controllate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
b) verso imprese collegate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
c) verso controllanti	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
d) verso altri	15.520	29.735
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	10.030	2.501
3. Altri titoli	1.720	3.174
4. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0

(segue)

Appendice A/2
(foglio 5)

(continua: GRUPPO RAI - stato patrimoniale al 31 dic. in migliaia di euro - attivo)

Anno	1996	2001
C) ATTIVO CIRCOLANTE	**671.681**	**1.008.530**
I. RIMANENZE	**13.591**	**11.303**
di cui: 1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	11.775	9.644
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0
3. Lavori in corso su ordinazione	158	911
4. Prodotti finiti e merci	1.041	748
5. Acconti	617	0
II. CREDITI	**602.462**	**876.898**
di cui: 1. verso clienti	439.743	621.928
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
2. verso imprese controllate	16.260	59
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
3. verso imprese collegate	2	2.667
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
4. verso controllanti	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
5. verso altri	146.457	252.244
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	57	?
III. ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	**2.566**	**3.500**
di cui: 1. Partecipazioni in imprese controllate	0	0
2. Partecipazioni in imprese collegate	0	0
3. Partecipazioni in imprese controllanti	0	0
4. Altre partecipazioni	0	0
5. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0
6. Altri titoli	2.566	3.500
IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	**53.062**	**116.829**
di cui: 1. Depositi bancari e postali	52.654	116.567
2. Assegni	7	21
3. Danaro e valori in cassa	401	241
D) RATEI E RISCONTI	**16.749**	**17.396**
di cui: Disaggio sui prestiti	5	?

Appendice A/2

(foglio 6)

GRUPPO RAI – BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in migliaia di euro

P a s s i v o

Anno	1996	2001
totale	**2.210.452**	**2.786.077**
A) PATRIMONIO NETTO	**421.215**	**691.688**
I. Quote della Capogruppo	**420.955**	**684.295**
1. Capitale sociale	**61.975**	**500.000**
3. Riserve e risultati portati a nuovo	**267.655**	**206.581**
4. Utile (perdita) dell'esercizio	**91.325**	**(22.286)**
II. Quote di terzi	**260**	**7.393**
1. Capitale, riserve e risultati portati a nuovo	**260**	**7.520**
2. Utile (perdita) dell'esercizio	**0**	**(127)**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**495.618**	**551.418**
di cui: 1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	184.222	140.565
2. Per imposte	9.430	32.614
3. Altri	301.966	378.239
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**294.969**	**322.605**
D) DEBITI	**995.947**	**1.217.524**
di cui: 1. Obbligazioni	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
2. Obbligazioni convertibili	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
3. Debiti verso banche	26.197	14.617
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	24.467	9.848
4. Debiti verso altri finanziatori	169.937	154.937
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	154.869	154.937
5. Acconti	13.859	19.377
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
6. Debiti verso fornitori	457.447	777.149
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
7. Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
8. Debiti verso imprese controllate	0	6.192
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	?
9. Debiti verso imprese collegate	961	7.901
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
10. Debiti verso controllanti	14	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	0
11. Debiti tributari	107.333	82.334
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	?
12. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	43.593	37.692
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	6.640	?
13. Altri debiti	176.606	117.325
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	127	876
E) RATEI E RISCONTI	**2.703**	**2.842**
di cui: Aggio su prestiti	?	?

Gruppo Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Bilancio consolidato - Conto economico - in milioni di lire										
Esercizio	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
A) Valore della produzione	+4.561.379	+4.255.749	+4.333.727	+4.435.025	+4.655.713	+4.910.468	+5.139.625	+5.418.161	+5.740.803	+5.575.755
B) Costi della produzione	-4.389.109	-4.641.364	-4.186.667	-4.194.222	-4.271.766	-4.499.112	-4.754.789	-5.047.206	-5.470.714	- 5.517.519
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	+172.270	-385.615	+147.060	+240.803	+383.947	+411.356	+384.836	+370.955	+270.089	+ 58.236
C) Proventi e oneri finanziari	-229.819	-200.422	-121.336	-54.725	-1.147	+31.942	-7.238	-7.058	-7.041	+ 7.706
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	-3.714	-13.051	-32.517	-5.307	-8.413	-16.623	-10.619	+2.587	-2.975	+ 176
E) Proventi e oneri straordinari	+9.605	-6.330	-6.800	+1.128	-24.940	+408	+1.319	-73.716	-4.428	- 28.529
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	-51.658	-605.418	-13.593	+181.899	+349.447	+427.083	+368.298	+292.768	+255.645	+ 37.589
Imposte sul reddito dell'esercizio	-5.378	-27	-282	-45.230	-172.618	-211.011	-227.851	-182.527	-172.244	- 80.987
Utile (perdita) dell'esercizio	-57.036	-605.445	-13.875	+136.669	+176.829	+216.072	+140.447	+110.241	+83.401	- 43.398

Gruppo Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Bilancio consolidato - Conto economico - in migliaia di euro										
Esercizio	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
A) Valore della produzione	+2.355.756	+2.197.910	+2.238.183	+2.290.499	+2.404.475	+2.536.045	+2.654.396	+2.798.246	+2.964.877	+2.879.637
B) Costi della produzione	-2.266.786	-2.397.064	-2.162.233	-2.166.135	-2.206.183	-2.323.597	-2.455.643	-2.606.662	-2.825.388	- 2.849.561
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	+88.970	-199.154	+75.950	+124.364	+198.292	+212.448	+198.753	+191.584	+139.489	+ 30.076
C) Proventi e oneri finanziari	-118.692	-103.509	-62.665	-28.263	-592	+16.496	-3.739	-3.646	-3.636	+ 3.980
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	-1.918	-6.740	-16.794	-2.741	-4.345	-8.584	-5.485	+1.336	-1.536	+ 91
E) Proventi e oneri straordinari	+4.961	-3.269	-3.511	+583	-12.880	+210	+681	-38.072	-2.287	- 14.734
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	-26.679	-312.672	-7.020	+93.943	+180.475	+220.570	+190.210	+151.202	+132.030	+ 19.413
Imposte sul reddito dell'esercizio	-2.778	-14	-146	-23.359	-89.150	-108.978	-117.675	-94.267	-88.956	- 41.826
Utile (perdita) dell'esercizio	-29.457	-312.686	-7.166	+70.584	+91.325	+111.592	+72.535	+56.935	+43.074	- 22.413

Appendice A/4

(foglio 1)

GRUPPO RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a. – BILANCIO CONSOLIDATO

Conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001 - milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	+ 4.438.544	+ 4.706.167	+ 4.647.030	+ 4.970.596	+ 5.492.432	+ 5.321.792
2. Variaz rimanenze prodotti in lavorazione	- 317	+ 562	+ 163	+ 17	+ 65	+ 106
3. Variaz dei lavori in corso su ordinazione	+ 120	- 307	+ 287	+ 84	+ 176	+ 1.220
4. Incrementi di immobilizz per lavori interni	+ 65.833	+ 54.244	+ 61.354	+ 63.858	+ 48.684	+ 39.018
5. Altri ricavi e proventi	+ 151.533	+ 149.802	+ 430.791	+ 383.606	+ 199.446	+ 213.619
Totale valore della produzione	+ 4.655.713	+ 4.910.468	+ 5.139.625	+ 5.418.161	+ 5.740.803	+ 5.575.755
Di cui (solo Rai Radiotelevisione s.p.a.)						
*- canone e *contributo sostitutivo (*es. 1998 e 1999)*	*2.409.521*	*2.476.006*	*2.477.065*	*2.531.434*	*2.538.649*	*2.614.112*
- pubblicità, promozioni, sponsorizzazioni	*1.512.247*	*1.690.723*	*1.815.860*	*2.025.264*	*2.260.029*	*1.990.633*
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6. Materie prime, sussid. di consumo e merci	- 125.673	- 58.758	- 63.132	- 63.295	- 64.031	- 70.775
7. Servizi	- 736.986	- 954.870	- 1.017.145	- 1.073.042	- 1.213.681	- 1.282.516
8. Godimento di beni di terzi	- 691.532	- 747.768	- 847.162	- 920.167	- 1.006.225	- 934.028
9. Personale	- 1.623.387	- 1.665.984	- 1.644.739	- 1.675.143	- 1.600.321	- 1.625.057
10. Ammortamenti e svalutazioni	- 842.772	- 898.814	- 966.862	- 1.073.931	- 1.244.033	- 1.400.851
11. Variaz rimanenze materie prime ecc	- 1.285	- 1.518	+ 143	- 3.328	+ 1.038	- 836
12. Accantonamenti per rischi	- 73.906	- 33.314	- 21.241	- 41.994	- 95.177	- 39.194
13. Altri accantonamenti	- 81.042	- 17.065	- 64.967	- 57.105	- 15.312	- 19.719
14. Oneri diversi di gestione	- 95.183	- 121.021	- 129.684	- 139.201	- 232.972	- 144.543
Totale costi della produzione	- 4.271.766	- 4.499.112	- 4.754.789	- 5.047.206	- 5.470.714	- 5.517.519
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	**+ 383.947**	**+ 411.356**	**+ 384.836**	**+ 370.955**	**+ 270.089**	**+ 58.236**
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
15. Proventi da partecipazioni	+ 349	+ 285	+ 187	+ 1.165	+ 10.392	+ 9.226
16. Altri proventi finanziari	+ 64.669	+ 98.403	+ 35.649	+ 32.395	+ 51.977	+ 48.184
17. Interessi ed altri oneri finanziari	- 66.165	- 66.746	- 43.074	- 40.618	- 69.410	- 49.704
Totale proventi e oneri finanziari	- 1.147	+ 31.942	- 7.238	- 7.058	- 7.041	+ 7.706
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18. Rivalutazioni	+ 490	+ 40	+ 655	+ 2.747	+ 32.701	+ 4.006
19. Svalutazioni	- 8.903	- 16.663	- 11.274	- 160	- 35.676	- 3.830
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	- 8.413	- 16.623	- 10.619	+ 2.587	- 2.975	+ 176
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI						
20. Proventi straordinari	+ 2.561	+ 21.444	+ 6.556	+ 13.668	+ 2.237	+ 3.414
21. Oneri straordinari	- 27.501	- 21.036	- 5.237	- 87.384	- 6.665	- 31.943
Totale proventi e oneri straordinari	- 24.940	+ 408	+ 1.319	- 73.716	- 4.428	- 28.529
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	+ 349.447	+ 427.083	+ 368.298	+ 292.768	+ 255.645	+ 37.589
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	- 172.618	- 211.011	- 227.851	- 182.527	- 172.244	- 80.987
26. UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	**+ 176.829**	**+ 216.072**	**+ 140.447**	**+ 110.241**	**+ 83.401**	**- 43.398**

Appendice A/4

(foglio 2)

GRUPPO RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a. – BILANCIO CONSOLIDATO

Conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001 - migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	+ 2.292.317	+ 2.430.532	+ 2.399.992	+ 2.567.098	+ 2.636.604	+ 2.748.476
2. Variaz rimanenze prodotti in lavorazione	- 164	+ 290	+ 84	+ 9	+ 34	+ 55
3. Variaz dei lavori in corso su ordinazione	+ 62	- 159	+ 148	+ 43	+ 91	+ 630
4. Incrementi di immobilizz per lavori interni	+ 34.00	+ 28.015	+ 31.687	+ 32.980	+ 25.143	+ 20.151
5. Altri ricavi e proventi	+ 78.260	+ 77.367	+ 222.485	+ 198.116	+ 103.005	+ 110.325
Totale valore della produzione	+ 2.404.475	+ 2.536.045	+ 2.654.396	+ 2.798.246	+ 2.964.877	+ 2.879.637
Di cui (solo Rai Radiotelevisione s.p.a.)						
*- canone e *contributo sostitutivo (*es. 1998 e 1999)*	*1.244.414*	*1.278.750*	*1.279.297*	*1.307.377*	*1.311.103*	*1.350.076*
- pubblicità, promozioni, sponsorizzazioni	*781.010*	*873.186*	*937.813*	*1.045.962*	*1.167.208*	*1.028.076*
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6. Materie prime, sussid. di consumo e merci	- 64.905	- 30.346	- 32.605	- 32.689	- 33.069	- 36.552
7. Servizi	- 380.622	- 493.149	- 525.311	- 554.180	- 626.814	- 662.364
8. Godimento di beni di terzi	- 357.146	- 386.190	- 437.523	- 475.226	- 519.672	- 482.385
9. Personale	- 838.409	- 860.409	- 849.436	- 865.138	- 826.497	- 839.272
10. Ammortamenti e svalutazioni	- 435.255	- 464.199	- 499.343	- 554.639	- 642.489	- 723.479
11. Variaz rimanenze materie prime ecc	- 664	- 784	+ 74	- 1.719	+ 536	- 432
12. Accantonamenti per rischi	- 38.169	- 17.205	- 10.970	- 21.688	- 49.155	- 20.242
13. Altri accantonamenti	- 41.855	- 8.813	- 33.553	- 29.492	- 7.908	- 10.184
14. Oneri diversi di gestione	- 49.158	- 62.502	- 66.976	- 71.891	- 120.320	- 74.651
Totale costi della produzione	- 2.206.183	- 2.323.597	- 2.455.643	- 2.606.662	- 2.825.388	- 2.849.561
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	**+ 198.292**	**+ 212.448**	**+ 198.753**	**+ 191.584**	**+ 139.489**	**+ 30.076**
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
15. Proventi da partecipazioni	+ 180	+ 147	+ 96	+ 602	+ 5.367	+ 4.765
16. Altri proventi finanziari	+ 33.399	+ 50.821	+ 18.411	+ 16.729	+ 26.844	+ 24.885
17. Interessi ed altri oneri finanziari	- 34.171	- 34.472	- 22.246	- 20.977	- 35.847	- 25.670
Totale proventi e oneri finanziari	- 592	+ 16.496	- 3.739	- 3.646	- 3.636	+ 3.980
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18. Rivalutazioni	+ 253	+ 21	+ 338	+ 1.418	+ 16.889	+ 2.069
19. Svalutazioni	- 4.589	- 8.605	- 5.823	- 82	- 18.425	- 1.978
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	- 4.345	- 8.584	- 5.485	+ 1.336	- 1.536	+ 91
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI						
20. Proventi straordinari	+ 1.323	+ 11.075	+ 3.386	+ 7.059	+ 1.156	+ 1.763
21. Oneri straordinari	- 14.203	- 10.865	- 2.705	- 45.131	- 3.442	- 16.497
Totale proventi e oneri straordinari	- 12.880	+ 210	+ 681	- 38.072	- 2.286	- 14.734
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	+ 180.475	+ 220.570	+ 190.210	+ 151.202	+ 132.031	+ 19.413
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	- 89.150	- 108.978	- 117.675	- 94.267	- 88.957	- 41.826
26. UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	**+ 91.325**	**+ 111.592**	**+ 72.535**	**+ 56.935**	**+ 43.074**	**- 22.413**

APPENDICE B

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. - Stato patrimoniale - in miliardi di lire										
al 31 dicembre	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Attivo										
A) Crediti verso soci	0,0	0,0	0.0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
B) Immobilizzazioni	2.844,9	3.330,3	3.105,1	2.842,3	2.758,3	2.842,4	2.961,4	3.099,9	2.564,5	2.550,1
C) Attivo circolante	1.176,5	1.170,6	1.027,2	1.087,1	1.238,4	1.517,6	1.604,2	1.924,4	2.127,0	2.126,0
D) Ratei e risconti	18,0	15,4	28,1	18,4	27,7	39,6	41,5	39,5	54,8	26,4
Totale	4.039,4	4.516,3	4.160,4	3.947,8	4.024,4	4.399,6	4.607,1	5.063,8	4.746,3	4.702,5
Passivo										
A) Patrimonio netto	316,6	513,3	532,2	635,5	733,2	869,7	953,1	1.095,8	1.178,1	1.165,8
B) Fondi per rischi ed oneri	468,9	532,7	647,3	826,5	915,2	968,7	1.002,3	1.051,8	1.111,0	1.003,1
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subord.	580,4	606,0	549,0	534,1	548,6	539,9	561,2	556,3	530.9	557,6
D) Debiti	2.654,6	2.853,3	2.422,8	1.942,1	1.822,7	2.019,1	2.086.7	2.356,9	1.920,8	1.970,4
E) Ratei e risconti	18,9	11,0	9,1	9,6	4,7	2,2	3,8	3,0	5,5	5,6
Totale	4.039,4	4.516,3	4.160,4	3.947,8	4.024,4	4.399,6	4.607,1	5.063,8	4.746,3	4.702,5

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. - Stato patrimoniale - in milioni di euro										
al 31 dicembre	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Attivo										
A) Crediti verso soci	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
B) Immobilizzazioni	1.469,27	1.719,96	1.603,65	1.467,93	1.424,54	1.467,98	1.529,46	1.600,99	1.324,43	1.317,03
C) Attivo circolante	607,61	604,56	530,50	561,44	639,58	783,75	828,51	993,85	1.098,53	1.097,98
D) Ratei e risconti	9,30	7,95	14,51	9,50	14,31	20,47	21,40	20,41	28,32	13,65
Totale	2.086,18	2.332,47	2.148,66	2.038,87	2.078,43	2.272,20	2.379,37	2.615,25	2.451,28	2.428,66
Passivo										
A) Patrimonio netto	163,51	265,10	274,86	328,21	378,67	449,19	492,23	565,93	608,45	602,12
B) Fondi per rischi ed oneri	242,17	275,12	334,30	426,85	472,65	500,30	517,63	543,24	573,80	518,06
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subord.	299,75	312,97	283,53	275,84	283,33	278,82	289,86	287,29	274,21	287,97
D) Debiti	1.370,99	1.473,60	1.251,27	1.003,01	941,35	1.042,77	1.077,67	1.217,24	992,00	1.017,63
E) Ratei e risconti	9,76	5,68	4,70	4,96	2,43	1,12	1,98	1,55	2,82	2,88
Totale	2.086,18	2.332,47	2.148,66	2.038,87	2078,43	2.272,20	2.379,37	2.615,25	2.451,28	2.428,66

Appendice B/2
(foglio 1)

RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in milioni di lire

A t t i v o

Anno	1996	2001
totale	4.024.384	4.702.553
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	**0**	**0**
di cui: Parte già richiamata	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	**2.758.330**	**2.550.126**
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	**728.927**	**591.943**
di cui: 1. Costi di impianto e di ampliamento	0	0
2. Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	0	0
3. Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	461.245	375.340
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	85
5. Avviamento	0	0
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	231.166	196.851
7. Altre	36.516	19.667
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	**1.914.149**	**1.379.120**
di cui: 1. Terreni e fabbricati	1.417.721	903.049
2. Impianti e macchinario	277.550	193.455
3. Attrezzature industriali e commerciali	17.403	12.328
4. Altri beni	36.722	53.418
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	164.753	216.870
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	**115.254**	**579.063**
di cui: 1. Partecipazioni	88.572	523.469
a) in imprese controllate	29.944	426.915
b) in imprese collegate	56.983	4.877
c) in imprese controllanti	0	0
d) in altre imprese	1.645	91.677
2. Crediti	24.308	49.448
a) verso imprese controllate	10.190	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	1.224	0
b) verso imprese collegate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
c) verso controllanti	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
d) verso altri	14.118	49.448
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	3.660	4.283
3. Altri titoli	2.374	6.146
4. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0

(segue)

Appendice B/2

(foglio 2)

(continua: RAI - stato patrimoniale al 31 dic. in milioni di lire - attivo)

Anno	1996	2001
C) ATTIVO CIRCOLANTE	**1.238.406**	**2.125.990**
I. RIMANENZE	**22.843**	**16.776**
di cui: 1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	22.625	13.465
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0
3. Lavori in corso su ordinazione	0	0
4. Prodotti finiti e merci	218	3.311
5. Acconti	0	0
II. CREDITI	**1.110.107**	**1.876.949**
di cui: 1. verso clienti	385.484	594.929
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
2. verso imprese controllate	509.340	983.598
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
3. verso imprese collegate	4	186
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
4. verso controllanti	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
5. verso altri	215.279	298.236
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
III. ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	**4.969**	**6.777**
di cui: 1. Partecipazioni in imprese controllate	0	0
2. Partecipazioni in imprese collegate	0	0
3. Partecipazioni in imprese controllanti	0	0
4. Altre partecipazioni	0	0
5. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0
6. Altri titoli	4.969	6.777
IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	**100.487**	**225.488**
di cui: 1. Depositi bancari e postali	99.875	225.055
2. Assegni	7	40
3. Danaro e valori in cassa	605	393
D) RATEI E RISCONTI	**27.648**	**26.437**
di cui: Disaggio sui prestiti	9	?

Appendice B/2
(foglio 3)

RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in milioni di lire

P a s s i v o

Anno	1996	2001
totale	4.024.384	4.702.553
A) PATRIMONIO NETTO	**733.212**	**1.165.861**
I. Capitale	120.000	968.135
II. Riserva da sopraprezzo delle azioni	0	0
III. Riserve di rivalutazione	360.130	0
IV. Riserva legale	9.151	24.000
V. Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
VI. Riserve statutarie	0	0
VII. Altre riserve	146.498	165.993
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	0	0
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	97.433	7.733
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**915.213**	**1.003.102**
di cui: 1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	356.166	269.552
2. Per imposte	17.341	7.102
3. Altri	541.706	726.448
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**548.636**	**557.582**
D) DEBITI	**1.822.659**	**1.970.424**
di cui: 1. Obbligazioni	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
2. Obbligazioni convertibili	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
3. Debiti verso banche	49.712	23.468
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	46.364	15.837
4. Debiti verso altri finanziatori	321.575	230.000
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	295.125	230.000
5. Acconti	2.182	17.572
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
6. Debiti verso fornitori	835.014	995.541
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
7. Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
8. Debiti verso imprese controllate	56.547	369.101
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
9. Debiti verso imprese collegate	1.860	8.080
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
10. Debiti verso controllanti	27	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	0
11. Debiti tributari	201.464	57.714
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
12. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	80.775	65.535
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	12.346	0
13. Altri debiti	273.503	203.413
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
E) RATEI E RISCONTI	**4.664**	**5.584**
di cui: Aggio su prestiti	?	?

Appendice B/2
(foglio 4)

RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in migliaia di euro

A t t i v o

Anno	1996	2001
totale	2.078.421	2.428.666
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	**0**	**0**
di cui: Parte già richiamata	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	**1.424.559**	**1.317.030**
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	**376.459**	**305.713**
di cui: 1. Costi di impianto e di ampliamento	0	0
2. Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	0	0
3. Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	238.213	193.847
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	44
5. Avviamento	0	0
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	119.387	101.665
7. Altre	18.859	10.157
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	**988.576**	**712.256**
di cui: 1. Terreni e fabbricati	732.192	466.386
2. Impianti e macchinario	143.343	99.911
3. Attrezzature industriali e commerciali	8.988	6.367
4. Altri beni	18.965	27.588
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	85.088	112.004
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	**59.524**	**299.061**
di cui: 1. Partecipazioni	45.744	270.349
a) in imprese controllate	15.465	220.483
b) in imprese collegate	29.429	2.519
c) in imprese controllanti	0	0
d) in altre imprese	850	47.347
2. Crediti	12.554	25.538
a) verso imprese controllate	5.263	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	632	0
b) verso imprese collegate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
c) verso controllanti	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
d) verso altri	7.291	25.538
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	1.890	2.212
3. Altri titoli	1.226	3.174
4. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0

(segue)

Appendice B/2

(foglio 5)

(continua: RAI - stato patrimoniale al 31 dic. in migliaia di euro - attivo)

Anno	1996	2001
C) ATTIVO CIRCOLANTE	**639.583**	**1.097.982**
I. RIMANENZE	**11.798**	**8.664**
di cui: 1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	11.685	6.954
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0
3. Lavori in corso su ordinazione	0	0
4. Prodotti finiti e merci	113	1.710
5. Acconti	0	0
II. CREDITI	**573.322**	**969.363**
di cui: 1. verso clienti	199.086	307.255
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
2. verso imprese controllate	263.052	507.986
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
3. verso imprese collegate	2	96
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
4. verso controllanti	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
5. verso altri	111.182	154.026
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
III. ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	**2.566**	**3.500**
di cui: 1. Partecipazioni in imprese controllate	0	0
2. Partecipazioni in imprese collegate	0	0
3. Partecipazioni in imprese controllanti	0	0
4. Altre partecipazioni	0	0
5. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0
6. Altri titoli	2.566	3.500
IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	**51.897**	**116.455**
di cui: 1. Depositi bancari e postali	51.581	116.231
2. Assegni	4	21
3. Danaro e valori in cassa	312	203
D) RATEI E RISCONTI	**14.279**	**13.654**
di cui: Disaggio sui prestiti	5	?

Appendice B/2
(foglio 6)

RAI Radiotelevisione Italiana s.p.a.

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in migliaia di euro

P a s s i v o

Anno	1996	2001
totale	**2.078.421**	**2.428.666**
A) PATRIMONIO NETTO	**378.672**	**602.117**
I. Capitale	**61.975**	**500.000**
II. Riserva da soprapprezzo delle azioni	**0**	**0**
III. Riserve di rivalutazione	**185.991**	**0**
IV. Riserva legale	**4.726**	**12.395**
V. Riserva per azioni proprie in portafoglio	**0**	**0**
VI. Riserve statutarie	**0**	**0**
VII. Altre riserve	**75.660**	**85.728**
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	**0**	**0**
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	**50.320**	**3.994**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**472.668**	**518.059**
di cui: 1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	183.944	139.212
2. Per imposte	8.956	3.668
3. Altri	279.768	375.179
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**283.347**	**287.967**
D) DEBITI	**941.325**	**1.017.639**
di cui: 1. Obbligazioni	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
2. Obbligazioni convertibili	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
3. Debiti verso banche	25.674	12.120
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	23.945	8.179
4. Debiti verso altri finanziatori	166.080	118.785
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	152.419	118.785
5. Acconti	1.127	9.075
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
6. Debiti verso fornitori	431.249	514.154
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
7. Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
8. Debiti verso imprese controllate	29.204	190.625
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
9. Debiti verso imprese collegate	961	4.173
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
10. Debiti verso controllanti	14	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	0
11. Debiti tributari	104.047	29.807
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
12. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	41.717	33.846
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	6.376	0
13. Altri debiti	141.253	105.054
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
E) RATEI E RISCONTI	**2.409**	**2.884**
di cui: Aggio su prestiti	?	?

Appendice B/3

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dagli stati patrimoniali dei bilanci di esercizio dal 1996 al 2001: Attivo: IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI
milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
1) Terreni e fabbricati	1.417.721	1.318.785	1.222.661	1.136.985	1.009.905	903.049
2) Impianti e macchinario	277.550	263.971	295.028	308.174	121.872	193.455
3) Attrezzature industriali e commerciali	17.403	22.436	25.742	21.367	14.365	12.328
4) Altri beni	36.722	34.519	39.194	32.019	47.765	53.418
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	164.753	211.154	273.778	325.114	251.533	216.870
totale	**1.914.149**	**1.850.865**	**1.856.403**	**1.823.659**	**1.445.440**	**1.379.120**

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dagli stati patrimoniali dei bilanci di esercizio dal 1996 al 2001: Attivo: IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI
migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
1) Terreni e fabbricati	732.192	681.096	631.452	587.204	521.572	466.386
2) Impianti e macchinario	143.343	136.330	152.369	159.159	62.942	99.911
3) Attrezzature industriali e commerciali	8.988	11.587	13.295	11.035	7.419	6.367
4) Altri beni	18.965	17.827	20.242	16.536	24.668	27.588
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	85.088	109.052	141.394	167.907	129.906	112.004
totale	**988.576**	**955.892**	**958.752**	**941.841**	**746.507**	**712.256**

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici dei bilanci di esercizio dal 1996 al 2001: Costi della produzione per AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI
milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	486.852	545.491	631.016	721.600	623.265	513.175
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	346.041	331.363	344.466	376.453	281.208	188.569
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	12.647	3.585	6.609	7.624	7.425	3.724
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	17.867	33.384	16.290	5.178	6.298	30.227
totale	**863.407**	**913.823**	**998.381**	**1.110.855**	**918.196**	**735.695**

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici dei bilanci di esercizio dal 1996 al 2001: Costi della produzione per AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI
migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	251.438	281.722	325.893	372.676	321.890	265.033
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	178.715	171.135	177.902	194.422	145.232	97.388
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	6.532	1.851	3.413	3.937	3.835	1.923
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	9.228	17.242	8.413	2.674	3.252	15.611
totale	**445.913**	**471.950**	**515.621**	**573.709**	**474.209**	**379.955**

Appendice B/4

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dagli stati patrimoniali dei bilanci di esercizio dal 1996 al 2001: Passivo: DEBITI
milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
1) Obbligazioni	0	0	0	0	0	0
2) Obbligazioni convertibili	0	0	0	0	0	0
3) Debiti verso banche	49.712	46.334	48.546	35.885	26.235	23.468
4) Debiti verso altri finanziatori	321.575	309.618	308.692	300.009	230.000	230.000
5) Acconti	2.182	28.762	34.977	25.051	17.663	17.572
6) Debiti verso fornitori	835.014	1.126.096	1.196.271	1.339.101	966.396	995.541
7) Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0	0	0	0	0
8) Debiti verso imprese controllate	56.547	87.604	142.229	182.091	344.004	369.101
9) Debiti verso imprese collegate	1.860	1.798	0	64.382	6.299	8.080
10) Debiti verso controllanti	27	22.787	0	0	0	0
11) Debiti tributari	201.464	87.905	52.361	68.299	54.347	57.714
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	80.775	92.167	74.689	67.979	67.369	65.535
13) Altri debiti	273.503	216.013	228.897	274.120	208.478	203.413
totale	**1.822.659**	**2.019.084**	**2.086.662**	**2.356.917**	**1.920.791**	**1.970.424**

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dagli stati patrimoniali dei bilanci di esercizio dal 1996 al 2001: Passivo: DEBITI
migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
1) Obbligazioni	0	0	0	0	0	0
2) Obbligazioni convertibili	0	0	0	0	0	0
3) Debiti verso banche	25.674	23.930	25.072	18.533	13.549	12.120
4) Debiti verso altri finanziatori	166.080	159.904	159.426	154.942	118.785	118.785
5) Acconti	1.127	14.854	18.064	12.938	9.122	9.075
6) Debiti verso fornitori	431.249	581.580	617.823	691.588	499.102	514.154
7) Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0	0	0	0	0
8) Debiti verso imprese controllate	29.204	45.244	73.455	94.042	177.663	190.625
9) Debiti verso imprese collegate	961	929	0	33.251	3.253	4.173
10) Debiti verso controllanti	14	11.768	0	0	0	0
11) Debiti tributari	104.047	45.399	27.042	35.273	28.068	29.807
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	41.717	47.600	38.574	35.108	34.793	33.846
13) Altri debiti	141.253	111.562	118.215	141.571	107.670	105.054
totale	**941.326**	**1.042.770**	**1.077.671**	**1.217.246**	**992.005**	**1.017.639**

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. - Conto economico - in miliardi di lire										
esercizio	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
A) Valore della produzione	+ 4.048,0	+ 3.789,2	+ 3.973,5	+ 4.146,8	+ 4.391,3	+ 4.628,7	+ 4.910,0	+ 5.128,8	+ 5.459,1	+ 5.182,1
B) Costi della produzione	- 3.822,5	- 4.017,8	- 3.743,4	- 3.973,5	- 4.073,8	- 4.296,7	- 4.618,7	- 4.882,7	- 5.206,5	- 5.174,6
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	+ 225,5	- 228,6	+ 230,1	+ 173,3	+ 317,5	+ 332,0	+ 291,3	+ 246,1	+ 252,6	+7,5
C) Proventi e oneri finanziari	- 220,8	- 191,2	- 107,8	- 46,8	- 2,9	+ 46,4	+ 24,3	+ 27,7	+ 49,1	+ 116,4
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	- 4,0	- 62,3	- 100,3	- 9,2	- 26,6	- 37,1	- 5,7	+ 2,5	- 43,2	- 3,4
E) Proventi e oneri straordinari	- 0,6	+ 3,0	- 2,9	- 6,3	- 22,7	+ 0,7	- 0,4	+ 9,3	- 39,0	- 28,4
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	+ 0,1	- 479,1	+ 19,1	+ 111,0	+ 265,3	+ 342,0	+ 309,5	+ 285,6	+ 219,5	+ 92,1
Imposte sul reddito dell'esercizio	0,0	0,0	- 0,3	- 42,6	- 167,9	- 205,5	- 226,2	- 142,9	- 140,6	- 84,4
Utile (perdita) dell'esercizio	+ 0,1	- 479,1	+ 18,8	+ 68,4	+ 97,4	+ 136,5	+ 83,3	+ 142,7	+ 78,9	+ 7,7

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. - Conto economico - in milioni di euro										
esercizio	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
A) Valore della produzione	+2.090,62	+1.956,96	+2.052,14	+2.141,64	+2.267,92	+2.390,52	+2.535,79	+2.648,80	+2.819,37	+2.676,33
B) Costi della produzione	- 1.974,16	- 2.075,02	- 1.933,30	- 2.052,14	- 2.103,94	- 2.219,08	- 2.385,35	- 2.521,68	- 2.688,94	- 2.672,46
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	+ 116,46	- 118,06	+ 118,84	+ 89,50	+ 163,98	+ 171,44	+ 150,44	+ 127,12	+ 130,43	+ 3,87
C) Proventi e oneri finanziari	- 114,03	- 98,74	- 55,67	- 24,17	- 1,50	+ 23,97	+ 12,53	+ 14,28	+ 25,37	+ 60,13
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	- 2,07	- 32,17	- 51,80	- 4,75	- 13,74	- 19,14	- 2,92	+ 1,28	- 22,29	- 1,71
E) Proventi e oneri straordinari	- 0,31	+ 1,54	- 1,49	- 3,25	- 11,72	+ 0,40	- 0,20	+ 4,82	- 20,16	- 14,69
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	+ 0,05	- 247,43	+ 9,86	+ 57,33	+ 137,02	+ 176,67	+ 159,85	+ 147,50	+ 113,35	+ 47,60
Imposte sul reddito dell'esercizio	0,0	0,0	- 0,14	- 22,00	- 86,72	- 106,15	- 116,81	- 73,83	- 72,62	- 43,61
Utile (perdita) dell'esercizio	+ 0,05	- 247,43	+ 9,72	+ 35,33	+ 50,30	+ 70,52	+ 43,04	+ 73,67	+ 40,73	+ 3,99

Appendice B/6

(foglio 1)

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001 – milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	+ 4.216.936	+ 4.463.555	+ 4.444.025	+ 4.703.092	+ 5.110.577	+ 4.929.118
2. Variaz rimanenze prodotti in lavorazione	+ 217	+ 462	+ 162	+ 17	+ 4.613	- 2.161
4. Incrementi di immobilizz per lavori interni	+ 65.833	+ 54.244	+ 61.355	+ 63.858	+ 43.799	+ 34.752
5. Altri ricavi e proventi	+ 108.367	+ 110.423	+ 404.446	+ 361.820	+ 300.081	+ 220.402
Totale valore della produzione	+ 4.391.353	+ 4.628.684	+ 4.909.988	+ 5.128.787	+ 5.459.070	+ 5.182.111
Di cui						
*- canone e *contributo sostitutivo (*es. 1998 e 1999)*	*2.409.521*	*2.476.006*	*2.477.065*	*2.531.434*	*2.538.649*	*2.614.112*
- pubblicità, promozioni, sponsorizzazioni	*1.512.247*	*1.690.723*	*1.815.860*	*2.025.264*	*2.260.029*	*1.990.633*
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6. Materie prime, sussid. di consumo e merci	- 114.134	- 49.807	- 55.569	- 53.690	- 52.518	- 53.859
7. Servizi	- 628.962	- 824.827	- 943.705	- 981.961	- 1.259.793	- 1.385.215
Di cui agli Amministratori e ai Sindaci	=	=	*2.170*	*2.314*	*2.483*	*2.343*
8. Godimento di beni di terzi	- 683.124	- 739.460	- 839.629	- 909.903	- 1.232.903	- 1.403.101
9. Personale	- 1.553.662	- 1.597.940	- 1.577.440	- 1.601.793	- 1.446.226	- 1.446.026
10. Ammortamenti e svalutazioni	- 863.407	- 913.823	- 998.381	- 1.110.855	- 918.196	- 735.695
11. Variaz rimanenze materie prime ecc	- 730	- 987	+ 349	- 3.248	- 3.629	- 1.646
12. Accantonamenti per rischi	- 69.487	- 46.057	- 18.817	- 39.364	- 143.854	- 10.557
13. Altri accantonamenti	- 80.876	- 15.692	- 64.792	- 56.901	- 11.673	- 15.142
14. Oneri diversi di gestione	- 79.400	- 108.131	- 120.704	- 124.939	- 137.721	- 123.363
Di cui agli Amministratori e ai Sindaci	*1.100*	*946*	=	=	=	=
Totale costi della produzione	- 4.073.782	- 4.296.724	- 4.618.688	- 4.882.654	- 5.206.513	- 5.174.604
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	+ 317.571	+ 331.960	+ 291.300	+ 246.133	+ 252.557	+ 7.507
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
15. Proventi da partecipazioni	+ 249	+ 24.100	+ 39.826	+ 43.929	+ 65.728	+ 111.554
16. Altri proventi finanziari	+ 63.632	+ 92.911	+ 31.534	+ 27.847	+ 48.638	+ 44.664
17. Interessi ed altri oneri finanziari	- 66.828	- 70.602	- 47.109	- 44.111	- 65.245	- 39.775
Totale proventi e oneri finanziari	- 2.947	+ 46.409	+ 24.251	+ 27.665	+ 49.121	+ 116.443
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18. Rivalutazioni	+ 490	+ 48	+ 2.561	+ 2.898	+ 701	+ 32.138
19. Svalutazioni	- 27.030	- 37.114	- 8.214	- 427	- 43.864	- 35.459
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	- 26.540	- 37.066	- 5.653	+ 2.471	- 43.163	- 3.321
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI						
20. Proventi straordinari	0	+ 19.951	+ 3.932	+ 9.339	+ 7.300	+ 2.933
21. Oneri straordinari	- 22.712	- 19.181	- 4.317	0	- 46.342	- 31.381
Totale proventi e oneri straordinari	- 22.712	+ 770	- 385	+ 9.339	- 39.042	- 28.448
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	+ 265.372	+ 342.073	+ 309.513	+ 285.608	+ 219.473	+ 92.181
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	- 167.939	- 205.534	- 226.167	- 142.956	- 140.619	- 84.448
26. UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	+ 97.433	+ 136.539	+ 83.346	+ 142.652	+ 78.854	+ 7.733

N.B.: Il segno = indica che la casella in cui è apposto non ammette alcun dato (neppure lo zero)

Appendice B/6
(foglio 2)

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001 - migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	+ 2.177.866	+ 2.305.234	+ 2.295.147	+ 2.428.944	+ 2.639.393	+ 2.545.677
2. Variaz rimanenze prodotti in lavorazione	+ 112	+ 239	+ 84	+ 9	+ 2.382	- 1.116
4. Incrementi di immobilizz per lavori interni	+ 34.000	+ 28.015	+ 31.687	+ 32.980	+ 22.620	+ 17.948
5. Altri ricavi e proventi	+ 55.967	+ 57.028	+ 208.879	+ 186.864	+ 154.979	+ 113.828
Totale valore della produzione	+ 2.267.945	+ 2.390.516	+ 2.535.797	+ 2.648.797	+ 2.819.374	+2.676.337
Di cui						
*- canone e *contributo sostitutivo (*es. 1998 e 1999)*	*1.244.414*	*1.278.750*	*1.279.297*	*1.307.377*	*1.311.103*	*1.350.076*
- pubblicità, promozioni, sponsorizzazioni	*781.010*	*873.186*	*937.813*	*1.045.962*	*1.167.208*	*1.028.076*
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6. Materie prime, sussid. di consumo e merci	- 58.945	- 25.723	- 28.699	- 27.729	- 27.123	- 27.816
7. Servizi	- 324.832	- 425.988	- 487.383	- 507.141	- 650.629	- 715.404
Di cui agli Amministratori e ai Sindaci	=	=	*1.121*	*1.195*	*1.282*	*1.210*
8. Godimento di beni di terzi	- 352.804	- 381.899	- 433.632	- 469.926	- 636.741	- 724.641
9. Personale	- 802.399	- 825.267	- 814.680	- 827.257	- 746.913	- 746.810
10. Ammortamenti e svalutazioni	- 445.913	- 471.950	- 515.621	- 573.709	- 474.209	- 379.955
11. Variaz rimanenze materie prime ecc	- 377	- 510	+ 180	- 1.677	- 1.874	- 850
12. Accantonamenti per rischi	-35.887	- 23.786	- 9.718	- 20.330	- 74.294	- 5.452
13. Altri accantonamenti	-41.769	- 8.105	- 33.462	- 29.387	- 6.029	- 7.820
14. Oneri diversi di gestione	- 41.007	- 55.845	- 62.338	- 64.526	- 71.127	- 63.712
Di cui agli Amministratori e ai Sindaci	*568*	*489*	=	=	=	=
Totale costi della produzione	- 2.103.933	- 2.219.073	- 2.385.353	- 2.521.680	- 2.688.939	- 2.672.460
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	+ 164.012	+ 171.443	+ 150.444	+ 127.117	+ 130.435	+ 3.877
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
15. Proventi da partecipazioni	+ 129	+ 12.447	+ 20.568	+ 22.687	+ 33.946	+ 57.613
16. Altri proventi finanziari	+ 32.863	+ 47.984	+ 16.287	+ 14.382	+ 25.120	+ 23.067
17. Interessi ed altri oneri finanziari	- 34.514	- 36.463	- 24.330	- 22.781	- 33.697	- 20.542
Totale proventi e oneri finanziari	- 1.522	+ 23.968	+ 12.525	+ 14.288	+ 25.369	+ 60.138
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18. Rivalutazioni	+ 253	+ 25	+ 1.322	+ 1.497	+ 362	+ 16.598
19. Svalutazioni	- 13.960	- 19.168	- 4.242	- 221	- 22.654	- 18.313
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	- 13.707	- 19.143	- 2.920	+ 1.276	- 22.292	- 1.715
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI						
20. Proventi straordinari	0	+ 10.304	+ 2.031	+ 4.823	+ 3.770	+1.515
21. Oneri straordinari	- 11.730	- 9.906	- 2.230	0	- 23.934	-16.207
Totale proventi e oneri straordinari	- 11.730	+ 398	- 199	+ 4.823	- 20.164	- 14.692
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	+ 137.053	+ 176.666	+ 159.850	+ 147.504	+ 113.348	+ 47.608
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	- 86.733	- 106.149	- 166.805	- 73.830	- 72.623	- 43.614
26. UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	+ 50.320	+ 70.517	+ 43.045	+ 73.674	+ 40.725	+ 3.994

N.B.: Il segno = indica che la casella in cui è apposto non ammette alcun dato (neppure lo zero)

Appendice B/7

(foglio 1)

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001: Costi della produzione: Servizi
milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Prestazioni di lavoro autonomo	132.293	164.405	191.319	211.840	211.144	226.259
Servizi per acquisizione e produzione di programmi	84.352	127.498	149.907	172.975	186.696	232.246
Servizi complementari all'acquisiz. e produzione di programmi	75.029	83.048	113.915	103.767	137.394	135.897
Diarie, viaggi di servizio e trasferimento del personale	56.868	65.657	64.523	60.835	59.296	60.344
Servizi per costi accessori del personale	38.555	34.331	35.993	27.107	26.902	26.101
Manutenzioni e riparazioni	35.506	36.252	45.105	40.810	31.183	32.099
Lavorazioni presso terzi eseguite su beni di proprietà sociale	2.957	3.230	6.895	5.329	1	23
Servizi di documentazione ed informazione	38.123	42.285	47.352	52.672	47.314	53.848
Assicurazioni e prevenzioni	25.188	28.870	32.317	33.149	32.884	32.239
Pubblicità e propaganda	12.543	22.505	20.202	23.190	38.148	16.716
Servizi generali	107.667	145.642	163.686	178.481	180.920	191.857
Servizi di erogazione	0	45.562	46.869	43.979	30.132	26.126
Altri	20.700	26.160	26.597	28.922	39.218	46.234
Diffusione e trasporto segnale da contratto di servizio Rai Way	0	0	0	0	238.654	305.549
Sconti abbuoni e premi su prestazioni di servizi (-)	- 819	- 618	- 975	- 1.095	- 93	- 323
totale	**628.962**	**824.827**	**943.705**	**981.961**	**1.259.793**	**1.385.215**

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001: Costi della produzione: Godimento di beni di terzi
milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Affitti passivi e noleggi	135.244	166.275	178.256	187.377	132.901	140.242
Canoni di leasing	1.830	1.300	68	0	0	0
Diritti di utilizzazione opere	156.885	151.840	165.751	182.690	196.439	191.753
Diritti di ripresa	376.739	406.678	481.550	522.671	587.583	483.814
Acquisto passaggi da Rai Cinema	0	0	0	0	304.698	542.307
Acquisto passaggi musica colta e prosa da Rai Trade	0	0	0	0	0	26.029
Altri diritti	12.426	13.367	14.004	17.165	11.282	18.956
totale	**683.124**	**739.460**	**839.629**	**909.903**	**1.232.903**	**1.403.101**

Appendice B/7
(foglio 2)

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001: Costi della produzione: Servizi
migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Prestazioni di lavoro autonomo	68.324	84.908	98.808	109.406	109.047	116.853
Servizi per acquisizione e produzione di programmi	43.564	65.847	77.421	89.334	96.420	119.945
Servizi complementari all'acquisiz. e produzione di programmi	38.749	42.891	58.832	53.591	70.958	70.185
Diarie, viaggi di servizio e trasferimento del personale	29.370	33.909	33.323	31.419	30.624	31.165
Servizi per costi accessori del personale	19.912	17.730	18.589	14.000	13.894	13.480
Manutenzioni e riparazioni	18.337	18.723	23.295	21.077	16.105	16.578
Lavorazioni presso terzi eseguite su beni di proprietà sociale	1.527	1.668	3.561	2.752	0	12
Servizi di documentazione ed informazione	19.689	21.838	24.455	27.203	24.436	27.810
Assicurazioni e prevenzioni	13.009	14.910	16.690	17.120	16.983	16.650
Pubblicità e propaganda	6.478	11.623	10.433	11.977	19.702	8.633
Servizi generali	55.605	75.218	84.537	92.178	93.437	99.086
Servizi di erogazione	0	23.531	24.206	22.713	15.562	13.493
Altri	10.691	13.511	13.737	14.937	20.254	23.878
Diffusione e trasporto segnale da contratto di servizio Rai Way	0	0	0	0	123.255	157.803
Sconti abbuoni e premi su prestazioni di servizi (-)	- 423	- 319	- 504	- 566	- 48	- 167
totale	**324.832**	**425.988**	**487.383**	**507.141**	**650.629**	**715.404**

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001: Costi della produzione: Godimento di beni di terzi
migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Affitti passivi e noleggi	69.848	85.874	92.062	96.772	68.638	72.429
Canoni di leasing	945	671	35	0	0	0
Diritti di utilizzazione opere	81.025	78.419	85.603	94.352	101.452	99.032
Diritti di ripresa	194.569	210.032	248.700	269.937	303.461	249.869
Acquisto passaggi da Rai Cinema	0	0	0	0	157.363	280.078
Acquisto passaggi musica colta e prosa da Rai Trade	0	0	0	0	0	13.443
Altri diritti	6.417	6.903	7.232	8.865	5.827	9.790
totale	**352.804**	**381.899**	**433.632**	**469.926**	**636.741**	**724.641**

Appendice B/8

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001: Costi della produzione: Personale
milioni di lire

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Salari e stipendi	1.065.456	990.540	1.027.516	1.033.397	1.007.127	1.026.969
Oneri sociali	349.257	358.963	293.447	292.742	277.875	276.465
Trattamento di fine rapporto	75.586	74.396	75.953	78.882	72.715	73.681
Trattamento di quiescenza	42.657	94.217	70.126	46.590	39.607	40.921
Altri costi	20.706	79.824	110.398	150.182	48.902	27.990
Totale costi per personale come da bilancio (A)	**1.553.662**	**1.597.940**	**1.577.440**	**1.601.793**	**1.446.226**	**1.446.026**
di cui:						
- per incentivazione all'esodo (a)	*109.087*	*57.768*	*89.468*	*122.621*	*33.400*	*20.000*
- per contributo SSN (b)	*(*) 76.900*	*76.900*	*0*	*0*	*0*	*0*
- per accantonamento al fondo pensioni personale non in servizio (c)	*10.100*	*11.000*	*0*	*13.200*	*10.400*	*18.200*
- per contenzioso del lavoro (d)	*15.600*	*16.800*	*15.300*	*21.900*	*10.800*	*4.300*
Totale costi per personale resi omogenei (A – a – b – c – d) = (B)	**1.341.975**	**1.435.472**	**1.472.672**	**1.444.072**	**1.391.626**	**1.403.526**
Numero medio dei dipendenti (C)	**12.599**	**12.514**	**12.654**	**12.624**	**11.772**	**11.534**
Costo unitario medio (B/C)	**106,514**	**114,709**	**116,380**	**114,391**	**118,215**	**121,686**

(*) Difficoltà, incontrate nel reperimento dei dati effettivi relativi al contributo SSN ed altri soppressi con l'introduzione dell'IRAP concernenti l'esercizio 1996, hanno indotto ad esporre un importo uguale a quello dell'esercizio 1997.

RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA s.p.a.

Dai conti economici degli esercizi dal 1996 al 2001: Costi della produzione: Personale
migliaia di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Salari e stipendi	550.262	511.571	530.667	533.705	520.138	530.385
Oneri sociali	180.376	185.389	151.553	151.189	143.510	142.782
Trattamento di fine rapporto	39.037	38.423	39.226	40.739	37.554	38.053
Trattamento di quiescenza	22.030	48.659	36.217	24.062	20.455	21.134
Altri costi	10.694	41.225	57.016	77.562	25.256	14.456
Totale costi per personale come da bilancio (A)	**802.399**	**825.267**	**814.679**	**827.257**	**746.913**	**746.810**
di cui:						
- per incentivazione all'esodo (a)	*56.339*	*29.835*	*46.206*	*63.328*	*17.250*	*10.325*
- per contributo SSN (b)	*(*) 39.716*	*39.716*	*0*	*0*	*0*	*0*
- per accantonamento al fondo pensioni personale non in servizio (c)	*5.216*	*5.681*	*0*	*6.817*	*5.371*	*9.400*
- per contenzioso del lavoro (d)	*8.057*	*8.676*	*7.902*	*11.310*	*5.578*	*2.221*
Totale costi per personale resi omogenei (A – a – b – c – d) = (B)	**693.071**	**741.359**	**760.571**	**745.802**	**718.714**	**724.864**
Numero medio dei dipendenti (C)	**12.599**	**12.514**	**12.654**	**12.624**	**11.772**	**11.534**
Costo unitario medio (B/C)	**55,010**	**59,242**	**60,105**	**59,078**	**61,053**	**62,846**

(*) Difficoltà, incontrate nel reperimento dei dati effettivi relativi al contributo SSN ed altri soppressi con l'introduzione dell'IRAP concernenti l'esercizio 1996, hanno indotto ad esporre un importo uguale a quello dell'esercizio 1997.

Appendice B/9

Distribuzione per qualifiche del personale (*) della RAI Radiotelevisione italiana s.p.a.
Numero medio dei dipendenti a ruolo nell'anno

anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Dirigenti	392	355	364	330	307	300
Funzionari e quadri	1.027	1.022	1.133	1.146	1.016	1.018
Giornalisti	1.771	1.809	1.842	1.883	1.899	1.920
Impiegati, impiegati di produzione, addetti alle riprese, addetti alla regia, tecnici e operai	9.148	9.113	9.106	9.077	8.361	8.110
Professori d'orchestra, maestri direttori e artisti del coro	187	173	183	171	172	171
Medici ambulatoriali	17	16	16	17	17	15
Produttori abbonamenti	57	26	10	0	0	0
Totale (numero medio dei dipendenti a ruolo nell'anno)	**12.599**	**12.514**	**12.654**	**12.624**	**11.772**	**11.534**

(*) Personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e a contratto di formazione lavoro

Distribuzione per tipologia contrattuale del personale della RAI Radiotelevisione italiana s.p.a.
Numero medio dei dipendenti a ruolo nell'anno

anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	11.077	10.801	10.698	10.596	9.857	9.757
Contratto di lavoro a tempo determinato	1.522	1.713	1.481	1.574	1.536	1.526
Contratto di formazione lavoro			475	454	379	251
Totale (numero medio dei dipendenti a ruolo nell'anno)	**12.599**	**12.514**	**12.654**	**12.624**	**11.772**	**11.534**

Appendice B/10

Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a.
Ripartizione del personale a tempo indeterminato
alla fine di ciascun anno
(dal 1997 al 2001)

anno	1997	1998	1999	2000	2001
Dirigenti	360	351	301	302	299
Giornalisti assimilati a dirigenti	====	====	288	301	300
Giornalisti	1.662	1.634	1.330	1.359	1.365
Quadri	====	1.167	1.119	1.042	1.023
Quadri (compresi funzionari A1)	1.040	====	====	====	====
Impiegati (compresi medici)	====	====	2.839	2.711	2.729
Impiegati	7.510	7.397	====	====	====
Impiegati di produzione			189	433	1.057
Addetti alle riprese			528	522	527
Addetti alla regia			563	594	598
Tecnici e tecnici di produzione			1.892	1.265	230
Operai			1.265	1.114	1.080
Professori d'orchestra	145	143	====	====	====
Personale artistico	====	====	135	136	132
Medici ambulatoriali	16	16	====	====	====
Produttori abbonamenti	22	-	====	====	====
Totale delle unità di personale a tempo indeterminato a fine anno	10.755	10.708	10.449	9.779	9.790

N.B. La suesposta tabella, che deriva dai dati forniti dalle relazioni del Consiglio di amministrazione sui bilanci di ciascun esercizio, risente della variazione dei criteri espositivi avvenuta negli anni.

Appendice B/11

Canone di abbonamento radiotelevisivo

Esercizio	Importo unitario nominale in lire	Importo unitario al valore attuale (2001) in lire	n. contribuenti iscritti a ruolo (paganti +morosi)	Entrata Rai per canone come da bilancio in milioni di lire (*)	Entrata Rai per canone al valore attuale (2001) in milioni di lire (*)
1996	161.450	X 1,1004 = 177.660	16.114.572	2.211.968	2.434.050
1997	161.450	X 1,0817 = 174.640	16.071.964	2.220.323	2.401.723
1998	167.150	X 1,0626 = 177.614	15.911.970	2.267.065	2.408.983
1999	171.600	X 1,0461 = 179.511	15.941.132	2.324.434	2.431.590
2000	176.000	X 1,0200 = 179.520	16.018.423	2.538.649	2.589.422
2001	179.000	X 1,0000 = 179.000	16.131.302	2.614.112	2.614.112

(*) N.B. Gli importi relativi agli esercizi 1996 e 1997 sono al netto del gettito del canone gravante sulle autoradio (canone soppresso a decorrere dall'esercizio 1998)

Canone di abbonamento radiotelevisivo

Esercizio	Importo unitario nominale in euro	Importo unitario al valore attuale (2001) in lire	n. contribuenti iscritti a ruolo (paganti +morosi)	Entrata Rai per canone come da bilancio in migliaia di € (*)	Entrata Rai per canone al valore attuale (2001) in migliaia di € (*)
1996	83,38	X 1,1004 = 91,75	16.114.572	1.142.386	1.257.082
1997	83,38	X 1,0817 = 90,19	16.071.964	1.146.701	1.240.386
1998	86,33	X 1,0626 = 91,73	15.911.970	1.170.841	1.244.136
1999	88,62	X 1,0461 = 92,71	15.941.132	1.200.470	1.255.812
2000	90,90	X 1,0200 = 92,72	16.018.423	1.311.103	1.337.325
2001	92,45	X 1,0000 = 92,45	16.131.302	1.350.076	1.350.076

(*) N.B. Gli importi relativi agli esercizi 1996 e 1997 sono al netto del gettito del canone gravante sulle autoradio (canone soppresso a decorrere dall'esercizio 1998)